

727.

Allegato A

DOCUMENTI ESAMINATI NEL CORSO DELLA SEDUTA COMUNICAZIONI ALL'ASSEMBLEA

INDICE

	PAG.		PAG.
Organizzazione dei tempi di esame: pdl n. 2904, n. 2124, n. 1254 e abb. e n. 2715	3	Disegno di legge: Riconoscimento e tutela delle persone che assistono e si prendono cura dei propri cari (A.C. 2789-A) e abbinate proposte di legge: Panizzut ed altri; Serracchiani; Conte ed altri; Candiani ed altri; Faraone e Giachetti; Ciani ed altri; Malavasi ed altri; Tenerini e De Palma; Stefani ed altri; Giorgianni ed altri; Ciocchetti ed altri; Zanella ed altri (A.C. 114-159-307-344-443-998-1426-1461-1507-1682-1690-2007)	11
Comunicazioni	7	Ordini del giorno	11
Missioni valedoli nella seduta del 14 ottobre 2026	7	Interrogazioni a risposta immediata	48
Progetti di legge (Annunzio; Annunzio di proposte di legge d'iniziativa regionale; Adesione di deputati a proposte di legge; Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente)	7, 8	Chiarimenti in merito all'accordo transattivo con JC-Electronics Italia Srl nell'ambito di un contenzioso relativo alla fornitura di dispositivi di protezione individuale durante l'emergenza COVID-19 – 3-02941	48
Domanda di autorizzazione al sequestro di corrispondenza (Annunzio)	9	Iniziative per incrementare le risorse del Servizio sanitario nazionale, nonché per migliorare le condizioni retributive e di lavoro per medici e infermieri, anche al fine di ridurre le liste d'attesa – 3-02942	49
Dipartimento per gli affari europei della Presidenza del Consiglio dei ministri (Trasmisione di documenti)	9	Iniziative a favore di imprese e famiglie in relazione ai costi dell'energia, anche favo-	
Progetti di atti dell'Unione europea (Annunzio)	9		
Richiesta di parere parlamentare su una proposta di nomina	10		
Atti di controllo e di indirizzo	10		
ERRATA CORRIGE	10		

N. B. Questo allegato reca i documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula.

	PAG.		PAG.
rendo un accordo con la Federazione Russa alla luce della recente decisione dell'Amministrazione statunitense – 3-02943.....	49	Iniziative per una strategia industriale per il settore automobilistico, al fine di rilanciare gli investimenti e la capacità produttiva in Italia – 3-02948.....	53
Iniziative per la salvaguardia della continuità produttiva e dell'occupazione presso lo stabilimento <i>Ericsson</i> di Genova – 3-02944...	50	Iniziative di competenza volte a tutelare la produzione e i livelli occupazionali presso gli stabilimenti ex Ilva di Genova Cornigliano e del Nord Italia, nelle more delle procedure di vendita – 3-02949.....	54
Iniziative volte a rafforzare l'approvvigionamento di alluminio a favore della filiera nazionale – 3-02945	51	Iniziative volte a individuare soluzioni industriali alternative per gli stabilimenti ex Ilva di Genova Cornigliano, Novi Ligure e Racconigi, a seguito dello spegnimento dell'altoforno di Taranto – 3-02950.....	55
Iniziative di competenza volte a fronteggiare la contrazione della produzione industriale nazionale – 3-02946	52	Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista della riunione del Consiglio europeo del 15 e 16 ottobre 2026	57
Elementi e iniziative a livello nazionale ed europeo in materia di stoccaggio delle materie prime critiche, con particolare riferimento alle prospettive di realizzazione dell' <i>hub</i> italiano – 3-02947.....	53	Risoluzioni	57

*ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI DI ESAME: PDL N. 2904,
N. 2124, N. 1254 E ABB. E N. 2715*

PDL N. 2904 — MODIFICA ALL'ARTICOLO 76 DEL TESTO UNICO DI CUI AL DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 30 MAGGIO 2002, N. 115, IN MATERIA DI PATROCINIO A SPESE DELLO STATO IN FAVORE DELLE PERSONE OFFESE DA REATI COMMESSI CON VIOLAZIONE DELLE NORME PER LA PREVENZIONE DEGLI INFORTUNI SUL LAVORO, DA CUI CONSEGUÀ TOTALE INABILITÀ O DECESSO

Discussione sulle linee generali: 8 ore.

Relatori	20 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al Regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 20 minuti
Gruppi	5 ore e 50 minuti
<i>Fratelli d'Italia</i>	<i>45 minuti</i>
<i>Partito Democratico – Italia democratica e progressista</i>	<i>39 minuti</i>
<i>Lega – Salvini premier</i>	<i>37 minuti</i>
<i>Forza Italia – Berlusconi presidente – PPE</i>	<i>37 minuti</i>
<i>MoVimento 5 Stelle</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Alleanza Verdi e Sinistra</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Azione – Popolari Europeisti Riformatori – Renew Europe</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro) – MAIE – Centro popolare</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Italia Viva – Casa riformista</i>	<i>31 minuti</i>
Misto:	32 minuti
<i>Futuro Nazionale Vannacci – Free</i>	<i>15 minuti</i>
<i>Minoranze Linguistiche</i>	<i>7 minuti</i>
<i>+Europa – Stati Uniti D'Europa</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Sud chiama Nord</i>	<i>5 minuti</i>

**PDL N. 2124 — MODIFICHE ALLA LEGGE 5 FEBBRAIO 1992, N. 91, IN MATERIA DI ACQUISTO
E DI REVOCA DELLA CITTADINANZA**

Tempo complessivo: 16 ore e 40 minuti, di cui:

- discussione sulle linee generali: 8 ore;
- seguito dell'esame: 8 ore e 40 minuti.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito dell'esame</i>
Relatore	10 minuti	20 minuti
Governo	20 minuti	20 minuti
Richiami al Regolamento	10 minuti	10 minuti
Tempi tecnici		30 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 21 minuti	1 ora e 4 minuti <i>(con il limite massimo di 13 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	5 ore e 59 minuti	6 ore e 16 minuti
<i>Fratelli d'Italia</i>	<i>48 minuti</i>	<i>1 ora e 3 minuti</i>
<i>Partito Democratico – Italia democratica e progressista</i>	<i>41 minuti</i>	<i>47 minuti</i>
<i>Lega – Salvini premier</i>	<i>38 minuti</i>	<i>43 minuti</i>
<i>Forza Italia – Berlusconi presidente – PPE</i>	<i>38 minuti</i>	<i>42 minuti</i>
<i>MoVimento 5 Stelle</i>	<i>37 minuti</i>	<i>41 minuti</i>
<i>Alleanza Verdi e Sinistra</i>	<i>31 minuti</i>	<i>28 minuti</i>
<i>Azione – Popolari Europeisti Riformatori – Renew Europe</i>	<i>31 minuti</i>	<i>28 minuti</i>
<i>Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro) – MAIE – Centro popolare</i>	<i>31 minuti</i>	<i>27 minuti</i>
<i>Italia Viva – Casa riformista</i>	<i>31 minuti</i>	<i>27 minuti</i>
Misto:	33 minuti	30 minuti
<i>Futuro Nazionale Vannacci – Free</i>	<i>16 minuti</i>	<i>14 minuti</i>
<i>Minoranze Linguistiche</i>	<i>7 minuti</i>	<i>6 minuti</i>
<i>+Europa – Stati Uniti D'Europa</i>	<i>5 minuti</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Sud chiama Nord</i>	<i>5 minuti</i>	<i>5 minuti</i>

PDL N. 1254 E ABB. — RIDUZIONE DEI TERMINI PER LA LIQUIDAZIONE DEL TRATTAMENTO DI FINE SERVIZIO DEI DIPENDENTI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE E RIVALUTAZIONE DEI LIMITI DI IMPORTO PER L'EROGAZIONE RATEALE DEL MEDESIMO TRATTAMENTO

Tempo complessivo: 14 ore e 40 minuti, di cui:

- discussione sulle linee generali: 8 ore;
- seguito dell'esame: 6 ore e 40 minuti.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito dell'esame</i>
Relatore	10 minuti	20 minuti
Governo	20 minuti	20 minuti
Richiami al Regolamento	10 minuti	10 minuti
Tempi tecnici		10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 21 minuti	45 minuti (con il limite massimo di 11 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	5 ore e 59 minuti	3 ore e 15 minuti
<i>Fratelli d'Italia</i>	<i>48 minuti</i>	<i>48 minuti</i>
<i>Partito Democratico – Italia democratica e progressista</i>	<i>41 minuti</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Lega – Salvini premier</i>	<i>38 minuti</i>	<i>34 minuti</i>
<i>Forza Italia – Berlusconi presidente – PPE</i>	<i>38 minuti</i>	<i>33 minuti</i>
<i>MoVimento 5 Stelle</i>	<i>37 minuti</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Alleanza Verdi e Sinistra</i>	<i>31 minuti</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Azione – Popolari Europeisti Riformatori – Renew Europe</i>	<i>31 minuti</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro) – MAIE – Centro popolare</i>	<i>31 minuti</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Italia Viva – Casa riformista</i>	<i>31 minuti</i>	<i>22 minuti</i>
Misto:	33 minuti	24 minuti
<i>Futuro Nazionale Vannacci – Free</i>	<i>16 minuti</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Minoranze Linguistiche</i>	<i>7 minuti</i>	<i>5 minuti</i>
<i>+Europa – Stati Uniti D'Europa</i>	<i>5 minuti</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Sud chiama Nord</i>	<i>5 minuti</i>	<i>4 minuti</i>

PDL N. 2715 — ISTITUZIONE DEL REGISTRO NAZIONALE DEGLI ORFANI PER CRIMINI DOMESTICI

Discussione sulle linee generali: 8 ore.

Relatore	10 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al Regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 21 minuti
Gruppi	5 ore e 59 minuti
<i>Fratelli d'Italia</i>	<i>48 minuti</i>
<i>Partito Democratico – Italia democratica e progressista</i>	<i>41 minuti</i>
<i>Lega – Salvini premier</i>	<i>38 minuti</i>
<i>Forza Italia – Berlusconi presidente – PPE</i>	<i>38 minuti</i>
<i>MoVimento 5 Stelle</i>	<i>37 minuti</i>
<i>Alleanza Verdi e Sinistra</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Azione – Popolari Europeisti Riformatori – Renew Europe</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro) – MAIE – Centro popolare</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Italia Viva – Casa riformista</i>	<i>31 minuti</i>
Misto:	33 minuti
<i>Futuro Nazionale Vannacci – Free</i>	<i>16 minuti</i>
<i>Minoranze Linguistiche</i>	<i>7 minuti</i>
<i>+Europa – Stati Uniti D'Europa</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Sud chiama Nord</i>	<i>5 minuti</i>

COMUNICAZIONI

**Missioni valevoli
nella seduta del 14 ottobre 2026.**

Aiello, Albano, Ascani, Barbagallo, Barrelli, Barzotti, Battistoni, Bellucci, Benvenuto, Bicchielli, Bignami, Billi, Bisa, Bonetti, Boschi, Braga, Brambilla, Caiata, Calderone, Cantone, Cappellacci, Carè, Caroppo, Casasco, Cavandoli, Cecchetti, Centemero, Cesa, Cirielli, Colosimo, Alessandro Colucci, Enrico Costa, Sergio Costa, Deidda, Donzelli, Fassino, Ferrante, Ferro, Fossi, Foti, Frassinetti, Freni, Gava, Gebhard, Gemmato, Giaccone, Giachetti, Giglio Vigna, Giorgetti, Gribaudo, Grippo, Guerini, Gusmeroli, Leo, Lollobrigida, Lucaselli, Lupi, Magi, Mangialavori, Maschio, Mazzi, Meloni, Michelotti, Minardo, Molinari, Mollicone, Molteni, Morrone, Mulè, Nordio, Onori, Orsini, Osnato, Pagano, Patriarca, Pellegrini, Pichetto Fratin, Prisco, Rampelli, Riccardo Ricciardi, Richetti, Rixi, Rizzetto, Roccella, Romano, Rosato, Angelo Rossi, Scerra, Schullian, Siracusano, Sportiello, Tajani, Tenerini, Trancassini, Tremonti, Vaccari, Varchi, Vinci, Zanella, Ziello, Zoffili, Zucconi.

(Alla ripresa pomeridiana della seduta).

Aiello, Albano, Ascani, Barbagallo, Barrelli, Barzotti, Bellucci, Benvenuto, Bicchielli, Bignami, Billi, Bisa, Bonetti, Boschi, Braga, Brambilla, Bruzzone, Calderone, Cantone, Cappellacci, Carè, Caroppo, Casasco, Cavandoli, Cecchetti, Centemero, Cesa, Cirielli, Colosimo, Alessandro Colucci, Enrico Costa, Sergio Costa, Deidda, Donzelli, Fassino, Ferrante, Ferro, Fossi, Foti, Frassi-

netti, Freni, Gava, Gebhard, Gemmato, Giaccone, Giachetti, Giglio Vigna, Giorgetti, Gribaudo, Grippo, Guerini, Gusmeroli, Leo, Lollobrigida, Lucaselli, Lupi, Magi, Mangialavori, Maschio, Mazzi, Meloni, Michelotti, Minardo, Molinari, Mollicone, Molteni, Morrone, Mulè, Nordio, Onori, Orsini, Osnato, Pagano, Patriarca, Pellegrini, Pichetto Fratin, Prisco, Rampelli, Riccardo Ricciardi, Richetti, Rixi, Rizzetto, Roccella, Romano, Rosato, Angelo Rossi, Scerra, Schullian, Siracusano, Sportiello, Tajani, Tenerini, Trancassini, Tremonti, Vaccari, Varchi, Vinci, Zanella, Zoffili, Zucconi.

Annunzio di proposte di legge.

In data 13 ottobre 2026 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa dei deputati:

MIELE: « Disposizioni in materia di percorsi formativi per il sostegno dell'esercizio delle competenze genitoriali nell'ambito del patto educativo di corresponsabilità tra le istituzioni scolastiche e le famiglie » (3142);

GIACHETTI: « Introduzione dell'articolo 656-bis del codice di procedura penale e altre disposizioni concernenti una modalità speciale di esecuzione non carceraria della pena detentiva per i condannati ultrasettantacinquenni » (3143);

GIACHETTI: « Introduzione dell'articolo 47-septies della legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di detenzione domiciliare allargata nei casi di eccezionale distanza temporale tra la commissione del reato e l'esecuzione della pena » (3144);

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE SPERANZA: « Modifica all'articolo 94 della Costituzione in materia di divieto di apposizione della questione di fiducia su progetti di legge vertenti su materia costituzionale o elettorale » (3145).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di proposte di legge d'iniziativa regionale.

In data 13 ottobre 2026 è stata presentata alla Presidenza, ai sensi dell'articolo 121 della Costituzione, la seguente proposta di legge:

PROPOSTA DI LEGGE D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO: « Modifica all'articolo 1277 del codice civile in materia di tutela del diritto alla libertà di pagamento in contanti » (3146).

Sarà stampata e distribuita.

Adesione di deputati a proposte di legge.

La proposta di legge COLOSIMO ed altri: « Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di accertamenti per la concessione dei benefici penitenziari e di provvedimenti e reclami in materia di permessi, nonché al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, in materia di provvedimenti restrittivi nei confronti dei tossicodipendenti o alcooldipendenti che abbiano in corso programmi terapeutici » (2559) è stata successivamente sottoscritta dalla deputata Frijia.

La proposta di legge LAZZARINI ed altri: « Disposizioni concernenti lo svolgimento dell'attività di formazione scuola-lavoro degli studenti residenti nei comuni con popolazione fino a 10.000 abitanti presso gli uffici comunali del comune di residenza o dei comuni limitrofi » (2907) è stata successivamente sottoscritta dalla deputata Maffioli.

La proposta di legge MATERA ed altri: « Istituzione della Giornata nazionale in

memoria delle vittime degli incidenti ferroviari » (2999) è stata successivamente sottoscritta dalla deputata Frijia.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del Regolamento, i seguenti progetti di legge sono assegnati, in sede referente, alle sottoindicate Commissioni permanenti:

II Commissione (Giustizia):

CAFIERO DE RAHO ed altri: « Modifiche all'articolo 4-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354, e all'articolo 2 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 203, in materia di limiti alla concessione e misure di controllo e prevenzione nell'applicazione di benefici penitenziari ai condannati per delitti di criminalità organizzata non collaboranti con la giustizia » (3023) *Parere delle Commissioni I, V e XII;*

CAFIERO DE RAHO ed altri: « Introduzione dell'articolo 41-ter della legge 26 luglio 1975, n. 354, e altre disposizioni per il rafforzamento della sicurezza negli istituti penitenziari e la prevenzione del ripristino di collegamenti con organizzazioni criminali durante l'esecuzione della pena » (3024) *Parere delle Commissioni I, V, IX, XI e XIV;*

CAFIERO DE RAHO ed altri: « Istituzione dell'Anagrafe informatica centralizzata dei detenuti soggetti a regime di alta sicurezza assegnati al lavoro all'esterno o beneficiari di permesso premio o di misure alternative alla detenzione » (3027) *Parere delle Commissioni I, V, VI, IX e XII;*

VIII Commissione (Ambiente):

L'ABBATE: « Disposizioni per la realizzazione e la riqualificazione dei parchi pubblici secondo criteri di accessibilità universale, inclusione sociale, adattamento ai cambiamenti climatici e tutela della salute » (3040) *Parere delle Commissioni I, V, XII, XIV e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;*

XII Commissione (Affari sociali):

S. 1875. — « Istituzione del Registro unico nazionale dei dispositivi medici impiantabili » (approvato dal Senato) (3134) *Parere delle Commissioni I, II (ex articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento, per le disposizioni in materia di sanzioni), V, XIV e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;*

S. 1786. — « Delega al Governo per la riforma e il riordino della legislazione farmaceutica in materia di accesso al farmaco, monitoraggio e controllo della spesa farmaceutica, prestazione di servizi sanitari sul territorio da parte delle farmacie e rafforzamento della rete assistenziale farmaceutica » (approvato dal Senato) (3135) *Parere delle Commissioni I, II (ex articolo 73, comma 1-bis, del Regolamento, per le disposizioni in materia di sanzioni), V, X, XIV e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.*

Annunzio di una domanda di autorizzazione al sequestro di corrispondenza.

Con nota pervenuta il 14 ottobre 2026, la Procura della Repubblica presso il tribunale di Roma ha trasmesso una domanda di autorizzazione al sequestro di corrispondenza nei confronti del deputato Giorgio Mulè nell'ambito del procedimento penale n. 5411/24 RGNR. La domanda è stata trasmessa alla competente Giunta per le autorizzazioni.

Copia della domanda sarà stampata e distribuita (doc. IV, n. 5).

Trasmissione dal Dipartimento per gli affari europei della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il Dipartimento per gli affari europei della Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 13 ottobre 2026, ha trasmesso la seguente relazione concernente il seguito dato dal Governo agli indirizzi definiti dalle Camere in merito a

progetti di atti dell'Unione europea o ad atti preordinati alla formulazione degli stessi:

relazione, predisposta dal Ministero delle imprese e del *made in Italy*, concernente il seguito del parere motivato della XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea) della Camera (atto Camera Doc XVIII-bis, n. 109) in merito alla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulla procedura di autorizzazione di sistemi che forniscono servizi mobili via satellite utilizzando la banda di frequenze armonizzata 2 GHz e che abroga la decisione n. 626/2008/CE (COM(2026) 311 final).

Questa relazione è trasmessa alla IX Commissione (Trasporti) e alla XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea).

Il Dipartimento per gli affari europei della Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 14 ottobre 2026, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 6, commi 4 e 5, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, la relazione, predisposta dal Ministero dell'agricoltura, della sicurezza alimentare e delle foreste, in merito alla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce misure di gestione, conservazione e controllo applicabili nella zona della Convenzione della Commissione per la pesca nel Pacifico settentrionale (COM(2026) 507 final), accompagnata dalla tabella di corrispondenza tra le disposizioni della proposta e le norme nazionali vigenti.

Questa relazione è trasmessa alla XIII Commissione (Agricoltura).

Annunzio di progetti di atti dell'Unione europea.

La Commissione europea, in data 13 ottobre 2026, ha trasmesso, in attuazione del Protocollo sul ruolo dei Parlamenti allegato al Trattato sull'Unione europea, i seguenti progetti di atti dell'Unione stessa, nonché atti preordinati alla formulazione degli stessi, che sono assegnati, ai sensi dell'articolo 127 del Regolamento, alle sot-

toindicate Commissioni, con il parere della XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea):

Relazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo – Trentasettesima relazione annuale sulla tutela degli interessi finanziari dell'Unione europea e sulla lotta contro la frode – 2025 (COM(2026) 411 final), che è assegnata alle Commissioni riunite V (Bilancio) e VI (Finanze);

Proposta di decisione del Consiglio relativa alla posizione da adottare a nome dell'Unione europea in sede di Forum mondiale per l'armonizzazione dei regolamenti sui veicoli della Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite per quanto riguarda le proposte di regolamenti ONU del novembre 2026 (COM(2026) 548 final), corredata del relativo allegato (COM(2026) 548 final – Annex), che è assegnata in sede primaria alla IX Commissione (Trasporti).

**Richiesta di parere parlamentare
su una proposta di nomina.**

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 13 ottobre 2026,

ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina dell'avvocato Licia Mattioli a presidente della Fondazione Ordine mauriziano (146).

Questa richiesta è assegnata, ai sensi del comma 4 dell'articolo 143 del Regolamento, alla VII Commissione (Cultura), che dovrà esprimere il prescritto parere entro il 3 novembre 2026.

Atti di controllo e di indirizzo.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* al resoconto della seduta odierna.

ERRATA CORRIGE

Nell'*Allegato A* ai resoconti della seduta del 13 ottobre 2026, a pagina 5, prima colonna, trentacinquesima riga, dopo le parole: « Commissione (Ambiente) » si intendono inserire le seguenti: « e alla XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea) ».

DISEGNO DI LEGGE: RICONOSCIMENTO E TUTELA DELLE PERSONE CHE ASSISTONO E SI PRENDONO CURA DEI PROPRI CARI (A.C. 2789-A) E ABBINATE PROPOSTE DI LEGGE: PANIZZUT ED ALTRI; SERRACCHIANI; CONTE ED ALTRI; CANDIANI ED ALTRI; FARAONE E GIACHETTI; CIANI ED ALTRI; MALAVASI ED ALTRI; TENERINI E DE PALMA; STEFANI ED ALTRI; GIORGIANNI ED ALTRI; CIOCCHETTI ED ALTRI; ZANELLA ED ALTRI (A.C. 114-159-307-344-443-998-1426-1461-1507-1682-1690-2007)

A.C. 2789-A – Ordini del giorno

ORDINI DEL GIORNO

La Camera,

premesso che:

l'articolo 1 del disegno di legge al nostro esame riconosce il *caregiver* familiare quale nodo cruciale di integrazione tra le molteplici reti, formali e informali, nelle quali la persona fragile è inserita, valorizzandone l'esperienza e la competenza nei processi di valutazione, pianificazione e monitoraggio, nel pieno rispetto della volontà della persona assistita;

il *caregiver* familiare rappresenta una figura di particolare rilevanza nella vita della persona assistita e della sua famiglia, per la generosità, la responsabilità e la continuità con cui si prende cura della fragilità di una persona cara;

l'attività di cura prestata all'interno della famiglia esprime una dimensione profondamente affettiva e relazionale e, al tempo stesso, costituisce un contributo di significativo valore sociale ed economico, che merita di essere riconosciuto, sostenuto e valorizzato dalle istituzioni;

la famiglia costituisce uno spazio fondamentale di solidarietà, prossimità e cura, nel quale la persona fragile può trovare continuità nelle relazioni, sostegno nella vita quotidiana e accompagnamento nei diversi percorsi di vita;

la valorizzazione della famiglia non deve comportare la sostituzione o la riduzione delle responsabilità del sistema pubblico, ma deve favorire una collaborazione equilibrata tra la rete familiare e i servizi sociali, sociosanitari e sanitari, nel rispetto della dignità, dell'autodeterminazione e della volontà della persona assistita;

il disegno di legge in esame interviene su un vuoto normativo che si protrae da decenni, dando un riconoscimento organico alla figura del *caregiver* familiare, già definita dalla legislazione nazionale a partire dalla legge di bilancio 2018;

il *caregiver* familiare accompagna e assiste la persona nel proprio ambiente domestico e nel contesto di vita, sostenendola nelle relazioni sociali, nella mobilità, nelle attività della vita quotidiana, nei bisogni primari e nelle diverse incombenze, coordinandosi con gli strumenti di assistenza sociale, sociosanitaria e sanitaria previsti dal Progetto di vita e dal Progetto di assistenza individualizzato (PAI), nonché con gli ulteriori strumenti di intervento;

il riconoscimento del *caregiver* familiare deve essere accompagnato da misure concrete volte a prevenire il sovraccarico assistenziale, sostenere la conciliazione tra cura, lavoro e vita familiare e garantire al *caregiver* condizioni che consentano di svolgere il proprio ruolo senza compromettere la propria qualità di vita;

nel testo sono previsti strumenti di sostegno economico e di valorizzazione delle competenze maturate attraverso l'attività di cura, riconoscendo l'esperienza del *caregiver* anche ai fini formativi e professionali e favorendone, ove desiderato e possibile, l'accesso o il reinserimento nel mondo del lavoro;

il riconoscimento delle competenze acquisite attraverso l'esperienza di cura rappresenta altresì un modo concreto per attribuire valore sociale e culturale al lavoro di cura svolto quotidianamente all'interno delle famiglie;

particolare attenzione deve essere rivolta alla possibilità per il *caregiver* lavoratore di conciliare le responsabilità familiari con quelle professionali, attraverso una maggiore flessibilità dell'organizzazione del lavoro, ove compatibile con la prestazione lavorativa, nonché attraverso gli strumenti di lavoro agile, modifica dell'orario e cessione gratuita di ferie e riposi previsti dalla legge;

la piena valorizzazione del *caregiver* familiare implica il riconoscimento della famiglia quale componente essenziale della rete di protezione e cura della persona fragile, senza che ciò determini una delega impropria alla famiglia delle responsabilità proprie delle istituzioni,

impegna il Governo:

a dare piena attuazione alle disposizioni del disegno di legge all'esame, assicurando che il riconoscimento del *caregiver* familiare si traduca in misure effettive, accessibili e uniformi sul territorio nazionale;

a promuovere politiche che riconoscano e sostengano la famiglia quale luogo

primario di relazione, prossimità, solidarietà e cura, valorizzandone il ruolo senza gravarla di responsabilità che devono essere condivise con la rete dei servizi pubblici;

a rafforzare l'integrazione tra famiglia, servizi sociali, sociosanitari e sanitari, affinché il *caregiver* sia adeguatamente accompagnato e non lasciato solo nella gestione della complessità assistenziale;

a favorire misure di sollievo e di conciliazione che consentano al *caregiver* di preservare la propria vita personale, familiare, sociale e lavorativa, prevenendo situazioni di isolamento e sovraccarico;

a promuovere il riconoscimento e la valorizzazione delle competenze acquisite nell'attività di cura, anche attraverso percorsi formativi e professionali che possano favorire, quando richiesto dall'interessato, l'accesso o il reinserimento nel mondo del lavoro;

a sostenere, nell'ambito delle politiche sociali e sociosanitarie, una cultura della cura fondata sulla corresponsabilità tra persona, famiglia, comunità e istituzioni;

a riconoscere il valore sociale ed economico del lavoro di cura svolto dai familiari, affinché la solidarietà familiare non rimanga un impegno invisibile, ma costituisca una componente riconosciuta e sostenuta del sistema di *welfare*;

a promuovere ogni iniziativa utile affinché la persona fragile possa rimanere, quando ciò corrisponda alla sua volontà e alle sue condizioni, nel proprio ambiente familiare e di vita, garantendo al contempo alla famiglia il necessario sostegno economico, sociale, sanitario e assistenziale.

9/2789-A/1. Cesa.

La Camera,

premesso che:

l'articolo 1 del disegno di legge al nostro esame riconosce il *caregiver* familiare quale nodo cruciale di integrazione tra le molteplici reti, formali e informali,

nelle quali la persona fragile è inserita, valorizzandone l'esperienza e la competenza nei processi di valutazione, pianificazione e monitoraggio, nel pieno rispetto della volontà della persona assistita;

il *caregiver* familiare rappresenta una figura di particolare rilevanza nella vita della persona assistita e della sua famiglia, per la generosità, la responsabilità e la continuità con cui si prende cura della fragilità di una persona cara;

l'attività di cura prestata all'interno della famiglia esprime una dimensione profondamente affettiva e relazionale e, al tempo stesso, costituisce un contributo di significativo valore sociale ed economico, che merita di essere riconosciuto, sostenuto e valorizzato dalle istituzioni;

la famiglia costituisce uno spazio fondamentale di solidarietà, prossimità e cura, nel quale la persona fragile può trovare continuità nelle relazioni, sostegno nella vita quotidiana e accompagnamento nei diversi percorsi di vita;

la valorizzazione della famiglia non deve comportare la sostituzione o la riduzione delle responsabilità del sistema pubblico, ma deve favorire una collaborazione equilibrata tra la rete familiare e i servizi sociali, sociosanitari e sanitari, nel rispetto della dignità, dell'autodeterminazione e della volontà della persona assistita;

il disegno di legge in esame interviene su un vuoto normativo che si protrae da decenni, dando un riconoscimento organico alla figura del *caregiver* familiare, già definita dalla legislazione nazionale a partire dalla legge di bilancio 2018;

il *caregiver* familiare accompagna e assiste la persona nel proprio ambiente domestico e nel contesto di vita, sostenendola nelle relazioni sociali, nella mobilità, nelle attività della vita quotidiana, nei bisogni primari e nelle diverse incombenze, coordinandosi con gli strumenti di assistenza sociale, sociosanitaria e sanitaria previsti dal Progetto di vita e dal Progetto di assistenza individualizzato (PAI), nonché con gli ulteriori strumenti di intervento;

il riconoscimento del *caregiver* familiare deve essere accompagnato da misure concrete volte a prevenire il sovraccarico assistenziale, sostenere la conciliazione tra cura, lavoro e vita familiare e garantire al *caregiver* condizioni che consentano di svolgere il proprio ruolo senza compromettere la propria qualità di vita;

nel testo sono previsti strumenti di sostegno economico e di valorizzazione delle competenze maturate attraverso l'attività di cura, riconoscendo l'esperienza del *caregiver* anche ai fini formativi e professionali e favorendone, ove desiderato e possibile, l'accesso o il reinserimento nel mondo del lavoro;

il riconoscimento delle competenze acquisite attraverso l'esperienza di cura rappresenta altresì un modo concreto per attribuire valore sociale e culturale al lavoro di cura svolto quotidianamente all'interno delle famiglie;

particolare attenzione deve essere rivolta alla possibilità per il *caregiver* lavoratore di conciliare le responsabilità familiari con quelle professionali, attraverso una maggiore flessibilità dell'organizzazione del lavoro, ove compatibile con la prestazione lavorativa, nonché attraverso gli strumenti di lavoro agile, modifica dell'orario e cessione gratuita di ferie e riposi previsti dalla legge;

la piena valorizzazione del *caregiver* familiare implica il riconoscimento della famiglia quale componente essenziale della rete di protezione e cura della persona fragile, senza che ciò determini una delega impropria alla famiglia delle responsabilità proprie delle istituzioni,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, di adottare le iniziative volte:

a dare piena attuazione alle disposizioni del disegno di legge all'esame, assicurando che il riconoscimento del *caregiver* familiare si traduca in misure effettive, accessibili e uniformi sul territorio nazionale;

a promuovere politiche che riconoscano e sostengano la famiglia quale luogo primario di relazione, prossimità, solidarietà e cura, valorizzandone il ruolo senza gravarla di responsabilità che devono essere condivise con la rete dei servizi pubblici;

a rafforzare l'integrazione tra famiglia, servizi sociali, sociosanitari e sanitari, affinché il *caregiver* sia adeguatamente accompagnato e non lasciato solo nella gestione della complessità assistenziale;

a favorire misure di sollievo e di conciliazione che consentano al *caregiver* di preservare la propria vita personale, familiare, sociale e lavorativa, prevenendo situazioni di isolamento e sovraccarico;

a promuovere il riconoscimento e la valorizzazione delle competenze acquisite nell'attività di cura, anche attraverso percorsi formativi e professionali che possano favorire, quando richiesto dall'interessato, l'accesso o il reinserimento nel mondo del lavoro;

a sostenere, nell'ambito delle politiche sociali e sociosanitarie, una cultura della cura fondata sulla corresponsabilità tra persona, famiglia, comunità e istituzioni;

a riconoscere il valore sociale ed economico del lavoro di cura svolto dai familiari, affinché la solidarietà familiare non rimanga un impegno invisibile, ma costituisca una componente riconosciuta e sostenuta del sistema di *welfare*;

a promuovere ogni iniziativa utile affinché la persona fragile possa rimanere, quando ciò corrisponda alla sua volontà e alle sue condizioni, nel proprio ambiente familiare e di vita, garantendo al contempo alla famiglia il necessario sostegno economico, sociale, sanitario e assistenziale.

9/2789-A/1. (Testo modificato nel corso della seduta) Cesa.

La Camera,

premesso che:

il disegno di legge in esame reca disposizioni in tema di riconoscimento e

tutela delle persone che assistono e si prendono cura dei propri cari;

in materia di sostegno e cura di soggetti fragili, l'evoluzione delle patologie psichiatriche, l'incremento delle condizioni di cronicità e l'allungamento dell'aspettativa di vita impongono un adeguamento del sistema di assistenza, al fine di garantire una concreta continuità terapeutica e di sostenere le famiglie, che troppo spesso costituiscono l'unico presidio di cura;

l'esperienza maturata negli ultimi decenni ha evidenziato carenze strutturali dei servizi territoriali, insufficienza dell'assistenza domiciliare, disomogeneità tra le diverse Regioni e un progressivo trasferimento del peso della malattia sulle famiglie;

particolarmente critica appare la situazione dei soggetti affetti da patologie psichiatriche severe caratterizzate dalla perdita della consapevolezza della malattia e dal conseguente rifiuto delle cure. In tali ipotesi, i familiari, pur segnalando il deterioramento clinico del proprio congiunto, si trovano frequentemente privi di strumenti efficaci per ottenere una rivalutazione specialistica e una tempestiva presa in carico;

numerosi episodi di cronaca hanno dimostrato come la mancata continuità terapeutica e l'assenza di monitoraggio possano determinare situazioni drammatiche, sfociate in suicidi, atti autolesivi, aggressioni e, in casi eccezionali, omicidi. Tali eventi hanno evidenziato quanto sia urgente una maggiore valorizzazione del ruolo delle famiglie e l'introduzione di strumenti di garanzia e controllo specifici,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica, di accompagnare le misure recate dal provvedimento in esame con interventi specifici volti a:

sostenere la figura dei *caregiver* familiari delle persone affette da disturbo psichiatrico, con particolare riguardo a servizi

di sostegno psicologico, percorsi formativi, programmi di sollievo, misure di conciliazione tra attività lavorativa e assistenza;

potenziare le misure previste in materia di presa in carico e assistenza domiciliare dei soggetti affetti da disturbi psichiatrici, con il coinvolgimento della famiglia;

istituire la figura del Difensore Civico Nazionale per la Salute Mentale quale organismo indipendente di garanzia, tutela e vigilanza.

9/2789-A/2. Varchi, Ciaburro, Caretta, Almici.

La Camera,

premesso che:

l'articolo 1 del provvedimento all'esame declina le finalità del provvedimento richiamando principi di tutela, valorizzazione, supporto e prevenzione dell'isolamento, che tuttavia rimangono mere dichiarazioni di intenzione e pure affermazioni programmatiche;

all'interno dell'intero testo normativo non viene individuato un singolo meccanismo che renda tali finalità vincolanti per la pubblica amministrazione, per le aziende sanitarie o per gli enti locali, privando i *caregiver* familiari di qualsiasi azionabilità giuridica dei propri diritti;

la mancata riconduzione delle tutele e dei sostegni non monetari nell'alveo dei Livelli Essenziali delle Prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *m*), della Costituzione, genera un vincolo programmatico debole che lascia l'effettività delle misure esclusivamente alla capacità organizzativa e finanziaria dei singoli contesti regionali e territoriali;

correlare i Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP) e la figura del *caregiver* familiare costituisce uno dei nodi giuridici, politici e sociali più importanti poiché significa comprendere la distanza profonda tra una concezione della cura intesa come mera « responsabilità privata e familiare »

e una concezione fondata sui diritti sociali esigibili garantiti dallo Stato;

senza un esplicito e strutturale richiamo ai LEP ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *m*), della Costituzione, tutte le misure, i sostegni non monetari e i servizi di sollievo destinati ai *caregiver* rischiano di rimanere puramente programmatici o disomogenei; l'effettività delle tutele verrebbe infatti lasciata esclusivamente alla capacità finanziaria e organizzativa dei singoli territori, creando intollerabili sperequazioni per cui un *caregiver* avrebbe diritti diversi a seconda della regione di residenza;

le recenti riforme strutturali per le persone anziane non autosufficienti e per le persone con disabilità legano indissolubilmente i LEP alla valutazione multidimensionale e alla stesura dei piani personalizzati, rispettivamente il PAI e il Progetto di Vita e in questo contesto, le tutele del *caregiver* non possono essere slegate da tale architettura, ma devono esservi integrate per diventare esigibili;

introdurre i LEP per i *caregiver* non significa creare automaticamente e istantaneamente nuove spese incontrollate, ma stabilire un principio direttivo e un vincolo ordinamentale inderogabile per la programmazione statale e regionale; serve a vincolare la normazione secondaria affinché il lavoro di cura non ricada interamente sulle spalle delle famiglie come un onere ineludibile e non opzionabile;

riconoscere le prestazioni legate al *caregiver* (come gli interventi di sollievo programmati o in emergenza, il supporto psicologico continuativo, la formazione e la conciliazione) come livelli essenziali significa sottrarle alla discrezionalità dei bilanci locali o alle clausole di invarianza finanziaria e senza questa copertura, servizi vitali come la sostituzione temporanea del *caregiver* in caso di malattia o *burnout* restano mere enunciazioni teoriche subordinate alla disponibilità di cassa delle singole ASL o delle singole regioni;

in sintesi, l'assenza di un ancoraggio diretto ai LEP rischia di amplificare dram-

maticamente i divari territoriali già esistenti tra le diverse Regioni italiane, creando intollerabili discriminazioni tra cittadini assistiti e assistenti in base al luogo di residenza;

la totale assenza di parametri uniformi nazionali subordina la sopravvivenza quotidiana delle famiglie alle disponibilità di bilancio locale, calpestando il principio di uguaglianza sancito dall'articolo 3 della Carta costituzionale;

configurare il lavoro di cura informale senza alcuna garanzia di standard essenziali uniformi significa perpetuare una discriminazione di sistema nei confronti dei *caregiver* più vulnerabili e isolati,

impegna il Governo

ad adottare adeguate e ulteriori iniziative normative volte a:

ricondere espressamente le tutele, i sostegni e le prestazioni sociali e sociosanitarie destinate ai *caregiver* familiari nell'alveo dei Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP) di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera *m*), della Costituzione;

a garantire una cornice nazionale uniforme che trasformi le tutele previste dal provvedimento all'esame in diritti soggettivi pienamente esigibili e vincolanti su tutto il territorio nazionale.

9/2789-A/3. Ascari.

La Camera,

premesso che:

il provvedimento all'esame si limita a prevedere un mero e riduttivo indennizzo assistenziale temporaneo ed incerto per il *caregiver*, determinando la totale e immediata interruzione di ogni continuità di reddito al momento del decesso della persona assistita;

attualmente l'articolo 13 del regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636, esclude dalla pensione di reversibilità il figlio unico, celibe o nubile, convivente, che abbia svolto in via esclusiva o prevalente attività dome-

stica di cura e assistenza verso il genitore non autosufficiente;

l'autorevole ed essenziale sentenza n. 91/2026 della Corte costituzionale ha stabilito che la ragionevolezza di un trattamento normativo deve essere valutata anche in base al criterio dell'anacronismo e dell'obsolescenza della scelta legislativa passata alla luce dell'evoluzione dell'ordinamento;

mantenere l'esclusione previdenziale del figlio *caregiver* sulla base di una formulazione del 1939 contrasta apertamente con i principi di ragionevolezza (articolo 3 Cost.), con i doveri inderogabili di solidarietà sociale (articolo 2 Cost.) e con la tutela della dignità e della salute (articoli 32, 36 e 38 Cost.);

la disparità appare ancora più irragionevole se si considera che la pensione di reversibilità spetta anche al coniuge unito da un solo giorno o addirittura divorziato (con assegno divorzile), mentre viene negata al figlio unico celibe/nubile *ultra* 50enne privo di reddito che ha assistito H24 il genitore vedovo disabile grave titolare di pensione reversibile;

l'assenza di un intervento correttivo esporrà l'INPS e lo Stato a un imponente e rovinoso contenzioso seriale diffuso su tutto il territorio nazionale, con l'inevitabile condanna al pagamento di arretrati e con la sussistenza di profili di danno erariale;

la parificazione del figlio unico *caregiver* al coniuge superstite risponde a criteri imprescindibili di equità, adeguatezza e ragionevolezza intrinseca, allineando l'ordinamento previdenziale ai più recenti orientamenti della giurisprudenza costituzionale,

impegna il Governo:

ad adottare con urgenza iniziative normative volte a modificare l'articolo 13 del regio decreto-legge n. 636 del 1939, estendendo il diritto alla pensione di reversibilità o al trattamento indiretto al figlio unico convivente che abbia svolto in via preva-

lente ed esclusiva attività di cura e sia privo di altri redditi da lavoro;

a stanziare le risorse finanziarie necessarie a garantire la sostenibilità di tale estensione, prevenendo il rischio di un contenzioso giudiziario sistemico ed erariale a carico dell'amministrazione previdenziale.

9/2789-A/4. Quartini, Carotenuto.

La Camera,

premesso che:

l'articolo 2 del provvedimento in esame definisce la figura del *caregiver* familiare circoscrivendola con rigore escludente ai soli parenti entro il secondo grado (estensibili al terzo unicamente nelle ristrette e specifiche ipotesi previste dall'articolo 33, comma 3, della legge n. 104 del 1992), al coniuge, alla parte dell'unione civile, al convivente di fatto e all'affine entro il secondo grado;

tale impianto definitorio appare drammaticamente restrittivo, anacronistico, fortemente familistico e intrinsecamente discriminatorio; la scelta di ancorare lo status di prestatore di cura a una rigida griglia anagrafica esclude a priori amici, vicini di casa, reti umane e informali di prossimità, nonché relazioni di fatto che nella società contemporanea costituiscono spesso l'unico, reale e insostituibile pilastro di sostegno per milioni di persone sole, anziane o prive di un nucleo familiare di origine;

la norma pretende formalmente di valorizzare e tutelare l'attività di assistenza « quale espressione di solidarietà e responsabilità », ma sul piano pratico produce l'effetto diametralmente opposto poiché privatizza ed etichetta la cura come un mero dovere domestico obbligatoriamente vincolato al legame di sangue, al matrimonio o alla convivenza formale;

in innumerevoli contesti reali della nostra società, questa perimetrazione rigida genera pesanti storture, basti pensare all'ipotesi del *caregiver* non convivente, come il figlio o la figlia che, pur avendo un proprio nucleo familiare autonomo e una

differente residenza anagrafica, si trasferisce quotidiana e instancabilmente presso l'abitazione del genitore anziano o disabile, che viene irragionevolmente penalizzato o del tutto escluso dal godimento delle tutele più incisive;

la definizione rigida e ciecamente burocratica proposta dal testo smentisce la complessa pluralità delle reti familiari, affettive e sociali concretamente esistenti nel Paese, lasciando completamente prive di qualsiasi riconoscimento giuridico ed economico figure di riferimento fondamentali per la sopravvivenza e il benessere degli assistiti;

ignorare la trasformazione e la complessità delle odierne strutture relazionali familiari significa calpestare la realtà fattuale dei legami di prossimità che sorreggono e salvano ogni giorno dal crollo l'intero sistema di *welfare* informale italiano;

subordinare l'accesso ai diritti sociali e civili al solo possesso di uno status formale di parentela produce un'odiosa ed inaccettabile discriminazione nei confronti di tutti coloro che esercitano i doveri inderogabili di solidarietà sociale sanciti dall'articolo 2 della Costituzione al di fuori dei rigidi schemi della famiglia tradizionale,

impegna il Governo:

a riconsiderare le disposizioni recate dall'articolo 2 del provvedimento in esame a tal fine adottando idonee iniziative legislative volte a modificare, in particolare, la definizione normativa della figura del *caregiver* familiare, sopprimendo i rigidi vincoli di parentela e il requisito della convivenza;

a riconoscere formalmente lo *status* di *caregiver* a chiunque assista in via continuativa e non professionale una persona non autosufficiente, sulla base di un comprovato e stabile rapporto affettivo o amicale.

9/2789-A/5. Tucci.

La Camera,

premesso che:

l'articolo 2, comma 5, del disegno di legge in esame introduce una rigida e mac-

chinosa tipizzazione dei profili di *caregiver* familiari, frammentando la figura dell'assistente informale in distinti scaglioni definiti esclusivamente sulla base delle ore di assistenza prestata su scala settimanale (ovvero configurando il profilo di *caregiver* prevalente per carichi pari o superiori a 91 ore settimanali, seguito dalle fasce intermedie da 30 a 90 ore e da 10 a 30 ore);

questa griglia oraria tradisce un approccio meramente ragionieristico, burocratico e quantitativo, del tutto inadeguato a cogliere la reale sostanza della presa in carico; assimilare la cura continua e sistematica a una sorta di « timbratura di cartellino » azzerà la natura stessa dell'assistenza familiare, ignorando completamente la complessa dimensione emotiva, il logoramento psicologico, la costante disponibilità intellettuale e la responsabilità organizzativa h24 che la presenza accanto a una persona fragile necessariamente comporta;

la pretesa di fissare a 91 ore settimanali, equivalenti a oltre 13 ore al giorno ininterrotte per sette giorni su sette, la soglia d'accesso alle tutele e ai sostegni più incisivi rappresenta un parametro del tutto irrealistico, disumano e privo di qualsiasi fondamento scientifico, medico o sociale; un simile tetto cronometrico finisce per escludere a priori la stragrande maggioranza delle famiglie che affrontano gravissimi carichi assistenziali, penalizzando chiunque cerchi di conciliare l'assistenza con un minimo di autonomia personale, lavorativa o di riposo;

il rinvio, approvato durante i lavori in sede referente, a un successivo ed ulteriore decreto ministeriale per la definizione di dettaglio dei criteri di calcolo orario non risolve in alcun modo il nodo concettuale e politico di fondo; al contrario, affidare la misurazione della cura a norme secondarie attuative rischia unicamente di generare profonde difformità applicative tra i diversi territori regionali, aprendo la strada a un pervasivo contenzioso burocratico e amministrativo tra le famiglie e la pubblica amministrazione;

l'assistenza continuativa, la vigile prontezza all'intervento e la presenza re-

lazionale e mentale non possono in alcun modo essere ridotte a un freddo calcolo algebrico o cronometrico e la reale intensità del lavoro di cura deve essere valutata esclusivamente in relazione alle condizioni cliniche, funzionali ed esistenziali dell'assistito e alla qualità della vita del *caregiver*, attraverso strumenti scientifici riconosciuti come le valutazioni multidimensionali socio-sanitarie;

la pretesa legislativa di quantificare matematicamente il carico assistenziale dimostra una totale cecità rispetto alla natura intrinsecamente dinamica, fluida e imprevedibile dell'assistenza domiciliare fornita a persone affette da gravi patologie neurodegenerative, demenze, disabilità gravissime o quadri di non autosufficienza complessa, dove l'emergenza e l'assorbimento di energie non sono programmabili per fasce orarie;

in definitiva, subordinare l'esigibilità dei diritti fondamentali della persona a parametri cronometrici arbitrari e astratti trasforma quella che doveva essere una grande riforma di civiltà sociale in un impenetrabile ginepraio burocratico, del tutto inconciliabile con la dignità del lavoro di cura e con il rispetto dovuto a chi dedica la propria vita all'assistenza dei propri cari,

impegna il Governo

a riconsiderare l'impostazione delle disposizioni recate dal comma 5 dell'articolo 2 di cui in premessa adottando ulteriori iniziative, anche normative, volte a:

eliminare dal quadro normativo la ripartizione dei *caregiver* per scaglioni di ore di assistenza prestata;

prevedere che l'attestazione dell'intensità del carico assistenziale sia determinata dalle Unità di valutazione multidimensionale sulla base degli indicatori contenuti nei Piani Assistenziali Individualizzati (PAI) e nei Progetti di Vita.

9/2789-A/6. Cherchi.

La Camera,

premesso che:

l'articolo 14 fotografa l'inconsistenza economica dell'intero provvedimento, quan-

tificando gli oneri complessivi in somme del tutto inadeguate e irrisorie a fronte delle reali necessità assistenziali del Paese; affrontare la riforma dei *caregiver* familiari senza una dotazione finanziaria imponente e commisurata alla platea significa condannare la legge a rimanere una scatola vuota, incapace di incidere realmente sulle condizioni di vita delle famiglie e ridotta a mero esercizio di stile normativo;

il Governo dimostra una grave carenza di coraggio politico rifiutando di stanziare risorse aggiuntive derivanti dalla fiscalità generale o da nuove e stabili entrate pubbliche; anziché considerare la cura dei *caregiver* un pilastro fondamentale del *welfare* nazionale da finanziare con la fiscalità progressiva, l'esecutivo sceglie la strada dell'immobilismo economico, negando ogni immissione di « denaro fresco » nel circuito della protezione sociale;

la copertura finanziaria individuata dalla norma si regge interamente su una redistribuzione interna e su un taglio lineare delle risorse già esistenti, operando il definanziamento del Fondo per le politiche in favore delle persone con disabilità e del preesistente Fondo *caregiver*; si tratta di un meccanismo contabile che sposta semplicemente i fondi da un capitolo all'altro senza aggiungere un solo euro, impoverendo i salvadanai storici della protezione sociale per finanziare una misura incapace di reggersi sulle proprie gambe;

tale impostazione contabile genera un cortocircuito etico e sociale inaccettabile, attuando una cinica operazione a somma zero che « spoglia un disabile per vestire un *caregiver* »; mettere in diretta concorrenza e in aperta contrapposizione i diritti fondamentali delle persone non autosufficienti con quelli dei loro familiari assistenti rappresenta un insulto alla coesione sociale e un arretramento drammatico nella tutela della fragilità;

una politica di *welfare* moderna, efficace e degna di questo nome non può essere edificata saccheggiando le risorse già risicate e insufficienti destinate alla disabilità e alla non autosufficienza e sottrarre

fondi alla fragilità per finanziare un'altra fragilità significa fallire l'obiettivo primario di una Repubblica civile che vuole costruire un sistema di protezione universale che non costringa a scegliere quale diritto calpestare per poterne garantire un altro;

operare tagli e riduzioni su capitoli di spesa dedicati alla non autosufficienza configura una palese violazione dei doveri inderogabili di solidarietà sociale e dei principi costituzionali di tutela dei soggetti più vulnerabili; l'articolo 3 e l'articolo 38 della Costituzione impongono allo Stato di rimuovere gli ostacoli economici e di garantire un'assistenza adeguata, obblighi che vengono clamorosamente traditi quando la copertura di una legge viene trovata impoverendo i capitoli di spesa dei soggetti non autosufficienti;

nessuna riforma che pretenda di regolare e valorizzare il lavoro di cura può fregiarsi dell'attributo di « civiltà » se edificata sulla sottrazione di risorse materiali indispensabili alla dignità e all'assistenza delle persone con disabilità; sacrificare l'autonomia e i diritti dei non autosufficienti per dare una risposta parziale e al ribasso ai *caregiver* significa fallire su entrambi i fronti, dimostrando l'assenza totale di una visione organica, universale e rispettosa della dignità umana,

impegna il Governo

a rivedere le disposizioni relative alla copertura finanziaria di cui in premessa con ulteriori iniziative, anche normative, volte a:

eliminare qualsiasi norma che preveda la riduzione o il definanziamento del Fondo per le politiche in favore delle persone con disabilità o di altri fondi sociali esistenti;

reperire le coperture finanziarie necessarie alla piena attuazione del provvedimento in esame mediante risorse derivanti dalla fiscalità generale, dal contrasto all'evasione fiscale, dagli extraprofiti delle multinazionali farmaceutiche, bancarie assicuratrici e dalla rimodulazione dei sussidi ambientalmente dannosi.

9/2789-A/7. Sportiello.

La Camera,

premesso che:

l'articolo 14 riconosce un contributo economico diretto esclusivamente ai *caregiver* prevalenti (≥ 91 ore) che non svolgano attività lavorativa o percepiscano meno di 3.000 euro lordi all'anno;

la norma crea un perverso paradosso sociale: chi prova a lavorare *part-time* o a svolgere una piccola attività per far sopravvivere il proprio nucleo familiare viene punito con la perdita totale del contributo; l'importo previsto dal testo (massimo 1.200 euro a trimestre, ossia 400 euro al mese) è soggetto a ricalcoli e decurtazioni ed è condizionato a un rigido tetto di spesa complessivo;

la disposizione all'esame configura un sostegno economico talmente restrittivo da risultare iniquo, riconoscendo il contributo diretto esclusivamente a quella ristrettissima platea di *caregiver* definiti « prevalenti » (ossia gravati da un carico assistenziale pari o superiore a 91 ore settimanali);

tale impostazione cancella con un colpo di spugna il lavoro di cura prestato da chi, pur dedicando decine di ore settimanali all'assistenza di un proprio caro, non raggiunge la soglia cronometrica estrema stabilita dalla norma, escludendo arbitrariamente milioni di famiglie che affrontano quotidianamente la medesima solitudine e lo stesso logoramento psicofisico;

la disposizione introduce una sanzione di fatto inaccettabile contro la dignità della persona, imponendo l'assoluta assenza di attività lavorativa o fissando un limite reddituale capestro pari a un massimo di 3.000 euro lordi annui;

questa previsione genera un cortocircuito drammatico laddove il *caregiver* che tenta stoicamente di preservare un legame con il mercato del lavoro attraverso un impiego *part-time* o una minima attività autonoma per garantire la sopravvivenza economica del proprio nucleo familiare viene letteralmente punito dallo Stato con la perdita totale del contributo, subendo un ri-

catto intollerabile tra il diritto al lavoro (art. 4 Cost.) e il riconoscimento della cura;

l'ammontare del beneficio economico, previsto nel limite massimo teorico di 1.200 euro a trimestre (pari a 400 euro mensili), si rivela del tutto irrisorio e simbolico a fronte dei costi enormi, crescenti e insostenibili che le famiglie non autosufficienti devono sostenere per l'assistenza domiciliare, l'acquisto di presidi sanitari e la gestione delle emergenze;

per di più, l'applicazione di rigidi meccanismi di calcolo e decurtazione basati sull'ISEE riduce ulteriormente l'assegno effettivo per le fasce di reddito intermedie, trasformando un preteso sostegno in poche decine di euro al mese che offendono il valore sociale del lavoro di cura;

l'intero impianto economico dell'articolo 14 è assoggettato a un rigido e invalicabile limite di spesa complessivo programmato a bilancio, esplicitamente subordinato all'erogazione « nei limiti delle risorse disponibili »; questa clausola scarica cinicamente il rischio finanziario sulle spalle dei cittadini poiché qualora le domande presentate dai *caregiver* aventi diritto dovessero giustamente aumentare, l'importo pro-capite destinato a ciascun beneficiario subirà una riduzione automatica al ribasso, trasformando il sussidio in un indegno meccanismo di lotteria a somma zero in cui la platea dei bisognosi finisce per competere per le medesime risorse scarse;

la definizione della soglia d'accesso basata sull'indicatore della situazione economica equivalente si dimostra del tutto avulsa dalla realtà socio-economica del Paese, risultando incapace di intercettare le reali condizioni di impoverimento in cui precipitano le famiglie medio-basse;

sostenere un familiare non autosufficiente azzera i risparmi di una vita, disintegra la capacità di produzione di reddito del nucleo e genera costi vivi stratosferici che non vengono minimamente compensati da un filtro ISEE rigido e inadeguato alle spese reali imposte dalla disabilità grave;

subordinare l'erogazione del contributo a paletti reddituali così angusti e

restrittivi equivale a decretare la condanna permanente alla marginalità sociale e alla dipendenza economica di chiunque cerchi di non recidere il proprio legame con la vita professionale;

anziché rimuovere gli ostacoli economici e sociali che impediscono la parità e il pieno sviluppo della persona (art. 3 Cost.), lo Stato costringe il *caregiver* a scegliere tra l'isolamento lavorativo totale e la rinuncia a ogni forma di supporto pubblico;

siamo dinanzi ad una vera e propria degradazione di un diritto sociale a mera elemosina condizionata e incerta; l'architettura finanziaria e normativa delineata dall'articolo 14 cancella ogni prospettiva di certezza giuridica ed economica per le famiglie, azzerando la natura di diritto sociale esigibile che una misura di civiltà dovrebbe possedere;

il contributo è erogato « nei limiti delle risorse disponibili », se le domande di accesso dovessero aumentare, l'importo pro-capite erogato a ciascun *caregiver* scenderà automaticamente al ribasso, creando un'intollerabile lotteria tra poveri;

vincolare l'assegno a tetti di spesa inflessibili, a ricalcoli trimestrali variabili e a condizioni di indigenza assoluta significa ridurre un fondamentale riconoscimento pubblico a una misura di elemosina assistenzialista, precaria e condizionata, lontanissima da quel « Reddito di cura » universale e dignitoso che la Repubblica avrebbe il dovere costituzionale di garantire,

impegna il Governo

a riconsiderare le disposizioni recate dall'articolo 14 di cui in premessa adottando ulteriori iniziative, anche normative, volte a:

trasformare il contributo economico in un vero e proprio « Reddito di cura », inteso come riconoscimento del valore sociale dell'attività svolta;

garantire che tale misura sia erogata con cadenza mensile per importi compresi

tra 600 e 1.200 euro, garantita per valori ISEE fino a 40.000 euro, esente da IRPEF e pienamente cumulabile con i redditi da lavoro e con le indennità di accompagnamento.

9/2789-A/8. Auriemma, Dell'Olio.

La Camera,

premesso che:

il provvedimento in esame non affronta la materia della tutela previdenziale della figura del *caregiver* familiare, non prevedendo alcuna forma di contribuzione figurativa per i periodi dedicati all'assistenza; questa omissione rappresenta una lacuna incolmabile che condanna chi si prende cura dei propri cari a un futuro di totale insicurezza economica;

chi assiste un familiare non autosufficiente per anni o decenni è spesso costretto ad abbandonare il lavoro o a ridurlo drasticamente, accumulando vuoti contributivi incolmabili che lo condannano inesorabilmente a pensioni di povertà in età avanzata; il lavoro di cura si trasforma così in una trappola previdenziale irreversibile;

lo Stato sfrutta cinicamente il lavoro informale di cura gratuito prestato all'interno delle famiglie per risparmiare sulla spesa sociale e sanitaria pubblica e, successivamente, punisce i *caregiver* negando loro la minima tutela della vecchiaia; si realizza in questo modo un paradosso iniquo in cui l'abnegazione familiare viene ripagata con l'assenza di tutela previdenziale;

l'attività svolta dal *caregiver* possiede un carattere intrinsecamente usurante e continuativo che incide pesantemente sull'aspettativa, sulla salute psicofisica e sulla qualità di vita delle persone; ignorare il logoramento derivante da un impegno h24 significa negare la realtà di una fatica quotidiana equiparabile, per gravità, alle mansioni lavorative più gravose;

è dovere inderogabile della Repubblica rimuovere gli ostacoli economici e

sociali che impediscono il pieno sviluppo della persona e garantire una pensione equa e dignitosa e tradire questo mandato costituzionale nei confronti di chi ha dedicato la propria esistenza alla cura di un familiare rappresenta una ferita inaccettabile per la giustizia sociale del Paese,

impegna il Governo

ad integrare il quadro delle misure recate dal provvedimento in esame con ulteriori iniziative legislative volte a:

riconoscere ai *caregiver* familiari la copertura contributiva figurativa a fini previdenziali per l'intero periodo di svolgimento dell'attività assistenziale;

prevedere canali di accesso al pensionamento anticipato senza penalizzazioni al raggiungimento di 30 anni di contributi o al compimento dei 60 anni di età in presenza di un periodo congruo di attività di cura.

9/2789-A/9. Barzotti, Dell'Olio.

La Camera,

premesso che:

l'articolo 8 del provvedimento in esame subordina le richieste di flessibilità oraria e di lavoro agile (*smart working*) del lavoratore alla clausola della « compatibilità con la natura della prestazione » e con l'organizzazione aziendale; la norma non configura un diritto soggettivo esigibile, ma una semplice facoltà di domanda la cui concessione rimane affidata alla discrezionalità del datore di lavoro; senza un vincolo procedurale stringente, le richieste di conciliazione dei *caregiver* rischiano di essere regolarmente respinte con motivazioni generiche;

la formulazione adottata svuota di fatto il contenuto protettivo della norma, poiché la converte in una petizione di principio priva di cogenza giuridica; la norma non configura in alcun modo un diritto soggettivo pieno ed esigibile in capo al lavoratore, configurandosi piuttosto come una semplice facoltà di domanda la cui concessione rimane interamente affidata

alla totale discrezionalità e al potere organizzativo del datore di lavoro;

senza l'introduzione di un vincolo procedurale stringente, come l'obbligo di risposta scritta entro termini brevi e la motivazione tassativa del diniego basata esclusivamente su ragioni tecnico-organizzative insuperabili, le richieste di conciliazione dei *caregiver* rischiano di essere regolarmente respinte con motivazioni generiche, burocratiche o di comodo;

in questo modo, l'onere del bilanciamento tra l'attività professionale e il gravoso carico di assistenza familiare viene scaricato interamente sulle spalle del dipendente, il quale si trova costretto a subire un ricatto intollerabile: scegliere tra il mantenimento del proprio posto di lavoro e l'assistenza doverosa a un proprio caro malato;

questa distorsione strutturale colpisce in modo sproporzionato e prevalente le donne, madri, figlie, mogli o compagne, che costituiscono la stragrande maggioranza della platea dei *caregiver* informali nel nostro Paese, l'assenza di tutele lavorative rigide e azionabili alimenta così il drammatico divario di genere occupazionale, costringendo migliaia di donne a subire l'emarginazione professionale, la riduzione dell'orario di lavoro o le dimissioni forzate, con una conseguente e irreversibile condanna alla povertà economica e previdenziale,

impegna il Governo

a riconsiderare le disposizioni in materia di lavoro subordinato di cui all'articolo 8 adottando a tal fine ulteriori iniziative, anche normative, volte a:

sancire il diritto soggettivo pieno del *caregiver* richiedente all'accesso al lavoro agile e alla rimodulazione dell'orario di lavoro;

prevedere l'obbligo per il datore di lavoro pubblico e privato di fornire riscontro scritto e motivato entro trenta giorni in caso di diniego, ammettendo il rifiuto uni-

camente per comprovate ed insuperabili ragioni tecnico-organizzative.

9/2789-A/**10**. Giuliano, D'Orso.

La Camera,

premesso che:

il provvedimento all'esame ignora colpevolmente la drammatica e silenziosa condizione di migliaia di adolescenti (talvolta bambini !) che, all'interno delle mura domestiche, si fanno carico in modo continuativo dell'assistenza a familiari non autosufficienti o con disabilità grave;

la condizione dei minorenni impegnati nella cura familiare determina altissimi tassi di dispersione scolastica, abbandono formativo, isolamento sociale e gravissimi rischi di *burnout* psicofisico e di compromissione dello sviluppo della personalità;

pur avendo timidamente introdotto in sede referente alcune blande tutele scolastiche per i minori conviventi, il provvedimento all'esame risulta del tutto privo di una cornice organica di diritti esigibili, di un sistema di riconoscimento formale dedicato e di risorse finanziarie mirate al sostegno dei minori;

sovraccaricare un minore di responsabilità di cura non retribuite e non supportate costituisce una palese violazione dei principi costituzionali di tutela dell'infanzia, del diritto all'istruzione (artt. 33 e 34 Cost.) e del pieno sviluppo psicofisico della persona (art. 3 Cost. e Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia);

appare indispensabile colmare questo gravissimo vuoto normativo attraverso l'istituzione di Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP) specificamente dedicati ai giovani *caregiver*, garantendo loro tutele scolastiche cogenti, esenzioni, supporto psicologico gratuito e *voucher* di sollievo per

preservare il loro diritto a essere bambini e studenti,

impegna il Governo

ad integrare il quadro delle misure recate dal provvedimento in esame con ulteriori e tempestive iniziative normative volte:

ad estendere le misure del provvedimento in esame anche ai minorenni, attraverso un riconoscimento formale, strutturato e non discriminatorio della figura dello *Young Caregiver* (minore di età compresa tra i 14 e i 17 anni);

a definire specifici Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP) e patti formativi personalizzati all'interno delle istituzioni scolastiche, garantendo flessibilità negli orari, giustificazione delle assenze per documentate esigenze di cura, didattica inclusiva a distanza nei casi necessari e il riconoscimento dell'attività di cura ai fini dei percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (PCTO);

a stanziare risorse finanziarie adeguate per garantire ai minori *caregiver* l'accesso prioritario e gratuito ai servizi di ascolto e supporto psicologico finalizzati alla gestione dello stress da assistenza e della « fatica della compassione », nonché l'istituzione di appositi *voucher* annuali destinati a coprire le spese per attività sportive, ricreative e soggiorni di sollievo che permettano loro di distaccarsi temporaneamente dal carico di cura.

9/2789-A/**11**. Ilaria Fontana.

La Camera,

premesso che:

in Italia migliaia di minori (14-17 anni) e giovani studenti (18-24 anni) svolgono un ruolo continuo di cura e assistenza in favore di familiari non autosufficienti;

la condizione di *young caregiver* determina altissimi tassi di dispersione scolastica, disagio psicologico, isolamento sociale e abbandono degli studi universitari;

l'attenzione dedicata dal testo a queste categorie è del tutto marginale e priva di una rete integrata di sostegni materiali e psicologici;

è necessario garantire ai giovani il primato del diritto all'istruzione, alla salute e allo sviluppo psicofisico, prevenendo situazioni di *burnout* precoce;

la conciliazione tra il percorso formativo e le responsabilità di cura rappresenta una condizione essenziale per assicurare pari opportunità nell'accesso al mondo del lavoro,

impegna il Governo

ad integrare il quadro delle misure recate dal provvedimento in esame con ulteriori iniziative, anche normative, volte a:

introdurre una definizione formale di *Young Caregiver* e *Young Adult Carer*, definendo Livelli Essenziali delle Prestazioni scolastiche e accademiche in loro favore;

garantire agli studenti *caregiver* patti formativi personalizzati, flessibilità negli orari e nelle verifiche, accesso prioritario ai servizi di supporto psicologico, la gratuità delle tasse universitarie e l'erogazione di appositi « *voucher* sollievo esami » destinati a garantire la presenza di assistenti domiciliari durante le sessioni di studio.

9/2789-A/12. Di Lauro.

La Camera,

premesso che:

l'articolo 12 del provvedimento in esame declina sulla carta una serie di sostegni fondamentali e indifferibili, quali il supporto psicologico continuativo, l'assistenza e le visite mediche domiciliari, i servizi di telemedicina e le sostituzioni di emergenza da attivare tempestivamente entro 24 ore;

tuttavia, la portata realmente tutelante di queste previsioni viene del tutto vanificata dal successivo comma 3, il quale stabilisce espressamente che l'erogazione di tali interventi debba avvenire « a valere

sul *budget* di progetto o di cura » e tassativamente « nei limiti delle risorse disponibili a legislazione vigente »;

prevedere l'introduzione di prestazioni così complesse e ad alta intensità assistenziale senza stanziare un solo euro di finanziamento aggiuntivo significa scaricare la loro copertura economica sui bilanci già fortemente deficitari delle Aziende sanitarie locali e sui Dipartimenti di salute mentale, strutture attualmente allo stremo, cronicamente sottoorganizzate e drammaticamente depresse di personale medico e specialistico;

questa finzione contabile riduce tutele vitali a mere enunciazioni di facciata, trasformandole in diritti puramente teorici, del tutto inapplicabili sul piano pratico ed esposti a lunghissime liste d'attesa che azzerano ogni possibilità di risposta tempestiva alle crisi familiari;

la gravità di tale impianto emerge in tutta la sua evidenza se si considera la condizione di strisciante e profondo logoramento emotivo vissuta dai *caregiver* familiari: chi assiste quotidianamente persone colpite da gravissime disabilità, patologie neurodegenerative o malattie cronico-degenerative affronta tassi elevatissimi di depressione, disturbi d'ansia strutturati e sindromi da *burnout* severo, che compromettono irreparabilmente l'equilibrio psicofisico dell'intero nucleo;

sottoporre la tutela della salute mentale e la prevenzione del crollo emotivo del prestatore di cura alla casuale disponibilità finanziaria o ai vincoli di cassa delle singole regioni e dei singoli territori configura un'intollerabile discriminazione geografica e una palese violazione dei principi di universalità, uguaglianza ed equità di accesso che fondano il Servizio Sanitario Nazionale ai sensi dell'articolo 32 della Costituzione,

impegna il Governo

a riconsiderare l'impostazione delle disposizioni recate dall'articolo 12 di cui in premessa adottando ulteriori iniziative, anche normative, volte a:

eliminare dalle norme sulla tutela del benessere psicofisico del *caregiver* qualsiasi

riferimento alla clausola di invarianza finanziaria;

istituire nel bilancio dello Stato un capitolo di spesa autonomo e vincolato destinato a finanziare in modo omogeneo su tutto il territorio nazionale i servizi di supporto psicologico continuativo e i servizi di sostituzione e sollievo d'emergenza.

9/2789-A/**13**. Marianna Ricciardi.

La Camera,

premesso che:

l'articolo 4 del provvedimento centralizza le procedure di riconoscimento del *caregiver* affidandole a una piattaforma digitale gestita dall'INPS (il cui avvio è slittato al 2 gennaio 2027);

l'istanza richiede un'articolata autocertificazione comprendente dati anagrafici, profili assistenziali, verifiche di distanza chilometrica e riferimenti ai piani PAI o Progetti di Vita;

tale dipendenza esclusiva dalla digitalizzazione rischia di trasformarsi in un barriera insuperabile per i nuclei familiari più fragili, gli anziani soli e chi è privo di competenze digitali;

la complessità della procedura e l'introduzione di termini stringenti per i ricorsi amministrativi e per il silenzio-rigetto genereranno un pesante contenzioso burocratico;

è dovere delle istituzioni semplificare l'accesso ai diritti ed evitare che la burocrazia ostacoli il riconoscimento dei soggetti aventi titolo,

impegna il Governo:

ad adottare le opportune iniziative, anche normative, volte a prevedere espressamente che le procedure di accreditamento e registrazione sulla piattaforma INPS di cui all'articolo 4 possano essere svolte a titolo totalmente gratuito per l'utente presso tutti i Centri di Assistenza Fiscale (CAF) e i Patronati;

a stipulare apposite convenzioni con gli enti di patronato e con le associazioni delle persone con disabilità per garantire la piena assistenza informatica e amministrativa ai nuclei familiari fragili.

9/2789-A/**14**. Aiello.

La Camera,

premesso che:

le patologie oncologiche, nella loro fase di acutizzazione e nel drammatico percorso di fine vita, esigono una presenza assistenziale costante, un monitoraggio clinico continuo e un supporto affettivo intensivo e ininterrotto da parte dei familiari *caregiver*;

tuttavia, l'attuale quadro normativo in materia di congedi straordinari risulta gravemente carente e anacronistico, poiché imbrigliato in rigidi vincoli di convivenza e in limiti temporali stringenti che non si adattano in alcun modo all'imprevedibilità, alla rapidità di evoluzione e alla gravità profonda delle crisi oncologiche;

di fronte a questa inadeguatezza legislativa, moltissimi lavoratori e lavoratrici si trovano costretti a esaurire ogni giorno di ferie o permesso accumulato, o peggio ancora a subire l'assenza di retribuzione pur di poter rimanere accanto ai propri cari durante gli ultimi e dolorosi mesi di vita;

la piena tutela del diritto alla cura e alla vicinanza affettiva nelle fasi terminali di una malattia così devastante rappresenta un principio fondamentale di civiltà giuridica e di solidarietà umana, che lo Stato non può continuare a ignorare; per questo motivo, risulta politicamente e socialmente imprescindibile garantire al lavoratore la totale sicurezza della propria posizione occupazionale, della continuità di reddito e della copertura previdenziale durante periodi di così drammatica gravità assistenziale, impedendo che al dolore della perdita si sommi l'incubo della precarietà lavorativa ed economica,

impegna il Governo:

ad accompagnare le disposizioni del provvedimento in esame con l'adozione di

ulteriori iniziative normative volte ad integrare l'articolo 42 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, garantendo il diritto a un congedo retribuito e coperto da contribuzione figurativa fino a un massimo di dodici mesi per i lavoratori che assistono un familiare in fase acuta o terminale di malattia oncologica;

a consentire la fruizione di tale congedo straordinario anche al lavoratore assistente non convivente con il paziente oncologico, sulla base della certificazione rilasciata dalle strutture sanitarie competenti.

9/2789-A/**15**. Carmina.

La Camera,

premesso che:

le patologie oncologiche, nella loro fase di acutizzazione e nel drammatico percorso di fine vita, esigono una presenza assistenziale costante, un monitoraggio clinico continuo e un supporto affettivo intensivo e ininterrotto da parte dei familiari *caregiver*,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica, di accompagnare le disposizioni del provvedimento in esame con l'adozione di ulteriori iniziative normative volte ad integrare l'articolo 42 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, garantendo il diritto a un congedo retribuito e coperto da contribuzione figurativa fino a un massimo di dodici mesi per i lavoratori che assistono un familiare in fase acuta o terminale di malattia oncologica;

a valutare l'opportunità, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica, di consentire la fruizione di tale congedo straordinario anche al lavoratore assistente non convivente con il paziente oncologico, sulla base della certificazione rilasciata dalle strutture sanitarie competenti.

9/2789-A/**15**. (*Testo modificato nel corso della seduta*) Carmina.

La Camera,

premesso che:

l'articolo 3 del provvedimento in esame stabilisce che la persona assistita possa indicare un numero massimo di tre *caregiver* familiari, mentre l'articolo 4 introduce l'ulteriore requisito per cui il *caregiver* non convivente debba risiedere nello stesso comune dell'assistito oppure entro una distanza geografica massima di 40 chilometri;

fissare a tre il tetto massimo dei *caregiver* indicabili costituisce un limite del tutto arbitrario e burocratico, del tutto avulso dalla realtà sociale e demografica del nostro Paese; tale vincolo smentisce palesemente la dinamica delle famiglie articolate o numerose, all'interno delle quali il carico assistenziale viene spesso frazionato e condiviso tra più figli, nipoti o congiunti proprio per garantire la sostenibilità emotiva ed economica della cura, evitando il crollo psicofisico di un singolo punto di riferimento;

altrettanto irragionevole appare l'adozione di un criterio chilometrico rigido e vincolante come quello dei 40 chilometri; questa metrica geometrica ignora completamente la conformazione orografica del territorio italiano e risulta particolarmente penalizzante per chi vive e opera nelle aree interne, montane o peninsulari, dove la mera distanza chilometrica non corrisponde minimamente ai reali tempi di percorrenza e all'effettiva accessibilità infrastrutturale; in molte realtà territoriali, percorrere 30 chilometri su strade di montagna o secondarie richiede molto più tempo e fatica rispetto a spostamenti ben più lunghi lungo assi viari ad alta velocità;

l'insieme di queste rigidità burocratiche, metriche e numeriche produce l'effetto paradossale e ingiusto di escludere dall'accesso alle tutele normativamente previste soggetti che prestano una cura reale, quotidiana ed insostituibile, finendo per

punire la solidarietà familiare anziché incentivarla e valorizzarla,

impegna il Governo

a valutare gli effetti applicativi degli articoli 3 e 4 del provvedimento in esame al fine di adottare le opportune iniziative normative volte a:

sopprimere il limite numerico massimo dei tre *caregiver* indicabili per ogni persona assistita, consentendo il riconoscimento di tutti i soggetti che compongono la rete familiare di supporto;

rimuovere il vincolo chilometrico dei 40 chilometri per i *caregiver* non conviventi, sostituendolo con la semplice attestazione della compatibilità dell'assistenza prestata in relazione ai tempi di percorrenza e a quanto concordato nel Progetto di vita o nel Progetto di assistenza individualizzato (PAI).

9/2789-A/16. Carotenuto.

La Camera,

premesso che:

il disegno di legge in esame reca disposizioni per il riconoscimento e la tutela delle persone che prestano attività di cura e assistenza in ambito familiare, prevedendo misure di sostegno sociale, lavorativo ed economico, graduate in relazione all'intensità del carico assistenziale;

l'articolo 14 disciplina una misura di sostegno economico destinata ai *caregiver* familiari in possesso di specifici requisiti assistenziali e reddituali, stabilendo, al comma 4, lettera a) la cessazione del diritto al contributo in caso di decesso della persona assistita;

l'attività di assistenza familiare, soprattutto quando prestata in maniera continuativa e prevalente, può determinare la riduzione o l'interruzione dell'attività lavorativa, la perdita di opportunità professionali e reddituali e un progressivo allontanamento dal mercato del lavoro;

il decesso della persona assistita, pur determinando la cessazione delle esigenze di cura, non comporta necessariamente il venir meno delle condizioni di fragilità economica e occupazionale maturate dal *caregiver* durante il periodo di assistenza;

al contrario, la cessazione improvvisa dell'attività di cura può determinare una condizione di particolare vulnerabilità, caratterizzata dalla contestuale perdita del sostegno economico, dalla difficoltà di reinserimento lavorativo e dalla necessità di affrontare le conseguenze psicologiche e sociali connesse alla conclusione di un percorso assistenziale spesso protrattosi per molti anni;

il riconoscimento del valore sociale ed economico dell'attività prestata dal *caregiver* familiare richiede pertanto di considerare non soltanto il periodo durante il quale viene assicurata l'assistenza, ma anche la fase successiva alla sua cessazione, al fine di prevenire nuove situazioni di povertà, esclusione sociale e marginalità lavorativa;

appare conseguentemente opportuno prevedere strumenti di accompagnamento temporaneo che favoriscano il recupero dell'autonomia economica e professionale del *caregiver* familiare, nel rispetto dei principi di adeguatezza, proporzionalità e sostenibilità finanziaria,

impegna il Governo

ad integrare le misure recate dall'articolo 14 del provvedimento in esame con l'adozione, nell'ambito dei prossimi interventi normativi, di iniziative normative volte a garantire una fase transitoria di tutela in favore dei *caregiver* familiari che, a seguito del decesso della persona assistita, cessano l'attività di cura, prevedendo, in particolare, forme temporanee di sostegno economico, graduate in relazione alla durata e all'intensità dell'assistenza prestata e alla condizione economica del beneficiario, nonché percorsi personalizzati di orientamento, aggiornamento delle competenze, formazione e reinserimento lavorativo, an-

che attraverso il raccordo con i servizi pubblici per l'impiego e con gli strumenti di politica attiva del lavoro già previsti dalla legislazione vigente.

9/2789-A/**17**. Lomuti, Dell'Olio.

La Camera,

premesso che:

l'articolo 5 del provvedimento in esame riduce drasticamente il ruolo del *caregiver* all'interno delle Unità di valutazione multidimensionale, circoscrivendolo a una funzione meramente partecipativa, decorativa e consultiva; tale impianto svela una concezione burocratica e autoreferenziale dei servizi pubblici, i quali tendono a considerare la famiglia non come un partner strategico e paritario, ma come un mero esecutore passivo di decisioni calate dall'alto;

la disposizione proposta, infatti, omette colpevolmente di attribuire al *caregiver* qualsiasi potere decisionale effettivo o vincolante, mancando del tutto di prevedere strumenti di mediazione, tutele legali o meccanismi trasparenti di gestione dei conflitti nei frequenti casi di radicale disaccordo con le valutazioni, le riduzioni di budget o i tagli operati dai servizi sanitari e sociali territoriali;

questo approccio si rivela non solo ingiusto sul piano umano, ma profondamente fallimentare sul piano tecnico ed assistenziale; ignora il fatto che il *caregiver* costituisce di fatto l'insostituibile custode della memoria clinica, emotiva ed esistenziale dell'assistito ed è la figura che conosce in modo capillare, intimo e quotidiano i bisogni reali, le micro-variazioni sintomatologiche, le sofferenze indicibili e le dinamiche relazionali della persona non autosufficienti;

ridurre una competenza così vitale a una presenza simbolica ed accessoria significa condannare la progettazione socio-sanitaria a un totale distacco dalla realtà e l'effetto diretto di questa esclusione procedurale è la produzione di Piani Assistenziali Individualizzati (PAI) e Progetti di Vita

standardizzati, astratti e burocraticamente sterili, del tutto incapaci di rispondere alle vere emergenze quotidiane del nucleo familiare e della persona vulnerabile;

risulta pertanto improcrastinabile superare definitivamente ogni residuo di visione paternalistica e verticistica da parte delle istituzioni pubbliche, per abbracciare con coraggio un modello di co-progettazione, co-decisione e co-gestione reale e paritaria; solo attraverso l'integrazione strutturale tra la rete dei servizi pubblici e la rete di cura informale familiare e affettiva sarà possibile edificare un sistema di welfare che non si limiti a subire la disabilità, ma che la governi attraverso il riconoscimento e la valorizzazione del sapere esperienziale di chi ogni giorno si prende cura dei più deboli,

impegna il Governo:

ad adottare le opportune iniziative, anche normative, volte a rafforzare la posizione giuridica del *caregiver* nei processi di valutazione multidimensionale;

a garantire che l'elaborazione del Progetto di vita e del PAI avvenga d'intesa con il *caregiver* e con la persona assistita, richiedendo l'acquisizione del loro espresso assenso sulle modalità organizzative degli interventi stabiliti.

9/2789-A/**18**. L'Abbate.

La Camera,

premesso che:

il testo del disegno di legge A.C. 2789-A, come risultante dalle modifiche apportate in sede referente dalla XII Commissione, collega il riconoscimento del contributo economico a requisiti reddituali e patrimoniali, prevedendo una soglia ISEE non superiore a 25.000 euro (articolo 14);

l'indicatore della situazione economica equivalente costituisce uno strumento generale di valutazione della condizione economica dei nuclei familiari, ma non sempre rappresenta in modo adeguato le spese aggiuntive connesse alla disabilità,

alla non autosufficienza e all'assistenza continuativa;

famiglie con un indicatore economico formalmente superiore alla soglia prevista possono sostenere costi particolarmente elevati per assistenza personale, trasporti, dispositivi e ausili, adattamento dell'abitazione e prestazioni non disponibili attraverso il servizio pubblico;

il carico economico dell'assistenza può inoltre determinare la riduzione o l'interruzione dell'attività lavorativa di uno o più componenti della famiglia, con conseguenze che si manifestano nel tempo e che non sempre risultano adeguatamente rappresentate dall'ISEE riferito al momento della domanda;

la previsione di una soglia rigida rischia di determinare un'esclusione automatica di nuclei familiari che presentano bisogni assistenziali comparabili a quelli dei beneficiari, ma una condizione economica formalmente diversa;

il sistema di sostegno dovrebbe evitare che le famiglie siano costrette a sostenere integralmente costi assistenziali elevati fino al raggiungimento di una soglia economica particolarmente restrittiva;

la stessa disciplina del contributo, prevedendo una riduzione dell'importo per le fasce ISEE superiori a 15.000 euro e fino a 25.000 euro, conferma l'esigenza di un sistema che sappia distinguere tra condizione economica generale e spese specificamente determinate dall'attività di cura,

impegna il Governo

a riconsiderare l'articolo 14 del provvedimento in esame con l'adozione di ulteriori iniziative normative volte a rivedere i criteri economici di accesso alle misure di sostegno per i *caregiver* familiari, prevedendo che la valutazione della condizione economica tenga conto anche dei costi documentati dell'assistenza e delle conseguenze economiche della riduzione o dell'interruzione dell'attività lavorativa.

9/2789-A/19. Iacono.

La Camera,

premesso che:

il disegno di legge A.C. 2789-A prevede, ai fini dell'accesso al contributo economico, condizioni relative allo svolgimento di un'attività lavorativa e al reddito che ne deriva, ammettendo, secondo il testo esaminato dalla XII Commissione, un reddito da lavoro non superiore a 3.000 euro lordi annui (articolo 14);

tale impostazione rischia di penalizzare le persone che, pur prestando assistenza continuativa, cercano di mantenere un rapporto con il mercato del lavoro, anche attraverso occupazioni a tempo parziale, orari ridotti o attività discontinue;

la possibilità di conciliare lavoro e cura costituisce un obiettivo essenziale per prevenire l'impoverimento, preservare l'autonomia personale e ridurre le conseguenze previdenziali dell'assistenza familiare;

l'esclusione o la penalizzazione economica di chi riesce a svolgere un'attività lavorativa, anche limitata, può produrre un effetto disincentivante rispetto al mantenimento dell'occupazione e ai percorsi di reinserimento professionale;

il *caregiver* che conserva un impiego può sostenere contemporaneamente costi di cura, spese di trasporto, riduzioni dell'orario e difficoltà nell'organizzazione del lavoro, senza che la permanenza nell'occupazione implichi necessariamente una minore intensità del carico assistenziale;

la disciplina dovrebbe pertanto favorire la compatibilità tra attività di cura e lavoro retribuito, evitando di configurare il sacrificio dell'occupazione come condizione implicita per ottenere un sostegno pubblico;

il sostegno al *caregiver* deve contribuire a prevenire l'esclusione dal mercato del lavoro, non consolidare una condizione di inattività forzata e dipendenza economica,

impegna il Governo

a riconsiderare le misure recate dall'articolo 14 del provvedimento in esame adot-

tando ulteriori iniziative normative volte a rivedere i criteri di accesso al contributo economico previsto per i *caregiver* familiari, superando le attuali limitazioni basate sul reddito da lavoro, al fine di evitare che lo svolgimento di un'attività lavorativa, anche parziale o discontinua, costituisca motivo di esclusione dal beneficio, e garantendo un sistema di sostegno che favorisca la conciliazione tra responsabilità assistenziali e attività professionale, promuova il mantenimento dell'occupazione e agevoli il reinserimento lavorativo dei *caregiver* che abbiano ridotto o interrotto la propria attività per esigenze di cura.

9/2789-A/20. Girelli.

La Camera,

premesso che:

l'assistenza continuativa a una persona con disabilità o non autosufficiente può richiedere un impegno quotidiano protratto per anni, con conseguenti rinunce lavorative, riduzioni dell'orario, interruzioni di carriera e difficoltà nel maturare una contribuzione previdenziale adeguata;

tali conseguenze ricadono in misura significativa sulle persone che assumono il ruolo di *caregiver* principale e che, in assenza di servizi sostitutivi, non dispongono di alternative concrete all'assistenza diretta del familiare;

la riduzione dei periodi di contribuzione può compromettere sia il raggiungimento dei requisiti pensionistici sia l'importo della futura pensione, esponendo il *caregiver* al rischio di una condizione di vulnerabilità economica nella fase successiva alla vita lavorativa;

il riconoscimento sociale del lavoro di cura non può prescindere dalla considerazione dei suoi effetti previdenziali, che possono protrarsi ben oltre il periodo in cui viene prestata assistenza;

il contributo economico previsto dal provvedimento non è, da solo, idoneo a compensare la perdita di reddito profes-

sionale e contributivo derivante da un'interruzione lavorativa di lunga durata;

la mancanza di una copertura previdenziale specifica determina un trasferimento sulle famiglie di una parte significativa dei costi sociali dell'assistenza, nonostante questa contribuisca alla continuità della cura e al funzionamento complessivo del sistema di *welfare*;

appare necessario riconoscere che l'attività di cura continuativa può rappresentare un impedimento oggettivo alla partecipazione piena al mercato del lavoro e che tale circostanza richiede strumenti di protezione previdenziale,

impegna il Governo:

a completare il quadro delle misure recate dal provvedimento in esame con l'adozione di ulteriori iniziative normative volte a introdurre misure strutturali di tutela previdenziale a favore dei *caregiver* familiari che svolgono attività di assistenza continuativa, prevedendo il riconoscimento, ai fini pensionistici, dei periodi dedicati alla cura mediante il ricorso alla contribuzione figurativa o ad altri strumenti equivalenti, con particolare riguardo a coloro che abbiano dovuto ridurre, sospendere o interrompere l'attività lavorativa per far fronte alle esigenze assistenziali, al fine di evitare che l'impegno di cura determini una penalizzazione nella maturazione dei requisiti pensionistici e nell'importo dei trattamenti futuri;

ad avviare un approfondimento conoscitivo e una ricerca, anche attraverso il coinvolgimento degli enti previdenziali competenti e degli organismi di ricerca, volti ad analizzare l'impatto dell'attività di assistenza continuativa svolta dai *caregiver* familiari sulle carriere lavorative e sulle posizioni contributive, nonché a valutare la sostenibilità, gli effetti e le possibili modalità di attuazione di strumenti di riconoscimento previdenziale dei periodi dedicati alla cura, al fine di individuare soluzioni strutturali idonee a prevenire la penalizzazione pensionistica dei *caregiver* familiari.

9/2789-A/21. Scotto.

La Camera,

premesso che:

il disegno di legge A.C. 2789-A riconosce, all'articolo 17, la possibilità per le regioni e le province autonome di adottare disposizioni specifiche in materia di *caregiver* familiari nell'ambito delle risorse disponibili nei rispettivi bilanci;

tale previsione, se non accompagnata da *standard* nazionali vincolanti e da un adeguato finanziamento statale, rischia di determinare livelli differenti di tutela in funzione della capacità finanziaria e organizzativa dei singoli territori;

le differenze regionali nella disponibilità di assistenza domiciliare, servizi sociosanitari, sostegni psicologici, prestazioni di sollievo e personale specializzato possono incidere direttamente sulla quantità di lavoro che ricade sulle famiglie;

il *caregiver* che vive in un territorio dotato di servizi accessibili può beneficiare di opportunità di sostituzione e supporto non disponibili a chi risiede in aree caratterizzate da carenze strutturali dell'offerta assistenziale;

le disuguaglianze territoriali rischiano di sommarsi alle disuguaglianze economiche e familiari, aggravando la condizione delle persone che non dispongono di risorse sufficienti per acquistare privatamente le prestazioni mancanti;

il principio di uguaglianza richiede che situazioni assistenziali comparabili ricevano una tutela minima omogenea, indipendentemente dalla regione di residenza;

nel corso dell'esame in sede referente nella Commissione XII è stata inoltre sollevata la necessità che le risorse regionali siano effettivamente aggiuntive rispetto a quelle nazionali, per evitare che il finanziamento delle nuove misure comporti una riduzione delle risorse già destinate ad altri interventi per la disabilità e la non autosufficienza;

il riconoscimento del *caregiver* non può quindi essere affidato esclusivamente alla disponibilità dei bilanci territoriali, né

può tradursi in un sistema nel quale l'accesso ai diritti dipenda dalla maggiore o minore capacità amministrativa locale,

impegna il Governo

a integrare l'articolo 17 del provvedimento in esame con l'adozione delle necessarie e ulteriori iniziative normative e finanziarie volte a definire i livelli essenziali delle prestazioni e standard minimi nazionali in materia di servizi e misure di sostegno ai *caregiver* familiari, assicurando un finanziamento statale adeguato, stabile e strutturale, al fine di garantire l'effettiva esigibilità delle tutele previste e pari condizioni di accesso agli interventi su tutto il territorio nazionale, indipendentemente dalla regione di residenza.

9/2789-A/**22**. Ciani.

La Camera,

premesso che:

il *caregiver* familiare che svolge contemporaneamente un'attività lavorativa è esposto a una condizione di particolare difficoltà, dovendo conciliare orari, obblighi professionali e responsabilità assistenziali che possono richiedere interventi frequenti, imprevedibili o non programmabili;

la necessità di accompagnare il familiare a visite, terapie e controlli, di intervenire in caso di aggravamento delle condizioni di salute e di garantire la continuità dell'assistenza può comportare assenze ripetute, riduzione delle opportunità professionali e difficoltà nel rispettare gli ordinari tempi di lavoro;

tali difficoltà possono tradursi in penalizzazioni economiche e professionali, rallentamento della carriera, rinuncia a percorsi formativi e, nei casi più gravi, abbandono dell'occupazione;

le misure di conciliazione attualmente disponibili non sempre risultano sufficienti a rispondere alle esigenze di chi assiste una persona con bisogni complessi, soprattutto quando non sia possibile pro-

grammare anticipatamente gli interventi di cura;

nel corso dell'esame in sede referente presso la XII Commissione sono state respinte proposte volte a rafforzare le priorità per l'accesso alle misure di sostegno e di flessibilità lavorativa previste dalla contrattazione collettiva nazionale e aziendale, evidenziando la necessità di rendere più incisiva la tutela del *caregiver* occupato;

il riconoscimento del ruolo di *caregiver* non può limitarsi alla definizione della figura giuridica, ma deve contribuire a prevenire discriminazioni e svantaggi nell'accesso e nella permanenza nel mercato del lavoro;

l'assenza di misure efficaci rischia di produrre un circolo vizioso nel quale il carico assistenziale determina la perdita del lavoro e la perdita del reddito riduce ulteriormente le possibilità della famiglia di acquistare servizi di supporto;

una disciplina adeguata deve consentire la conciliazione tra lavoro e cura senza imporre al *caregiver* la scelta tra la continuità assistenziale del familiare e la propria autonomia professionale ed economica,

impegna il Governo

ad integrare il quadro delle misure recate dal provvedimento in esame con l'adozione di ulteriori iniziative normative volte a introdurre e rafforzare, nell'ambito della disciplina vigente in materia di lavoro, misure specifiche ed effettivamente esigibili di tutela dei *caregiver* familiari occupati, prevedendo strumenti di flessibilità dell'orario e dell'organizzazione della prestazione lavorativa, forme di priorità nell'accesso al lavoro agile ove compatibile con le mansioni, nonché un rafforzamento dei permessi e degli altri istituti di conciliazione, al fine di evitare che l'assunzione di responsabilità assistenziali continuative comporti penalizzazioni professionali, riduzioni involontarie del reddito, interruzioni della carriera o l'uscita dal mercato del lavoro.

9/2789-A/**23**. Serracchiani.

La Camera,

premesso che:

l'assistenza prestata da un minore a un familiare con disabilità, malattia cronica o non autosufficienza può assumere forme diverse, dal supporto nelle attività quotidiane alla sorveglianza, all'accompagnamento e alla partecipazione alle responsabilità familiari;

quando tale impegno diventa intenso, continuativo o sproporzionato rispetto all'età, può incidere sul percorso scolastico, sulla frequenza delle attività extrascolastiche, sulle relazioni con i coetanei e sullo sviluppo personale ed emotivo;

il fenomeno dei giovani *caregiver* rischia di rimanere poco visibile, poiché le responsabilità assistenziali vengono frequentemente considerate una questione privata della famiglia e non sono necessariamente individuate dai servizi territoriali o dalle istituzioni scolastiche;

il disegno di legge A.C. 2789-A, a seguito delle modifiche approvate in sede referente dalla XII Commissione, contempla anche specifiche misure destinate ai minori che convivono con persone in determinate condizioni assistenziali, ma ciò non esaurisce la necessità di individuare e proteggere i minori che svolgono direttamente attività di cura;

il riconoscimento della condizione di giovane *caregiver* deve essere accompagnato da strumenti di individuazione tempestiva, affinché la responsabilità assistenziale non si trasformi in una rinuncia implicita ai diritti connessi all'infanzia e all'adolescenza;

la scuola, i servizi sociali, i servizi sanitari e le reti territoriali possono svolgere un ruolo fondamentale nell'intercettare situazioni di sovraccarico e nell'attivare forme di sostegno adeguate, nel rispetto della riservatezza e della dignità del minore;

l'eventuale contributo del minore alla vita familiare non deve tradursi nell'assunzione stabile di compiti di cura che

spettano agli adulti o che richiedono competenze professionali;

una politica efficace deve evitare sia l'invisibilità del fenomeno sia la stigmatizzazione delle famiglie, promuovendo invece interventi tempestivi e coordinati che consentano di mantenere la continuità assistenziale senza compromettere la crescita del minore,

impegna il Governo

ad integrare il quadro delle misure recate dal provvedimento in esame con l'adozione di ulteriori iniziative normative volte a predisporre un programma nazionale per l'individuazione, il riconoscimento e la tutela dei giovani *caregiver*, fondato su protocolli di collaborazione tra istituzioni scolastiche, servizi sociali e servizi sanitari, che garantisca l'attivazione di interventi di sostegno e protezione in relazione all'età del minore e alla sua condizione personale e familiare, indipendentemente dal numero di ore dedicate all'attività di cura o dall'intensità dell'assistenza prestata, al fine di prevenire situazioni di sovraccarico e assicurare il pieno esercizio del diritto all'istruzione, alla socialità, al tempo libero e al benessere psicofisico, evitando che responsabilità assistenziali compromettano il percorso di crescita e sviluppo del minore.

9/2789-A/**24**. Manzi.

La Camera,

premesso che:

l'efficacia di una disciplina di sostegno ai *caregiver* familiari non può essere valutata esclusivamente sulla base dell'adozione delle disposizioni normative o dell'ammontare nominale delle risorse stanziare, ma richiede la verifica dei risultati concretamente raggiunti;

la presenza di requisiti economici, lavorativi, assistenziali e territoriali può determinare una distanza significativa tra il numero delle persone potenzialmente interessate e quello dei beneficiari effettivi;

l'entità della platea esclusa, le motivazioni delle domande respinte, i tempi amministrativi e gli importi realmente erogati costituiscono elementi indispensabili per valutare se le misure rispondano ai bisogni delle famiglie;

in assenza di dati omogenei, aggiornati e confrontabili, risulta difficile individuare le criticità applicative, valutare le disparità territoriali e stabilire se gli stanziamenti disponibili siano proporzionati alla domanda effettiva;

il monitoraggio dovrebbe inoltre consentire di distinguere le difficoltà derivanti dalla mancanza di requisiti individuali da quelle determinate dalla carenza di servizi, dalla complessità delle procedure o dall'insufficienza delle risorse;

una rendicontazione trasparente è necessaria anche per verificare l'effettiva aggiuntività delle risorse regionali, evitando che le nuove misure siano finanziate attraverso la riduzione di stanziamenti già destinati alla disabilità e alla non autosufficienza;

la valutazione dell'impatto dovrebbe considerare non soltanto il numero dei beneficiari, ma anche la capacità degli interventi di ridurre il sovraccarico assistenziale, favorire la permanenza nel lavoro e migliorare le condizioni di vita dei *caregiver*;

il Parlamento deve disporre di informazioni sufficienti per verificare l'attuazione della legge e valutare eventuali correttivi normativi e finanziari,

impegna il Governo

a prevedere la trasmissione annuale alle Camere di una relazione dettagliata sullo stato di attuazione delle misure di riconoscimento e sostegno dei *caregiver* familiari, che consenta di verificarne l'effettiva efficacia e accessibilità, riportando, su base regionale e territoriale, il numero dei potenziali beneficiari e dei beneficiari effettivi, le domande presentate, accolte e respinte con le relative motivazioni, le risorse stanziare, ripartite ed effettivamente ero-

gate, i tempi di conclusione dei procedimenti, le prestazioni garantite e le eventuali criticità riscontrate, nonché una valutazione dell'impatto degli interventi sulle condizioni economiche, lavorative e psicofisiche dei *caregiver*, al fine di individuare le disuguaglianze nell'accesso alle tutele e orientare i necessari interventi correttivi di natura normativa e finanziaria.

9/2789-A/**25**. Filippin.

La Camera,

premesso che:

l'attività di assistenza continuativa a una persona con disabilità o non autosufficiente comporta frequentemente un carico fisico, emotivo e organizzativo particolarmente gravoso, che può protrarsi per anni e incidere profondamente sulla salute e sulla qualità della vita del *caregiver*;

le responsabilità assistenziali comprendono spesso attività di sorveglianza, accompagnamento, supporto nelle funzioni quotidiane, gestione delle terapie e coordinamento dei servizi, con una conseguente riduzione del tempo disponibile per il riposo, le relazioni sociali e la cura della propria salute;

l'assenza di periodi di sollievo e di una rete di sostegno adeguata può favorire l'insorgenza di stress cronico, isolamento sociale, disturbi del sonno, esaurimento emotivo e difficoltà nel mantenere un equilibrio tra le esigenze della persona assistita e i bisogni personali;

la condizione del *caregiver* può essere ulteriormente aggravata dalla necessità di mantenere un'attività lavorativa, dall'insufficienza delle risorse economiche, dall'assenza di altri familiari disponibili e dalla difficoltà di accedere a servizi territoriali di supporto;

il disegno di legge in esame riconosce specificamente, all'articolo 12, l'importanza della tutela del benessere psicofisico esclusivamente con riferimento alla tipologia di *caregiver* individuata dall'articolo 2, comma 5, lettere a) e b), senza estendere

espressamente tale riconoscimento alle altre categorie di *caregiver* contemplate dalla medesima disposizione. Tale impostazione determina una disparità di tutela, in quanto non garantisce a tutti i *caregiver* familiari, indipendentemente dalla categoria di appartenenza, un pari riconoscimento del diritto alla salvaguardia della propria salute psicofisica e all'accesso tempestivo a interventi di prevenzione, sostegno e supporto adeguati al carico assistenziale sostenuto;

nel corso dell'esame in sede referente sono state sollevate criticità in merito al rafforzamento degli interventi di prevenzione e al ruolo della rete sociosanitaria nel sostegno ai *caregiver*, confermando la necessità di una disciplina che non si limiti a intervenire quando il disagio è già divenuto grave;

la tutela della salute del *caregiver* costituisce una componente essenziale della sostenibilità dell'assistenza: il deterioramento delle sue condizioni psicofisiche può infatti compromettere la continuità della cura e determinare conseguenze anche sulla salute della persona assistita;

non è accettabile che la capacità di continuare a prestare assistenza dipenda esclusivamente dalla resistenza individuale del *caregiver*, dalla disponibilità di risorse economiche private o dalla presenza di servizi nel territorio di residenza;

una politica pubblica efficace deve riconoscere il benessere del *caregiver* come elemento autonomo di tutela, prevedendo strumenti preventivi, accessibili e continuativi, anziché limitarsi a riconoscere il ruolo svolto all'interno della famiglia,

impegna il Governo:

a rivedere le misure recate dall'articolo 12 del provvedimento in esame con l'adozione di ulteriori iniziative normative volte a garantire a tutti i *caregiver* familiari, indipendentemente dalla categoria di appartenenza, dall'intensità e dal numero di ore dedicate all'attività di cura, l'effettivo accesso a interventi di sostegno psicologico e di tutela del benessere psicofisico, attra-

verso i servizi sanitari e sociosanitari territoriali, assicurando che la possibilità di usufruire di tali interventi non sia subordinata al livello di impegno assistenziale prestato, ma sia riconosciuta in ragione della condizione di *caregiver* e delle connesse esigenze di prevenzione e tutela della salute;

a promuovere, per quanto di competenza, nell'ambito della rete dei servizi territoriali, l'attivazione e il rafforzamento di gruppi di auto mutuo aiuto, percorsi di *counselling* individuale e di gruppo e altri interventi di supporto relazionale ed emotivo, favorendone l'accessibilità e la diffusione omogenea sul territorio nazionale, anche in collaborazione con gli enti locali, i servizi sociosanitari, le associazioni di *caregiver* e gli enti del Terzo settore, al fine di prevenire situazioni di isolamento e sovraccarico assistenziale, favorire la condivisione delle esperienze e delle strategie di gestione della cura e sostenere la capacità dei *caregiver* familiari di preservare il proprio equilibrio psicofisico nel tempo.

9/2789-A/26. Forattini.

La Camera,

premesso che:

il disegno di legge A.C. 2789-A disciplina l'individuazione dei *caregiver* familiari e l'accesso alle misure previste dalla legge anche attraverso criteri relativi alla residenza e alla distanza tra il domicilio della persona assistita e quello del *caregiver*;

nel corso dell'esame in sede referente presso la XII Commissione, il criterio territoriale è stato oggetto di discussione nell'ambito della discussione sull'articolo 4, e la distanza massima inizialmente prevista di 25 chilometri è stata portata a 40 chilometri attraverso una modifica approvata dalla Commissione;

l'ampliamento della soglia rappresenta una modifica migliorativa, ma non elimina il problema di fondo rappresentato dall'utilizzo di un criterio geografico rigido

per individuare situazioni assistenziali che possono essere profondamente differenti;

la distanza chilometrica non costituisce, da sola, un indicatore attendibile dell'intensità del bisogno assistenziale, della frequenza degli interventi richiesti o del tempo effettivamente necessario per raggiungere la persona assistita;

la necessità di garantire un'assistenza continuativa può richiedere interventi frequenti, urgenti o non programmabili, per i quali il dato geografico non rappresenta adeguatamente la disponibilità effettiva del *caregiver* e la complessità delle responsabilità assunte;

il criterio territoriale rischia inoltre di penalizzare famiglie che, per ragioni lavorative, economiche o abitative, non possono risiedere nello stesso comune della persona assistita, pur garantendo una presenza costante e un contributo assistenziale determinante;

l'accesso alle misure dovrebbe fondarsi prioritariamente sull'effettività del rapporto di cura, sul carico assistenziale e sui bisogni della persona assistita, evitando che una soglia geografica determini l'esclusione automatica di situazioni sostanzialmente equivalenti;

la limitazione territoriale deve pertanto essere valutata alla luce del principio di proporzionalità e dell'esigenza di evitare disparità ingiustificate tra *caregiver* che svolgono attività analoghe in condizioni logistiche differenti;

un sistema di riconoscimento realmente aderente alla realtà familiare dovrebbe consentire di considerare la distanza insieme alla frequenza dell'assistenza, ai tempi di percorrenza, alla disponibilità di servizi sostitutivi e alle caratteristiche del territorio,

impegna il Governo

a riconsiderare l'articolo 4 del provvedimento in esame con l'adozione di ulteriori iniziative normative volte a rivedere i criteri territoriali previsti per il riconosci-

mento e l'accesso alle misure di sostegno in favore dei *caregiver* familiari, superando il ricorso a limiti chilometrici rigidi e generalizzati che rischiano di escludere situazioni di effettiva assistenza, e introducendo criteri di valutazione che tengano conto della continuità e delle modalità concrete dell'attività di cura, dei tempi effettivi di percorrenza, delle caratteristiche geografiche e infrastrutturali del territorio e dell'effettiva disponibilità di servizi di supporto, al fine di evitare ingiustificate disparità di trattamento e garantire che l'accesso alle tutele sia determinato dai reali bisogni assistenziali e non dalla mera distanza geografica tra *caregiver* e persona assistita.

9/2789-A/**27**. Ferrari.

La Camera,

premesso che:

il disegno di legge in esame interviene sul riconoscimento e sulla tutela dei *caregiver* familiari, una categoria di persone che sostiene quotidianamente una parte rilevante del carico assistenziale del Paese, spesso a costo della propria autonomia economica, della continuità lavorativa e del benessere psicofisico;

il riconoscimento normativo del ruolo del *caregiver* non può considerarsi sufficiente se non è accompagnato da risorse finanziarie adeguate a garantire prestazioni concrete, continuative e accessibili a tutte le persone che ne hanno effettivamente bisogno;

le risorse destinate al sostegno dei *caregiver* familiari risultano insufficienti rispetto all'ampiezza della platea potenzialmente interessata, alla durata dell'impegno assistenziale e ai costi economici e sociali che ricadono sulle famiglie;

la limitatezza degli stanziamenti rischia di tradursi in contributi economici di importo inadeguato, in un accesso fortemente selettivo alle misure e nell'impossibilità di garantire servizi di sollievo, assistenza sostitutiva e sostegno psicologico in misura proporzionata ai bisogni rilevati;

l'introduzione di requisiti restrittivi per accedere ai benefici non può sostituire la necessità di un finanziamento adeguato, né può essere utilizzata per contenere la spesa pubblica a scapito delle persone che sostengono quotidianamente un carico assistenziale gravoso;

la previsione di misure di sostegno prive di una dotazione finanziaria congrua rischia di ridurre il riconoscimento del *caregiver* a un'affermazione prevalentemente formale, senza garantire un miglioramento effettivo delle condizioni di vita e senza compensare, neppure in parte, le conseguenze economiche derivanti dall'attività di cura;

l'insufficienza delle risorse finanziarie pubbliche trasferisce sulle famiglie una quota eccessiva dei costi dell'assistenza, costringendo molti *caregiver* a sostenere direttamente le spese per prestazioni private, trasporti, ausili e servizi che non trovano adeguata copertura nell'offerta pubblica;

tale situazione determina un aggravamento delle disuguaglianze sociali, poiché la possibilità di ottenere assistenza e sollievo finisce per dipendere anche dalla capacità economica del nucleo familiare e dalla disponibilità di servizi nel territorio di residenza;

la carenza di finanziamenti adeguati compromette inoltre la possibilità di sviluppare una rete stabile di servizi territoriali e di assicurare continuità agli interventi, lasciando i *caregiver* privi di strumenti sufficienti per conciliare le responsabilità assistenziali con il lavoro, la vita familiare e la tutela della propria salute;

appare pertanto necessario che il riconoscimento del ruolo del *caregiver* sia accompagnato da un impegno finanziario concreto, strutturale e proporzionato ai bisogni, evitando che la scarsità delle risorse determini una tutela differenziata in funzione della condizione economica delle famiglie o della regione di residenza,

impegna il Governo

ad adottare le opportune iniziative normative volte ad incrementare in misura signi-

ficativa e strutturale le risorse finanziarie destinate alle politiche di riconoscimento e sostegno dei *caregiver* familiari previste dal provvedimento in esame, al fine di stanziare fondi adeguati alla platea dei potenziali beneficiari e ai bisogni assistenziali effettivi, garantendo contributi economici congrui, servizi di sollievo, sostegno psicologico e interventi di assistenza concretamente accessibili, superando l'attuale insufficienza degli stanziamenti, che non consente di assicurare una risposta adeguata alle esigenze dei *caregiver* e delle persone assistite.

9/2789-A/**28**. Furfaro.

La Camera,

premesso che:

il disegno di legge in esame interviene sul riconoscimento e sulla valorizzazione del *caregiver* familiare, figura essenziale per l'assistenza alle persone con disabilità e non autosufficienti e per il funzionamento del sistema di *welfare*;

il provvedimento rappresenta un primo intervento in materia, ma presenta rilevanti criticità e lacune rispetto alla necessità di assicurare ai *caregiver* familiari un sistema organico di riconoscimento, tutela e sostegno, capace di rispondere concretamente ai bisogni di chi svolge quotidianamente attività di cura;

il riconoscimento formale del ruolo del *caregiver* rischia di rimanere insufficiente qualora non sia accompagnato da strumenti concretamente fruibili, procedure semplificate e misure in grado di produrre benefici effettivi nella vita quotidiana delle persone interessate;

permangono esigenze di rafforzamento delle tutele sotto il profilo economico, previdenziale, lavorativo, psicologico e sociale, considerato che l'attività di assistenza continuativa può comportare rinunce professionali, riduzione del reddito, isolamento sociale, compromissione del benessere psicofisico e difficoltà nella conciliazione tra lavoro, cura e vita personale;

l'assenza di strumenti uniformi per identificare e riconoscere la condizione di *caregiver* nei rapporti con le amministrazioni pubbliche, i servizi sanitari e socio-sanitari e gli altri soggetti erogatori di prestazioni può determinare procedure frammentate, difficoltà di accesso alle misure disponibili e disparità legate al territorio di residenza;

il provvedimento necessita pertanto di essere accompagnato da strumenti operativi che rendano effettivo il riconoscimento del *caregiver*, evitando che gli oneri amministrativi e la frammentazione delle competenze si traducano in ulteriori difficoltà per persone già sottoposte a un significativo carico assistenziale;

l'istituzione di una Carta nazionale del *caregiver* familiare, dotata di validità su tutto il territorio nazionale, potrebbe rappresentare una misura concreta per rendere riconoscibile il ruolo svolto, semplificare i rapporti con le istituzioni e facilitare l'accesso ai servizi e alle opportunità di sostegno;

la Carta nazionale potrebbe inoltre costituire la base per la promozione di agevolazioni e convenzioni dedicate, in collaborazione con le regioni, gli enti locali e i soggetti pubblici e privati, contribuendo a ridurre gli oneri economici e organizzativi derivanti dall'assistenza;

è necessario evitare che il riconoscimento dei *caregiver* si traduca in una tutela disomogenea, subordinata alla disponibilità di risorse, servizi o iniziative locali, assicurando strumenti accessibili e criteri omogenei a livello nazionale,

impegna il Governo

ad integrare il quadro delle misure recate dal provvedimento in esame con ulteriori iniziative normative e amministrative volte a:

istituire la Carta nazionale del *caregiver* familiare, con validità su tutto il territorio nazionale e rilascio attraverso procedure semplici, accessibili e uniformi, in formato digitale e fisico, quale strumento di rico-

noscimento della condizione di *caregiver* nei rapporti con le amministrazioni pubbliche e gli enti competenti, al fine di semplificare l'accesso ai servizi e alle misure di sostegno previsti dalla normativa vigente e ridurre gli adempimenti burocratici e le disparità territoriali;

promuovere, anche attraverso accordi con le regioni, gli enti locali e i soggetti pubblici e privati interessati, un sistema strutturato di agevolazioni e convenzioni dedicato ai *caregiver* familiari, con particolare riguardo alla mobilità, all'accesso ai servizi culturali e ricreativi e ad altre opportunità utili ad alleviare il carico economico e organizzativo dell'assistenza, individuando le modalità attuative necessarie e assicurando un'adeguata informazione ai destinatari, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica.

9/2789-A/**29**. Stumpo.

La Camera,

il disegno di legge A.C. 2789/A interviene sul riconoscimento e sulla valorizzazione del *caregiver* familiare, una figura essenziale per l'assistenza alle persone con disabilità e non autosufficienti e per il funzionamento del sistema di *welfare*;

il provvedimento, pur rappresentando un intervento in materia, presenta criticità rispetto alla necessità di riconoscere pienamente la pluralità delle relazioni di cura esistenti nella società e di garantire una tutela fondata sull'effettività dell'assistenza prestata, anziché esclusivamente sulla natura del rapporto personale o familiare con la persona assistita;

l'attività di cura continuativa non si esaurisce necessariamente all'interno dei legami di parentela o del nucleo familiare convivente, ma può essere svolta in modo significativo, stabile e responsabile anche da persone prive di vincoli di sangue, da amici, da persone legate da rapporti affettivi e di solidarietà e da altri soggetti che abbiano assunto concretamente compiti di assistenza;

nella realtà sociale, infatti, numerose persone prestano assistenza quotidiana a

persone con disabilità o non autosufficienti senza essere loro parenti e senza condividere la medesima abitazione, assumendo responsabilità che possono comprendere l'accompagnamento, il supporto nelle attività quotidiane, l'organizzazione delle cure, il rapporto con i servizi e il sostegno emotivo e relazionale;

la convivenza non costituisce necessariamente un indicatore attendibile dell'intensità e della continuità dell'assistenza, così come il vincolo di parentela non garantisce, di per sé, l'effettivo svolgimento di attività di cura;

un sistema di riconoscimento che attribuisca rilievo determinante ai vincoli familiari o alla coabitazione rischia pertanto di escludere persone che svolgono un ruolo assistenziale sostanziale, producendo disparità di trattamento e lasciando prive di adeguato riconoscimento situazioni di cura effettive;

il valore sociale dell'attività di cura risiede nella continuità, nella responsabilità e nella concretezza dell'assistenza prestata, nonché nel contributo fornito alla tutela della dignità, dell'autonomia e della qualità della vita della persona assistita;

il riconoscimento del *caregiver* deve pertanto rispondere a criteri inclusivi, capaci di valorizzare le diverse forme di solidarietà e di prossimità presenti nella società contemporanea, comprese le reti informali di sostegno che spesso suppliscono alla carenza o all'insufficienza dei servizi territoriali;

le criticità del provvedimento richiedono un rafforzamento della disciplina affinché il riconoscimento del ruolo sociale del *caregiver* non rimanga subordinato a requisiti formali che non riflettono necessariamente la realtà dell'assistenza, ferma restando la necessità di verificare l'effettività del ruolo svolto e di prevenire eventuali abusi,

impegna il Governo:

a valutare gli effetti applicativi della disciplina in esame, al fine di adottare le

iniziative normative necessarie a garantire il riconoscimento del ruolo sociale del *caregiver* sulla base dell'effettività, della continuità e della responsabilità dell'attività di assistenza prestata, indipendentemente dall'esistenza di vincoli di parentela o di sangue e dalla condizione di convivenza con la persona assistita, valorizzando anche il contributo di amici, persone legate da rapporti affettivi e di solidarietà e altri soggetti che svolgano concretamente funzioni di cura, nel rispetto della volontà della persona assistita e secondo criteri trasparenti e verificabili;

a promuovere un modello di riconoscimento inclusivo e uniforme sul territorio nazionale, che consenta ai *caregiver* privi di vincoli familiari o di convivenza di accedere, in presenza dei requisiti previsti, agli strumenti di informazione, orientamento, sostegno e accompagnamento dedicati, e che eviti discriminazioni fondate esclusivamente sulla natura del rapporto con la persona assistita, assicurando altresì che le procedure di riconoscimento siano semplici, accessibili e coerenti con le diverse forme di assistenza presenti nella società.

9/2789-A/30. Malavasi.

La Camera,

premesso che:

il disegno di legge A.C. 2789/A interviene sul riconoscimento e sulla valorizzazione del *caregiver* familiare, figura fondamentale per garantire continuità assistenziale, sostegno alla vita quotidiana e partecipazione sociale delle persone con disabilità e non autosufficienti;

il provvedimento presenta criticità rispetto alla necessità di assicurare un sistema di riconoscimento e tutela fondato sui bisogni effettivi della persona assistita e sulla complessità del lavoro di cura, evitando che l'accesso ai diritti e alle misure di sostegno sia subordinato a criteri quantitativi rigidi che non riflettono adeguatamente la varietà delle situazioni assistenziali;

il carico di cura non può essere misurato esclusivamente attraverso il nu-

mero di ore di assistenza diretta, poiché comprende anche attività di sorveglianza, coordinamento degli interventi, gestione delle terapie, accompagnamento, organizzazione dei servizi, supporto relazionale e interventi non programmabili connessi alle condizioni della persona assistita;

le esigenze assistenziali possono variare significativamente in relazione alla tipologia e alla gravità della disabilità, al livello di autonomia personale, alla presenza di bisogni complessi e alla disponibilità di servizi territoriali, senza che tali differenze siano necessariamente rappresentate dal numero di ore formalmente dedicate alla cura;

il Progetto educativo individualizzato (PEI), nell'ambito di propria competenza, e il progetto di vita individuale, personalizzato e partecipato, previsto dalla normativa in materia di disabilità, costituiscono strumenti fondamentali per individuare bisogni, obiettivi, sostegni e interventi necessari a garantire partecipazione, autonomia e inclusione della persona;

il riconoscimento del ruolo del *caregiver* dovrebbe pertanto essere coerente con il progetto di vita della persona assistita e, ove pertinente, con il PEI, valorizzando il contributo effettivamente prestato all'attuazione degli interventi e al raggiungimento degli obiettivi individualizzati;

l'introduzione di soglie orarie rigide come criterio determinante per l'accesso al riconoscimento o alle tutele rischia di produrre esclusioni ingiustificate, penalizzando *caregiver* che svolgono funzioni essenziali ma distribuite nell'arco della giornata, discontinue, imprevedibili o difficilmente quantificabili;

un sistema di tutela equo deve garantire universalità dei diritti e pari dignità delle diverse esperienze di cura, distinguendo, ove necessario, l'intensità e la tipologia dei sostegni da riconoscere senza trasformare il numero di ore in una condizione generale di accesso ai diritti;

la valutazione dei bisogni deve inoltre tenere conto della volontà e delle pre-

ferenze della persona con disabilità, della sua autodeterminazione e del contesto relazionale e assistenziale nel quale si realizza il progetto di vita, evitando automatismi che possano compromettere la personalizzazione degli interventi,

impegna il Governo:

a valutare gli effetti applicativi delle disposizioni recate dal provvedimento in esame, al fine di adottare le iniziative normative necessarie affinché il riconoscimento del *caregiver* familiare e l'accesso alle relative misure di tutela siano fondati sulla valutazione complessiva dei bisogni della persona assistita, dell'effettività del ruolo di cura svolto e del contributo prestato alla realizzazione del progetto di vita individuale, personalizzato e partecipato e, ove pertinente, del PEI, escludendo che il raggiungimento di una soglia minima rigida di ore di assistenza costituisca, di per sé, requisito generale per il riconoscimento dei diritti e delle tutele previsti;

a promuovere criteri nazionali omogenei di valutazione del carico assistenziale, che considerino, oltre all'assistenza diretta, le attività di sorveglianza, coordinamento, accompagnamento, gestione delle esigenze quotidiane e supporto relazionale, nonché la complessità e l'imprevedibilità dei bisogni, garantendo l'accesso alle misure di informazione, orientamento e sostegno sulla base delle esigenze effettive e assicurando che eventuali differenziazioni nell'intensità dei benefici siano proporzionate ai bisogni rilevati e non determinino esclusioni automatiche fondate sul solo numero di ore dedicate alla cura.

9/2789-A/31. Ghio.

La Camera,

premesso che:

il disegno di legge in esame, recante « Riconoscimento e tutela delle persone che assistono e si prendono cura dei propri cari », disciplina la figura del *caregiver* familiare, prevedendone, tra l'altro, la partecipazione ai processi di valutazione e pia-

nificazione dei percorsi di cura e assistenza, nonché misure di informazione, supporto e tutela del benessere psicofisico;

tali previsioni, di carattere generale, richiedono di essere ulteriormente declinate con riferimento ai percorsi assistenziali caratterizzati da particolare complessità clinica e organizzativa e da un rilevante coinvolgimento del *caregiver* nella gestione quotidiana della persona assistita;

le patologie emato-oncologiche rappresentano un ambito ad elevata complessità clinica e assistenziale e interessano in misura significativa la popolazione anziana, frequentemente caratterizzata da comorbidità, fragilità e politerapie, che possono rendere necessario un supporto continuativo lungo il percorso di cura;

l'evoluzione delle opzioni terapeutiche per leucemie e linfomi e la crescente diffusione di modalità di cura ambulatoriali, territoriali e domiciliari hanno progressivamente trasferito una parte del carico assistenziale dall'ospedale al domicilio, attribuendo al *caregiver* un ruolo rilevante nella gestione della terapia, nel monitoraggio dei sintomi e degli effetti collaterali e nel sostegno all'aderenza terapeutica;

l'assenza o la fragilità del *caregiver* può incidere direttamente sulle scelte terapeutiche, in particolare nei pazienti anziani e fragili, limitando la praticabilità di trattamenti innovativi e orientando verso soluzioni meno efficaci o maggiormente ospedaliere, oltre a rendere talvolta più complessa la dimissione al domicilio, con conseguente prolungamento della degenza;

nella pratica assistenziale, tuttavia, l'identificazione e il coinvolgimento del *caregiver* nei percorsi emato-oncologici risultano ancora non sempre strutturati, con disomogeneità nell'accesso a formazione e strumenti di supporto; permane pertanto l'esigenza di tradurre tale riconoscimento in strumenti operativi adeguati alle specificità dei percorsi emato-oncologici, con particolare riferimento ai pazienti anziani e fragili, senza trasferire impropriamente

sulle famiglie responsabilità assistenziali proprie del Servizio sanitario nazionale,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di promuovere, nell'ambito della programmazione sanitaria nazionale e nel rispetto delle competenze regionali, indirizzi volti a favorire un coinvolgimento attivo e strutturato del *caregiver* familiare nei percorsi diagnostico-terapeutico-assistenziali relativi alle patologie emato-oncologiche, con particolare attenzione ai pazienti anziani e fragili e nel rispetto della volontà e dell'autodeterminazione della persona assistita;

a valutare l'opportunità di favorire, nell'ambito dei predetti percorsi assistenziali, iniziative di informazione, formazione e supporto rivolte ai *caregiver* familiari, con particolare riguardo alla corretta gestione della terapia, all'aderenza terapeutica, al riconoscimento dei sintomi e degli effetti collaterali, nonché alla conoscenza dei servizi, delle prestazioni e delle tutele disponibili, anche favorendo, ove possibile, l'accesso a forme di supporto psicologico;

a valutare l'opportunità di promuovere, per quanto di competenza e in raccordo con le regioni, iniziative volte a favorire il coordinamento tra strutture ospedaliere, servizi territoriali e assistenza domiciliare nei percorsi emato-oncologici, anche attraverso la valorizzazione delle funzioni di raccordo e di *case management* già previste nell'ambito dell'organizzazione dei servizi, al fine di assicurare continuità assistenziale nelle diverse fasi del percorso di cura;

a valutare l'opportunità di promuovere, nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente e nel rispetto delle competenze regionali, modelli organizzativi e assistenziali volti a ridurre, con particolare riferimento ai pazienti anziani e fragili, le difficoltà di accesso al percorso terapeutico più appropriato derivanti dall'assenza o dalla fragilità della rete familiare e assistenziale.

9/2789-A/**32**. Ciancitto, Maullu, Almici.

La Camera,

premesso che:

il disegno di legge in esame riconosce il ruolo fondamentale del *caregiver* familiare nell'assistenza alle persone con disabilità e non autosufficienti;

l'interruzione improvvisa dell'attività di assistenza, dovuta a malattia, ricovero ospedaliero o altra situazione di emergenza del *caregiver*, può determinare gravi difficoltà per la persona assistita e per l'intero nucleo familiare;

la possibilità di sostituire temporaneamente il *caregiver*, secondo le previsioni dei progetti di vita e dei piani assistenziali individualizzati, rappresenta uno strumento essenziale per garantire la continuità dell'assistenza,

impegna il Governo

a promuovere, d'intesa con le regioni e nel rispetto delle rispettive competenze, la definizione di protocolli operativi territoriali che consentano l'attivazione tempestiva di interventi di sostituzione temporanea del *caregiver* familiare in caso di comprovata emergenza, anche attraverso il coordinamento tra servizi sociali comunali, distretti sanitari e soggetti accreditati, prevedendo modalità di accesso semplificate e procedure di attivazione urgenti, affinché la persona assistita non rimanga priva dell'assistenza necessaria.

9/2789-A/**33**. Cerreto, Ciaburro, Caretta, Almici.

La Camera,

premesso che:

il provvedimento in esame recante disposizioni in materia di riconoscimento e tutela delle persone che assistono e si prendono cura dei propri cari rappresenta il primo tentativo di introdurre in Italia una disciplina organica della figura del *caregiver* familiare;

il disegno di legge riconosce il valore sociale ed economico dell'attività di

cura e di assistenza svolta dal *caregiver* familiare prevedendone il coinvolgimento nella rete dei servizi e nella loro progettazione;

il provvedimento dispone che l'attività del *caregiver*, determinata nell'ambito del Progetto di Vita di cui all'articolo 18 del decreto legislativo n. 62 del 2024, del Progetto di assistenza individualizzato (PAI) di cui all'articolo 27 del decreto legislativo n. 29 del 2024 o nell'ambito di altri piani previsti dalla legislazione vigente, sia raccordata con gli strumenti di assistenza sociale, sociosanitaria e sanitaria destinati alla persona assistita, prevedendo inoltre la partecipazione del *caregiver* nelle procedure della valutazione multidimensionale;

tale raccordo, tuttavia, opera prevalentemente nella individuazione delle responsabilità di cura del *caregiver* mentre il sistema di tutele previsto per sostenerlo rimane limitato e difforme;

i servizi di sollievo, sostituzione, formazione e supporto psicologico, seppur previsti, sono individuati nei budget dei progetti personalizzati destinati all'assistito e dipendenti dalla differente capacità organizzativa e finanziaria dei territori e delle Regioni;

la piena valorizzazione del *caregiver*, tuttavia, richiede che la persona tenuta a prestare assistenza non sia considerata esclusivamente in relazione alla condizione della persona assistita, ma sia riconosciuta come titolare di diritti, bisogni e percorsi di vita propri;

ai fini di una piena e organica integrazione dell'attività del *caregiver* familiare nella rete dei servizi sociali, sociosanitari e sanitari, è pertanto opportuno individuare prestazioni pubbliche uniformi ed esigibili finalizzate alla condivisione, riduzione e, ove necessario, sostituzione dell'attività di cura familiare;

è altresì opportuno che la nuova disciplina sia coordinata con la programmazione già esistente, nazionale e regionale, in materia di non autosufficienza, garantendo continuità e complementarietà

degli interventi di modo che l'integrazione dell'attività dei *caregiver* nel sistema dei servizi non determini un trasferimento di responsabilità pubbliche verso le famiglie e non figuri come sostitutiva dell'assistenza professionale,

impegna il Governo:

ad accompagnare le disposizioni previste dal provvedimento in esame con ulteriori iniziative di competenza volte alla definizione di livelli essenziali delle prestazioni sociali specificatamente rivolti ai *caregiver* familiari, individuando un nucleo di interventi quali, in particolare, quelli di sollievo, sostituzione, supporto psicologico, formazione e accompagnamento, al fine di renderne uniforme l'esigibilità sull'intero territorio nazionale;

ad assicurare, nel prossimo disegno di legge di Bilancio, risorse alle Regioni finalizzate all'attuazione dei predetti livelli essenziali delle prestazioni e al rafforzamento dei servizi territoriali rivolti ai *caregiver* familiari;

a garantire che il coinvolgimento dei *caregiver* nei Progetti di Vita, nei Progetti di assistenza individualizzato (PAI) o negli altri piani previsti dalla legislazione vigente, avvenga mantenendo in capo ai servizi pubblici la responsabilità della presa in carico e del coordinamento degli interventi di assistenza sociale, sociosanitaria e sanitaria.

9/2789-A/**34**. Zanella, Bonelli, Borrelli, Dori, Fratoianni, Ghirra, Grimaldi, Mari, Piccolotti, Zaratti, Carotenuto.

La Camera,

premesso che:

il provvedimento in esame introduce, all'articolo 14, una misura di sostegno economico in favore dei *caregiver* familiari;

tale contributo è destinato esclusivamente ai *caregiver* prevalenti, definiti all'articolo 2, comma 5, lettera a) come con-

viventi che dedicano almeno 91 ore settimanali alle attività di cura;

i soggetti aventi diritto al contributo devono, inoltre, non aver conseguito redditi da eventuali attività lavorative superiori ai 3.000 euro lordi annui e avere un ISEE non superiore alla soglia dei 25.000 euro, soglia precedentemente fissata a 15.000 euro ed estesa nel corso dell'esame del provvedimento in sede referente presso la XII Commissione;

l'insieme di tali requisiti restringe la platea dei beneficiari del contributo economico ai soli *caregiver* conviventi con la persona assistita, con un carico assistenziale estremamente gravoso e in una posizione di estraneità o marginalità rispetto al mercato del lavoro;

in particolare, il limite dei 3.000 euro lordi annui, rimasto invariato nonostante l'innalzamento della soglia ISEE, risulta in contraddizione con la finalità del provvedimento di favorire la permanenza o il reinserimento dei *caregiver* nel mercato del lavoro, rendendo nella sostanza il contributo incompatibile con impegni lavorativi che non siano di natura residuale ed occasionale;

il provvedimento quantifica gli oneri complessivi in 257 milioni di euro per il 2027 e in 260 milioni di euro annui a decorrere dal 2028, destinando tali risorse a un insieme di misure contenute nel disegno di legge tra cui il contributo economico previsto dall'articolo 14;

l'importo del contributo economico, inoltre, non è predeterminato ma è definito trimestralmente nel limite delle risorse stabilite e in funzione del numero degli aventi diritti per un tetto massimo pro capite di 1.200 euro a trimestre;

per coloro i quali abbiano un ISEE compreso tra i 15.000 e i 25.000 euro, è altresì prevista una riduzione progressiva del contributo fino a rendere il beneficio estremamente esiguo in prossimità della soglia massima;

tali modalità di definizione del beneficio economico, rendono l'entità dell'im-

porto estremamente incerta e variabile e, per chi si colloca tra i 15.000 e i 25.000 euro di ISEE, essa può ridursi al punto da risultare poco significativa per contrastare situazioni di vulnerabilità economica;

l'insieme delle condizioni riferite ai requisiti di accesso al beneficio, alla soglia reddituale per chi svolge un'attività lavorativa, all'ammontare complessivo delle risorse previste nonché al meccanismo di calcolo dell'importo rischiano pertanto di compromettere la possibilità di raggiungere la platea dei *caregiver* maggiormente esposti alle conseguenze economiche e occupazionali derivate dal lavoro di cura, rischiando di configurarsi peraltro come un disincentivo alla permanenza nel mercato del lavoro,

impegna il Governo

a considerare gli effetti applicativi del provvedimento in esame, al fine di adottare le opportune iniziative normative volte a:

incrementare significativamente, nel prossimo disegno di legge di bilancio, le risorse destinate alla misura economica rendendola congrua nei suoi importi ora insufficienti, e per l'attuazione di quanto recato dal disegno di legge in esame;

valutare una revisione dei criteri di accesso al contributo, sia attraverso l'innalzamento progressivo delle soglie economiche di accesso, sia attraverso l'estensione o graduazione delle misure di sostegno economico anche ai *caregiver* familiari che, pur non rientrando nella categoria del *caregiver* prevalente, svolgano un'attività di assistenza continuativa e documentata di significativa intensità;

valutare un innalzamento del limite del reddito da lavoro previsto per l'accesso al beneficio, al fine di favorire la permanenza nel mercato del lavoro anche per *caregiver* che abbiano una condizione lavorativa discontinua, a tempo ridotto, ma non meramente residuale;

valutare l'introduzione di criteri che assicurino maggiore stabilità, prevedibilità ed efficacia dell'importo del contributo, anche

mediante la definizione di una base minima effettiva di sostegno per gli aventi diritto.

9/2789-A/**35**. Grimaldi, Zanella, Bonelli, Borrelli, Dori, Fratoianni, Ghirra, Mari, Piccolotti, Zaratti.

La Camera,

premesso che:

l'attività di assistenza familiare può comportare una riduzione dell'attività lavorativa, l'abbandono del lavoro, una significativa riduzione del reddito e un progressivo impoverimento della persona che presta cura;

la condizione di *caregiver* può protrarsi per molti anni e incidere significativamente sulle opportunità lavorative, sulla carriera, sulla contribuzione previdenziale, sulla possibilità di accedere alla formazione e sulla partecipazione alla vita sociale;

il disegno di legge, in particolare all'articolo 8, introduce misure finalizzate alla conciliazione tra le attività di lavoro e le attività di cura e assistenza, prevedendo per il *caregiver* dipendente come definito all'art. 2, comma 5, lettere a) e b), la possibilità di richiedere la modifica delle modalità di svolgimento della prestazione lavorativa o dell'orario di lavoro, anche attraverso il ricorso a lavoro agile e riconoscendo inoltre la priorità nella trasformazione del rapporto da tempo pieno a tempo parziale e diritto al ripristino del rapporto di lavoro a tempo pieno;

pur introducendo misure di conciliazione, il disegno di legge ne limita tuttavia il campo di applicazione ai soli *caregiver* che presentino carichi assistenziali particolarmente gravosi e che siano conviventi con l'assistito, come quelli definiti all'articolo 2, comma 5, lettere a) e b);

il disegno di legge, inoltre, non introduce adeguate tutele previdenziali per i periodi nei quali l'attività di cura e assistenza determini una riduzione o sospensione dell'attività di lavoro né prevede spe-

cifiche forme di flessibilità in uscita finalizzate a favorire l'accesso al pensionamento,

impegna il Governo:

a valutare gli effetti applicativi delle disposizioni richiamate in premessa, al fine di adottare ulteriori iniziative normative volte all'estensione delle misure inerenti alla conciliazione tra le attività di lavoro e le attività di cura e assistenza anche a figure di *caregiver* che svolgano un'attività di assistenza continuativa e documentata di significativa intensità oltre quelle definite all'articolo 2, comma 5, lettere a) e b);

a prevedere ulteriori iniziative normative atte ad introdurre forme adeguate di copertura previdenziale per i periodi nei quali l'attività di cura e assistenza determini un'interruzione o riduzione significativa dell'attività lavorativa, nonché strumenti che permettano una maggiore flessibilità per l'accesso al pensionamento per i *caregiver* che sostengono carichi di cura significativi.

9/2789-A/**36**. Mari, Zanella, Bonelli, Borrelli, Dori, Fratoianni, Ghirra, Grimaldi, Piccolotti, Zaratti.

La Camera,

premesso che:

il disegno di legge, nelle finalità di cui all'articolo 1, riconosce il valore sociale ed economico dell'attività di cura e assistenza esercitata dal *caregiver* familiare, prevedendo strumenti di supporto e valorizzazione, nonché sostegni volti a prevenire situazioni di isolamento e discriminazione;

l'articolo 2, comma 5, definisce i profili dei *caregiver* familiari in funzione dell'impegno di cura, distinguendo il *caregiver* convivente di cui alla lettera b), la cui attività comprende un carico assistenziale uguale o superiore a trenta ore settimanali e inferiore a novantuno ore settimanali, dal *caregiver* non convivente con la persona assistita di cui alla lettera c), la cui attività

comprende un carico di assistenza uguale o superiore a trenta ore settimanali;

le tutele e misure più rilevanti previste dal provvedimento sono tuttavia destinate unicamente ai profili di cui alle lettere *a)* e *b)*, tra queste, le misure in materia di conciliazione delle attività di cura e lavoro di cui all'articolo 8, comma 1, comprendenti la possibilità di chiedere la modifica delle modalità di svolgimento della prestazione o dell'orario di lavoro, il ricorso al lavoro agile ove compatibile, la priorità nella trasformazione del rapporto da tempo pieno a tempo parziale e il diritto al successivo ripristino del rapporto di lavoro tempo pieno;

analogamente, sono destinate unicamente ai profili di cui alle lettere *a)* e *b)* le misure relative alla tutela del benessere psicofisico di cui all'articolo 12, tra cui la sostituzione nell'assistenza e il sostegno psicologico, le visite domiciliari anche specialistiche, le televisite e il teleconsulto;

il *caregiver* non convivente di cui alla lettera *c)* risulta pertanto escluso da tutele rilevanti pur potendo trovarsi nella situazione di sostenere un carico assistenziale uguale o superiore a *caregiver* conviventi ammessi alle medesime tutele;

tale differenziazione assume rilevanza considerando i dati presenti nel Rapporto Istat 2026 « Aiuti dati, ricevuti e reti di solidarietà », secondo i quali nell'anno 2024 i *caregiver* non coabitanti che hanno prestato attività di cura sono stati il 19,4 per cento dei maggiorenni, pari a 9 milioni 600 mila persone, a fronte dei circa 4,4 milioni di *caregiver* che prestano assistenza a persone coabitanti con problemi di salute;

oltre tale differenziazione, il provvedimento delimita all'articolo 2, comma 1, la definizione di *caregiver* familiari esclusivamente a soggetti legati alla persona assistita da specifici rapporti familiari, comprendendo, tra gli altri, parenti entro il secondo grado e, nei casi previsti dalla legge, entro il terzo grado, il coniuge, la parte dell'unione civile, il convivente di fatto, con la conseguente esclusione dei

caregiver che svolgono stabilmente attività di cura sulla base di relazioni affettive, amicali o solidaristiche ma non riconducibili a tali categorie;

anche in questo caso il medesimo Rapporto Istat documenta la crescente rilevanza delle reti di solidarietà che si estendono oltre la parentela;

tali limitazioni nell'accesso alle tutele, basate sulla convivenza o sulla sussistenza di specifici e tipizzati rapporti di parentela, finiscono pertanto per attribuire a tali criteri formali un valore predominante rispetto all'effettiva intensità, continuità e responsabilità dell'attività di cura,

impegna il Governo:

a valutare l'adozione di iniziative normative volte all'estensione delle principali tutele e sostegni previsti dal provvedimento anche ai *caregiver* familiari non conviventi di cui all'articolo 2, comma 5, lettera *c)*, particolarmente quelle relative alle misure per la conciliazione tra attività lavorativa e attività di cura e di assistenza di cui all'articolo 8, comma 1, e quelle relative alla tutela del benessere psicofisico di cui all'articolo 12;

a valutare gli effetti applicativi delle disposizioni relative alla definizione di *caregiver* familiare di cui all'articolo 2, comma 1, allo scopo di adottare ulteriori iniziative normative volte a rivederne la portata, al fine di ricomprendere, in presenza di attività di cura prestate in modo intensivo, continuativo e documentato, anche *caregiver* che intrattengono con la persona assistita comprovate relazioni affettive e amicali stabili, pur in assenza dei rapporti di parentale o giuridici attualmente previsti.

9/2789-A/**37**. Zaratti, Zanella, Bonelli, Borrelli, Dori, Fratoianni, Ghirra, Grimaldi, Mari, Piccolotti.

La Camera,

premesso che:

il provvedimento in esame interviene nell'ambito delle politiche di *welfare*

a sostegno della non autosufficienza e dell'assistenza domiciliare, prevedendo il raccordo dell'attività dei *caregiver* familiari con gli strumenti di assistenza sociale, socio-sanitaria e sanitaria destinati alla persona assistita e individuando altresì misure di sostegno e di sollievo a favore dei *caregiver* nell'ambito della presa in carico territoriale;

il progetto *Home Care Premium* (HCP), promosso e gestito dall'Inps, costituisce una misura fondamentale nell'ambito di tali politiche e si inserisce nel quadro dei principi sanciti dagli articoli 2, 3, 32 e 38 della Costituzione italiana, che tutelano i diritti inviolabili della persona, l'uguaglianza sostanziale, il diritto alla salute e all'assistenza sociale;

i bandi HCP e LCT sono sistemi *welfare* riservati ai lavoratori pubblici e loro familiari che operano su un fondo gestito dall'INPS ma finanziato obbligatoriamente dai lavoratori pubblici attivi e opzionalmente dai pensionati, che supportano l'assistenza domiciliare per persone non autosufficienti e disabili erogando un contributo per l'assunzione di una assistente familiare;

i bandi *Home Care Premium* (HCP), gestiti dall'INPS, nascono come misura di sostegno alla non autosufficienza per i dipendenti e pensionati pubblici (e i loro familiari). Tuttavia, questa misura ha un impatto macroeconomico profondo che si riflette direttamente sul mercato del lavoro, agendo sia come impulso per la creazione di nuova occupazione regolare sia come scudo a tutela dei lavoratori esistenti;

mediante il contributo HCP, il lavoratore/*caregiver* può permettersi di delegare l'assistenza quotidiana a professionisti esterni, mantenendo il proprio impiego a tempo pieno e la propria indipendenza economica, riuscendo, tra l'altro, a rafforzare la conciliazione tra famiglia e il lavoro, tematica a cui è dedicato l'articolo 6 del provvedimento in esame. Detto articolo prevede il riconoscimento di un esonero — a favore delle aziende in possesso di certificazioni utili a dimostrare l'adozione di

misure a sostegno della natalità e alle esigenze di cura — del versamento dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro, al fine di promuovere la conciliazione tra famiglia e lavoro;

nel nuovo bando 2025-2028 l'INPS ha introdotto alcuni cambiamenti gestionali che secondo i sindacati dei pensionati hanno generato una serie difficoltà per le famiglie interessate, ad esempio, i pagamenti per l'assistente familiare sono passati da mensili a trimestrali dopo la verifica del versamento, da parte dei contribuenti interessati, dei contributi previdenziali ma molte famiglie che hanno versato i contributi trimestrali entro la scadenza, ancora non hanno ricevuto alcun ristoro;

i sindacati pensionati evidenziano il malfunzionamento della piattaforma telematica per l'inserimento dei dati, difficoltà nell'ottenere risposte dall'Istituto a telefono e per PEC, disservizi burocratici che provocano ritardi nell'accettazione delle domande;

il sistema HCP si coordina con gli interventi previsti dalla legge 8 novembre 2000, n. 328 (legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali), nonché con le misure di sostegno alla disabilità di cui alla legge 5 febbraio 1992, n. 104;

anche il 27 aprile 2026 e il 18 agosto si sono registrati gravi disservizi, riconducibili a criticità amministrative e informatiche, che stanno colpendo simultaneamente famiglie beneficiarie e professionisti coinvolti nel progetto;

sul fronte delle famiglie, risultano ritardi significativi nell'erogazione dei contributi relativi al primo trimestre 2026, nonostante l'avvio delle procedure di sblocco da parte dell'Inps;

tali ritardi risultano aggravati da anomalie procedurali (IBAN non validati, ISEE non aggiornati, sospensioni comunicate tramite fascicolo previdenziale con termini ridotti per il riesame), che rischiano di compromettere l'accesso ai benefici;

sul fronte dei professionisti (educatori, psicologi, logopedisti e altri operatori), si registra il blocco della piattaforma « Gestione Benefici HCP – Professionisti », con impossibilità di programmare le attività e rendicontare le prestazioni;

tali malfunzionamenti configurano un pregiudizio economico e professionale per gli operatori, oltre a determinare interruzioni nei servizi essenziali per le persone fragili;

i disservizi segnalati evidenziano criticità strutturali nella gestione digitale delle prestazioni sociali, in contrasto con gli obiettivi di semplificazione e digitalizzazione della pubblica amministrazione previsti anche dal decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 120 del 2020;

il diritto all'assistenza domiciliare e alla continuità delle cure rappresenta un livello essenziale delle prestazioni sociali ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *m*), della Costituzione;

il protrarsi dei disservizi rischia di aggravare le condizioni di fragilità delle famiglie coinvolte che ricade sulle famiglie di lavoratrici e lavoratori, e compromette la sostenibilità del sistema di *welfare* territoriale, risulta quindi necessario un intervento urgente per garantire l'effettività

dei diritti sociali e la piena funzionalità delle piattaforme digitali pubbliche,

impegna il Governo

ad accompagnare le misure recate del provvedimento in esame con ulteriori iniziative anche normative di competenza, volte:

a superare i disservizi riscontrati e procedere all'immediato pagamento di eventuali arretrati relativi al progetto *Home Care Premium*, garantendo continuità e certezza nell'erogazione dei contributi;

a intervenire presso l'Inps affinché siano risolti tempestivamente e definitivamente i malfunzionamenti della piattaforma « Gestione Benefici HCP – Professionisti », assicurando il ripristino completo delle funzionalità operative;

a prevedere la proroga dei termini amministrativi, inclusi quelli relativi a riesami, aggiornamenti documentali e rendicontazioni, in applicazione dei principi di buona amministrazione di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 241;

a rafforzare l'infrastruttura digitale dell'Inps, anche attraverso investimenti mirati e sistemi di monitoraggio preventivo, al fine di prevenire il ripetersi dei disservizi evidenziati;

a promuovere un monitoraggio costante, anche con il coinvolgimento degli Ambiti Territoriali Sociali e delle parti sociali, sull'impatto dei disservizi e sull'efficacia delle misure adottate.

9/2789-A/**38**. Ghirra, Zanella, Bonelli, Borrelli, Dori, Fratoianni, Grimaldi, Mari, Piccolotti, Zaratti.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Chiarimenti in merito all'accordo transattivo con Jc-Electronics Italia Srl nell'ambito di un contenzioso relativo alla fornitura di dispositivi di protezione individuale durante l'emergenza COVID-19 – 3-02941

GIRELLI, BRAGA, CIANI, MALAVASI, FURFARO, FILIPPIN, GHIO, FERRARI, FORNARO e CASU. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

con sentenza n. 17025 del 7 novembre 2024 il tribunale di Roma ha condannato la Presidenza del Consiglio dei ministri e il Ministero della salute, in solido, al pagamento in favore della *Jc electronics Italia s.r.l.* di 203.012.065,34 euro, oltre interessi, rivalutazione e spese, nell'ambito del contenzioso relativo alla fornitura di dispositivi di protezione individuale durante l'emergenza COVID-19;

nonostante l'esito ad essa pienamente favorevole del giudizio di primo grado, *Jc electronics Italia s.r.l.* avrebbe manifestato, successivamente alla sentenza, la disponibilità a una definizione transattiva della controversia;

il 24 novembre 2024 l'Avvocatura generale dello Stato, esaminata la sentenza, l'ha ritenuta « gravemente erronea » sotto molteplici profili, concludendo per la sussistenza dei presupposti per la proposizione dell'appello;

successivamente *Jc electronics Italia s.r.l.* e le altre parti hanno formulato una proposta di 134.315.568 euro per la definizione dei contenziosi;

il 21 luglio 2025 la sentenza n. 10918 del tribunale di Roma ha rigettato la que-

rela di falso proposta dallo Stato in relazione al *test report* concernente i dispositivi;

il 27 luglio 2025 l'Avvocatura, nuovamente interpellata, pur rilevando alcuni profili di criticità, ha ritenuto che il secondo motivo di appello, relativo al limite massimo della fornitura di 10 milioni di dispositivi, presentasse « più consistenti probabilità di fondatezza » e che il rischio di soccombenza fosse « sensibilmente più contenuto » per la restante parte, concludendo che la proposta di 134 milioni di euro dovesse essere rideterminata sulla base dell'effettiva alea del giudizio;

non appare pertanto chiaro quali ulteriori elementi, successivi a tale secondo parere, abbiano determinato una diversa valutazione dell'opportunità della transazione, mentre risultavano già proposti l'appello e la richiesta di sospensiva;

il 31 ottobre 2025 è stato infine sottoscritto un accordo transattivo per complessivi 100.221.429 euro, prima che la corte d'appello si pronunciasse sulla sospensiva;

la vicenda assume rilievo anche alla luce dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione dell'emergenza sanitaria causata dalla diffusione epidemica del virus Sars-CoV-2 e sulle misure adottate per prevenire e affrontare l'emergenza epidemiologica da Sars-CoV-2, nella quale il caso *Jc electronics Italia s.r.l.* è stato ripetutamente oggetto di approfondimento —:

quali elementi istruttori, fatti nuovi o valutazioni giuridiche ed economiche abbiano determinato la decisione di sottoscri-

vere la transazione del 31 ottobre 2025, nonostante l'appello e la richiesta di sospensione già presentati, anche con riferimento a chi abbia promosso il percorso transattivo e richiesto i successivi pareri all'Avvocatura dello Stato e se il Ministro interrogato intenda fornire al Parlamento tutti i necessari elementi circa i pareri acquisiti, le relative interlocuzioni e gli atti posti a fondamento della decisione finale.

(3-02941)

Iniziative per incrementare le risorse del Servizio sanitario nazionale, nonché per migliorare le condizioni retributive e di lavoro per medici e infermieri, anche al fine di ridurre le liste d'attesa – 3-02942

BOSCHI, GADDA, FARAONE, DEL BARBA, BONIFAZI, GIACHETTI e MADIA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

i numeri del 9° rapporto della Fondazione Gimbe, presentato alla Camera dei deputati il 7 ottobre 2026, non lasciano spazio a letture rassicuranti: l'aumento nominale del Fondo sanitario nazionale, da 125,4 miliardi di euro nel 2022 a 142,9 miliardi nel 2026, nasconde 18,8 miliardi di « tagli invisibili », cioè le risorse che la sanità avrebbe avuto se fosse stata mantenuta la quota di prodotto interno lordo del 2022; al netto dell'inflazione, il finanziamento 2026 è tornato ai livelli del 2010;

il Documento programmatico di finanza pubblica 2026, approvato dal Governo il 2 ottobre 2026, anziché invertire la rotta fa scendere la spesa sanitaria dal 6,4 per cento del prodotto interno lordo nel 2026 al 6,3 per cento nel 2027-2029 e Gimbe stima in 32,3 miliardi di euro il divario nel triennio tra spesa prevista e Fondo sanitario nazionale, che senza nuovi stanziamenti ricadrà su regioni e cittadini, con più tasse o meno servizi;

il conto lo stanno già pagando le famiglie: 42,4 miliardi di euro di spesa sanitaria di tasca propria nel 2025 e quasi 6 milioni di persone costrette a rinunciare

alle cure, circa 4 milioni per le liste d'attesa, che sono diventate la prima causa di rinuncia a visite ed esami, e 3,1 milioni per motivi economici (potendo indicare entrambe le cause), con il risultato che chi può paga e chi non può aspetta o rinuncia;

mancono i medici nel Servizio sanitario nazionale e si stima un *deficit* di 5.716 medici di famiglia. L'Italia ha 6,9 infermieri ogni 1.000 abitanti contro i 9,7 della media Ocse e nel 2024-2025 il ricorso ai « gettonisti » ha generato contratti per 1,06 miliardi di euro —:

quali iniziative urgenti intenda adottare, a partire dal prossimo disegno di legge di bilancio, per aumentare in modo strutturale le risorse del Servizio sanitario nazionale e per attrarre e trattenere medici e infermieri, intervenendo su retribuzioni e condizioni di lavoro, e al tempo stesso ridurre i tempi d'attesa che costringono milioni di cittadini a rinunciare alle cure.

(3-02942)

Iniziative a favore di imprese e famiglie in relazione ai costi dell'energia, anche favorendo un accordo con la Federazione Russa alla luce della recente decisione dell'Amministrazione statunitense – 3-02943

ZIELLO, FURGIUELE, DAVIDE BERGAMINI, BOF, CALDERONE, PIERRO, POZZOLO, RAVETTO e SASSO. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

la grave e prolungata crisi economica legata all'eccezionale ed incontrollato aumento dei prezzi dei carburanti e dei prodotti derivati dalla raffinazione del petrolio sta raggiungendo livelli di assoluta insostenibilità per il tessuto socio-economico nazionale;

come attestato dai dati rilevati dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica e dall'Osservatorio del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, i prezzi medi alla pompa hanno superato la soglia critica dei 2,10 euro al litro per la benzina

e dei 2,24 euro al litro per il gasolio, registrando un'impennata che erode drammaticamente il potere d'acquisto delle famiglie italiane, deprime i redditi da lavoro e da pensione ed alimenta una spirale inflazionistica confermata dai report dell'Istat;

la speculazione e i rincari dei carburanti minacciano settori strategici come agricoltura, autotrasporto, pesca e piccole e medie imprese ed i costi operativi insostenibili rischiano di bloccare le attività economiche, provocando un'imminente paralisi delle filiere distributive alimentari e industriali, con gravi conseguenze per la tenuta dell'intero sistema produttivo;

nei giorni scorsi è emerso con chiarezza il mutamento dello scenario geopolitico ed energetico globale a seguito dell'intesa diretta intercorsa in data 9 ottobre 2026 tra il Presidente degli Stati Uniti Donald Trump e il Presidente della Federazione russa Vladimir Putin, volta ad autorizzare l'immissione nei mercati di oltre 4,8 milioni di tonnellate di gasolio di provenienza russa attraverso la *general license no. 135* emanata dal Dipartimento del tesoro Usa, al dichiarato fine di contenere i prezzi dei carburanti, proteggere i settori produttivi nazionali ed alleviare la pressione economica sui cittadini statunitensi;

appare evidente che tali scelte pragmatiche rischiano di penalizzare Italia ed Unione europea, esponendole a costi energetici sproporzionati in assenza di incisive iniziative diplomatiche e commerciali a tutela dell'interesse nazionale e sociale —:

se il Ministro interrogato, alla luce delle gravi ripercussioni economiche su cittadini, famiglie e categorie produttive e preso atto dell'iniziativa intrapresa dall'Amministrazione statunitense, non ritenga urgente e improcrastinabile promuovere, per quanto di competenza e anche nell'ambito delle competenti sedi europee e internazionali, l'avvio immediato di iniziative volte a salvaguardare la competitività del sistema produttivo italiano e a tutelare il tenore di vita delle famiglie, affinché siano garantiti l'approvvigionamento, la stabilizzazione dei

flussi di idrocarburi e carburanti e la riduzione dei prezzi energetici, anche favorendo, per quanto di competenza, un accordo in tal senso con la Federazione russa.

(3-02943)

Iniziative per la salvaguardia della continuità produttiva e dell'occupazione presso lo stabilimento Ericsson di Genova — 3-02944

BENZONI, BONETTI, D'ALESSIO, GRIPPO e SOTTANELLI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda che ha interessato *Ericsson*, con particolare riferimento al polo tecnologico di Genova, rappresenta un segnale di forte preoccupazione per il futuro dell'industria nazionale delle telecomunicazioni, per la salvaguardia dell'occupazione qualificata e per la permanenza in Italia di competenze tecnologiche strategiche nel campo delle reti, della fibra ottica e del *cloud*;

il 6 ottobre 2026, a seguito del tavolo di confronto con il Ministero delle imprese e del *made in Italy*, *Ericsson* ha annunciato il superamento della prospettiva dei licenziamenti forzati, orientando la gestione della vertenza verso uscite volontarie incentivate e percorsi di ricollocazione interna al gruppo;

tale esito non appare di per sé sufficiente a garantire la continuità produttiva e occupazionale del sito, né a chiarire le prospettive industriali del gruppo nel nostro Paese;

lo stabilimento di Genova ha già subito un significativo ridimensionamento, passando da circa 900 addetti nel 2012 a 373 nel 2025. L'ulteriore riduzione del personale rischierebbe di compromettere la capacità operativa del polo, il quale si trova all'interno del Parco scientifico e tecnologico di Genova-Erzelli, un ecosistema di ricerca e sviluppo basato su una forte sinergia tra le università e le aziende tecno-

logiche, che rischia di essere spezzato con il venir meno di una di tali realtà;

la crisi del sito ligure si inserisce in un processo di riorganizzazione internazionale del gruppo. In assenza di un piano industriale trasparente, il ridimensionamento di Genova potrebbe pertanto costituire un precedente per ulteriori interventi sugli altri presidi nazionali;

la vertenza *Ericsson* si colloca in un contesto di difficoltà strutturale del mercato italiano delle telecomunicazioni, caratterizzato, tra l'altro, da una pressione competitiva sui prezzi e dalla riduzione della capacità di finanziare gli investimenti nelle infrastrutture e nell'innovazione. La tutela dell'occupazione nel comparto richiede, pertanto, un intervento strutturale, che promuova investimenti, innovazione e sostenibilità economica della filiera —

quali iniziative di competenza intenda assumere al fine di garantire che gli impegni assunti da *Ericsson* nell'ambito della vertenza di Genova si traducano in garanzie effettive per la salvaguardia dell'occupazione e delle attività industriali in Italia, con particolare riferimento agli impegni vincolanti e alle relative scadenze in materia di investimenti in ricerca e sviluppo per il prossimo triennio, mantenimento dei brevetti e dei progetti strategici presso il sito di Genova, nonché gestione e monitoraggio dei percorsi di ricollocazione interna, al fine di verificare che le uscite volontarie non si traducano in licenziamenti differiti o in un progressivo svuotamento delle strutture italiane. (3-02944)

Iniziative volte a rafforzare l'approvvigionamento di alluminio a favore della filiera nazionale — 3-02945

SQUERI, CASASCO e LOVECCHIO. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.*
— Per sapere — premesso che:

l'alluminio rappresenta una materia prima strategica per numerose filiere industriali italiane ed europee, tra cui *automotive*, meccanica, edilizia, *packaging*, elet-

tronica, aerospazio, difesa, energia e manifattura avanzata;

l'Unione europea lo ha inserito tra le materie prime strategiche e critiche, causa una crescente dipendenza dalle importazioni estere, pari all'85 per cento di un fabbisogno di circa 13 milioni di tonnellate di alluminio all'anno, di cui 7,5 milioni di tonnellate di alluminio primario (da bauxite);

negli ultimi vent'anni l'Unione europea ha perso circa il 65 per cento della propria capacità di produzione primaria, in un contesto nel quale gli elevati costi energetici hanno contribuito alla progressiva riduzione della capacità produttiva interna;

l'industria europea dell'alluminio occupa circa 200.000 lavoratori, dei quali circa il 92 per cento opera nel settore *downstream*, costituito dalle imprese che trasformano l'alluminio primario e secondario (da rottami) in semilavorati destinati alle successive fasi della manifattura;

l'Unione europea applica dazi dal 3 al 6 per cento sull'importazione di alluminio primario, generando un sovraccosto che si trasferisce lungo la catena del valore dell'ordine di 1-2 miliardi di euro all'anno, a seconda della metodologia e del periodo considerato;

a tali criticità si aggiungono gli effetti delle norme sulla transizione *green* e degli ulteriori costi regolatori sostenuti dalle imprese europee, tra cui quelli connessi al Cbam;

si determina un effetto cumulativo di dazi, costi energetici, costo della materia prima, Cbam e altri oneri regolatori che arrivano ad incidere fino a 5 miliardi di euro annui di *extra* costi per le imprese europee, rispetto ai concorrenti di Paesi terzi;

parallelamente, l'Europa dispone di una rilevante quantità di materiale riciclabile: ogni anno vengono esportate verso Paesi terzi circa 1,2 milioni di tonnellate di rottame di alluminio raccolto nell'Unione,

una quantità pari a circa il 25 per cento dell'attuale capacità europea di riciclo;

l'industria italiana della trasformazione dell'alluminio si concentra principalmente sul riciclo, posizionandosi ai vertici in Europa per economia circolare e recupero dei materiali. Tuttavia a seguito della crisi in Medio Oriente la catena di approvvigionamento dell'alluminio europeo non è mai stata così vulnerabile, con inevitabili riflessi per la filiera italiana —:

se non ritenga opportuno, nel quadro di una valutazione dell'impatto cumulativo di dazi, Cbam, costi energetici e altri oneri regolatori sulla competitività delle imprese italiane utilizzatrici di alluminio, adottare iniziative, per quanto di competenza, per rafforzare la disponibilità di rottame di alluminio e ove occorra di alluminio primario, in favore della filiera nazionale.

(3-02945)

Iniziative di competenza volte a fronteggiare la contrazione della produzione industriale nazionale – 3-02946

APPENDINO, FERRARA, PAVANELLI e CAPPELLETTI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

nonostante le celebrazioni del primato di longevità del Governo Meloni, il quadro industriale nazionale continua a presentare persistenti criticità, come dimostrano le contrazioni della produzione industriale registrate per tre anni consecutivi, pari al 2,5 per cento nel 2023, al 3,5 per cento nel 2024 e allo 0,2 per cento nel 2025. Anche nel 2026 permangono segnali di debolezza congiunturale, con una contrazione dell'1,1 per cento della produzione industriale nel periodo giugno-agosto rispetto ai tre mesi precedenti, a fronte di difficoltà diffuse in diversi comparti manifatturieri e di problematiche che sollevano interrogativi sull'efficacia delle politiche industriali adottate dall'Esecutivo;

tra le numerose vertenze, destano particolare preoccupazione le vicende dei gruppi

Beko, Electrolux ed ex Ilva, per i cui stabilimenti mancano ancora prospettive strutturali di continuità e valorizzazione industriale, nonché politiche di salvaguardia dei livelli occupazionali; a queste si aggiungono le criticità di *Stellantis*, che nel 2025 ha prodotto in Italia meno di 380.000 veicoli, il livello più basso dal 1954, e quelle di *Ericsson*, che nel settembre 2026 ha avviato una procedura di licenziamento collettivo per 131 lavoratori della sede di Genova, prospettando la dismissione di attività strategiche nelle reti e nell'ottica e una riduzione delle attività di ricerca e sviluppo;

tali vertenze, insieme alle altre presenti sul territorio nazionale, mettono in discussione l'effettiva capacità degli interventi finora adottati di assicurare un coordinamento organico tra gestione delle singole crisi, programmazione industriale e tutela di lungo periodo dei livelli occupazionali, evidenziando la necessità di rafforzare il raccordo tra tavoli ministeriali, politiche di investimento e strategie di salvaguardia delle filiere produttive;

è necessario superare un approccio prevalentemente incentrato sulla gestione delle singole emergenze, attraverso una politica industriale che colleghi sostegni pubblici, investimenti privati, innovazione, domanda interna e salvaguardia delle filiere produttive, definendo obiettivi verificabili, meccanismi di monitoraggio trasparente dell'attuazione degli accordi, adeguate condizioni per l'erogazione e il mantenimento degli aiuti pubblici, strumenti di individuazione tempestiva delle situazioni di crisi e misure di sostegno alla riconversione e al rilancio produttivo —:

quali urgenti iniziative di competenza intenda promuovere, anche di carattere normativo, al fine di contrastare la contrazione della produzione industriale nazionale, anche superando la gestione frammentaria delle crisi aziendali e definendo una strategia industriale organica che favorisca continuità produttiva, investimenti, tutela delle filiere strategiche e salvaguardia dei livelli occupazionali. (3-02946)

Elementi e iniziative a livello nazionale ed europeo in materia di stoccaggio delle materie prime critiche, con particolare riferimento alle prospettive di realizzazione dell'hub italiano – 3-02947

BIGNAMI, ANTONIOZZI, GARDINI, MAULLU, MONTARULI, RUSPANDINI, CARAMANNA, COMBA, GIOVINE, MAERNA, PIETRELLA, SCHIANO DI VISCONTI e ZUCCONI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

la disponibilità di materie prime critiche, in particolare delle terre rare, risulta oggi più che mai strategica per la competitività dell'industria europea e la sicurezza degli approvvigionamenti;

le recenti interruzioni nelle forniture di semiconduttori, con ripercussioni sull'industria automobilistica, hanno nuovamente evidenziato la vulnerabilità delle catene del valore europee e i rischi posti dalla distribuzione geografica delle attività di estrazione, raffinazione e trasformazione;

il 9 ottobre 2026 l'Unione europea e la Cina hanno raggiunto un'intesa preliminare sui rapporti commerciali, che prevede misure per agevolare l'accesso europeo alle terre rare;

tale intesa costituisce un primo passo, ma permangono le ben note criticità strutturali che rendono necessario costituire scorte strategiche, diversificare gli approvvigionamenti e sviluppare in Europa capacità di raffinazione e riciclo delle materie prime critiche;

nell'autunno 2025, nell'ambito dell'iniziativa europea «*Coalition of the Willing*», sono stati istituiti gruppi di lavoro per definire un sistema comune di stoccaggio strategico;

risulta che all'Italia sia stato affidato il coordinamento del *Working group 2*, dedicato agli aspetti logistici e organizzativi, dal cui lavoro è emersa la proposta di un *hub* italiano incentrato sui porti di Venezia, Trieste e Ravenna e sulle infrastrutture

strategiche collegate, complementare a un polo olandese;

il 15 settembre 2026 la Commissione europea ha pubblicato un bando per selezionare il soggetto attuatore del progetto pilota, con scadenza il 9 ottobre 2026 —:

quale sia lo stato di avanzamento della candidatura italiana e quali siano le finalità del progetto pilota, con particolare riferimento alle prospettive di realizzazione dell'hub italiano per lo stoccaggio strategico delle materie prime critiche.

(3-02947)

Iniziative per una strategia industriale per il settore automobilistico, al fine di rilanciare gli investimenti e la capacità produttiva in Italia – 3-02948

GRIMALDI, ZANELLA, BONELLI, BORRELLI, DORI, FRATOIANNI, GHIRRA, MARI, PICCOLOTTI e ZARATTI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto dichiarato da Alfredo Altavilla, *special advisor* del colosso cinese *Byd* per l'Europa, il gruppo sta valutando nuovi insediamenti produttivi europei, dopo quello in Ungheria, e che Francia e Spagna figurano tra i Paesi maggiormente considerati, mentre l'Italia rimane un'opzione residuale;

Byd sta valutando l'acquisizione e la riconversione di stabilimenti industriali esistenti in Europa, privilegiando condizioni di competitività e possibilità di realizzare rapidamente investimenti;

Altavilla ha riferito che il gruppo aveva valutato l'ex stabilimento *Maserati* di Grugliasco, senza che tale ipotesi si concretizzasse;

tra le ragioni che hanno spinto il gruppo cinese a non optare per l'Italia vi sono, soprattutto, fattori di carattere strutturale che rendono il tessuto produttivo meno competitivo;

L'Italia ha un solo produttore che dovrebbe produrre circa 450.000 veicoli nell'anno in corso. Il dato rappresenta un aumento rispetto ai livelli produttivi, già bassi, del 2025, ma rimane al di sotto delle previsioni del piano industriale. *Stellantis*, oltre a subire la crisi, l'ha in parte provocata, poiché da *leader* di mercato in Italia ed Europa ha abbandonato gli investimenti e la spesa in ricerca sull'elettrico e sull'ibrido, con la conseguenza che risulta meno competitiva rispetto ai concorrenti cinesi e statunitensi;

L'Italia non attrae nuove produzioni di *Stellantis*, né nuovi produttori anche per la mancanza di strategia industriale del Governo che ha gestito la fase di transizione in modi e con risultati diversi dagli altri Paesi, defianziando, tra l'altro, il fondo per l'*automotive*, nonché negando la necessità, ormai improrogabile, della transizione verso la mobilità elettrica;

il rilancio del comparto richiede investimenti produttivi, innovazione tecnologica, ricerca, nuovi modelli e la salvaguardia delle competenze industriali, nonché, considerando la crisi dei volumi produttivi di *Stellantis* e dei relativi investimenti fuori dal Paese, la necessità di favorire l'ingresso di altri produttori, assicurando che i nuovi insediamenti produttivi siano accompagnati da precisi impegni in termini di condivisione del *know-how*, trasferimento di tecnologie e competenze, attività di ricerca, nonché di raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione —:

quali iniziative di competenza intenda adottare per definire una strategia industriale per il settore *automotive*, volta a rilanciare gli investimenti e la capacità produttiva, anche attraverso l'attrazione di nuovi produttori automobilistici in Italia, garantendo che gli insediamenti siano subordinati a precisi impegni in termini di investimenti produttivi, trasferimento di tecnologie e competenze, tutela dei livelli occupazionali e sviluppo di produzioni aggiuntive rispetto a quelle esistenti.

(3-02948)

Iniziative di competenza volte a tutelare la produzione e i livelli occupazionali presso gli stabilimenti ex Ilva di Genova Cornigliano e del Nord Italia, nelle more delle procedure di vendita — 3-02949

LUPI, CAVO, BRAMBILLA, CARFAGNA, ALESSANDRO COLUCCI, ROMANO, SEMENZATO e TIRELLI. — Al Ministro delle imprese e del made in Italy. — Per sapere — premesso che:

Acciaierie d'Italia s.p.a. è un'azienda partecipata dallo Stato attraverso Invitalia, che attualmente gestisce gli impianti siderurgici « ex *Ilva* »;

il decreto del Ministro interrogato del 20 febbraio 2024 ha ammesso *Acciaierie d'Italia s.p.a.* alla procedura di amministrazione straordinaria ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge 23 dicembre 2003, n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 febbraio 2004, n. 39, nominando commissario straordinario l'ingegnere Giancarlo Quaranta, affiancato dal 1° marzo 2024 anche dal professore Giovanni Fiori e dal professore Davide Tabarelli;

lo stabilimento ex *Ilva* di Genova Cornigliano, specializzato nella lavorazione a freddo della latta e della banda zincata, rappresenta un presidio industriale, economico ed occupazionale fondamentale per la città di Genova, per la regione Liguria e per l'intero comparto manifatturiero e siderurgico nazionale;

il 27 luglio 2026 la corte di appello di Milano ha disposto che l'area a caldo dello stabilimento di Taranto dovrà fermare la produzione entro la fine del mese di ottobre 2026, poiché ritenuta inquinante e nociva per la salute. Le istanze di sospensiva presentate dalle società in amministrazione straordinaria *Ilva* e *Acciaierie d'Italia* sono state rigettate;

in attesa della pronuncia della Corte di cassazione, prevista per il 20 ottobre 2026, *Acciaierie d'Italia* ha avviato lo spegnimento dell'altoforno di Taranto per ottemperare alla sentenza della corte di ap-

pello di Milano, confermata l'11 settembre 2026, e l'8 ottobre 2026 ha comunicato ufficialmente la volontà di fermare temporaneamente dal 15 novembre 2026 anche gli impianti dello stabilimento di Genova Cornigliano e del Nord Italia, nonostante effettui solo lavorazioni a freddo —:

quali iniziative intenda assumere, per quanto di competenza, per tutelare l'occupazione e valorizzare l'eccellenza delle produzioni degli stabilimenti ex Ilva di Genova Cornigliano e del Nord Italia, anche favorendo soluzioni urgenti e un piano mirato che garantisca l'approvvigionamento sul mercato di semilavorati per le lavorazioni a freddo, sia da fornitori internazionali sia italiani, da destinare alla lavorazione negli impianti di Genova Cornigliano e del Nord Italia, in modo da garantirne la produttività, soprattutto nelle more dell'assegnazione della gara di vendita dell'ex Ilva.

(3-02949)

Iniziative volte a individuare soluzioni industriali alternative per gli stabilimenti ex Ilva di Genova Cornigliano, Novi Ligure e Racconigi, a seguito dello spegnimento dell'altoforno di Taranto – 3-02950

MOLINARI, ANDREUZZA, ANGELUCCI, BARABOTTI, BENVENUTO, BILLI, BISA, BORDONALI, BRUZZONE, CANDIANI, CAPARVI, CARLONI, CARRÀ, CATTOI, CAVANDOLI, CECCHETTI, CENTEMERO, CENTENARO, COIN, COMAROLI, CRIPPA, DARA, DE BERTOLDI, DI MATTINA, DI RUBBA, FORMENTINI, FRASSINI, GIACCONE, GIAGONI, GIGLIO VIGNA, GUSMEROLI, IEZZI, LATINI, LAZZARINI, LOIZZO, MACCANTI, MAFFIOLI, MARCHETTI, MATONE, MIELE, MONTEMAGNI, MORRONE, NISINI, OTTAVIANI, PANIZZUT, PIZZIMENTI, SUDANO, TOCCALINI, ZINZI e ZOFFILI. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

è notizia di giovedì 8 ottobre 2026 quella della fermata temporanea generale — annunciata da *Acciaierie d'Italia*, in am-

ministrazione straordinaria — degli stabilimenti ex Ilva di Genova-Cornigliano e di Novi Ligure entro il 15 novembre 2026, con conseguenze che interessano anche il sito piemontese di Racconigi;

i siti di Genova, Novi Ligure e Racconigi sono parte integrante della filiera siderurgica nazionale e svolgono una funzione importante per l'economia dei rispettivi territori, per l'occupazione diretta e per la rete delle imprese dell'indotto; gli effetti di tale fermata, pertanto, andranno inevitabilmente ben oltre la temporanea interruzione dell'attività, mettendo a repentaglio non solo la continuità produttiva e la salvaguardia dei livelli occupazionali, bensì anche e soprattutto la sopravvivenza stessa di un patrimonio industriale strategico per l'Italia;

l'incertezza relativa al futuro produttivo del gruppo e ai tempi del processo di cessione degli asset rischia di scaricare ancora una volta sui lavoratori, sulle rispettive famiglie e sul nostro Paese il costo di una crisi industriale protratta nel tempo;

è opportuno rammentare che durante le precedenti esperienze di Governo a guida MoVimento 5 Stelle e Partito democratico la gestione della vertenza ex Ilva è stata caratterizzata a giudizio degli interroganti da scelte controverse, scontri normativi e ripetuti cambiamenti nell'impostazione degli interventi pubblici, senza che si consolidasse una prospettiva industriale di lungo periodo;

la vicenda dell'accordo con *Arcelor-Mittal* e il successivo contenzioso hanno evidenziato le conseguenze che l'incertezza normativa e politica può produrre sulla credibilità del sistema Paese nei confronti degli investitori; le controversie relative alle garanzie legali connesse all'attuazione del piano ambientale, comprese le modifiche intervenute nel 2019, hanno contribuito ad alimentare uno scontro politico e istituzionale che avrebbe richiesto, invece, maggiore lungimiranza sulla politica industriale del nostro Paese, ferma restando la necessità di garantire la tutela della salute e dell'ambiente;

le conseguenze occupazionali ed economiche di oggi, quindi, non possono prescindere dalle responsabilità delle precedenti gestioni politiche, né si possono far pagare oggi ai lavoratori e ai territori gli errori della politica passata —:

se il Governo, alla luce dell'annunciata fermata degli stabilimenti ex *Ilva* del Nord, intenda valutare con urgenza soluzioni industriali alternative che ne garantiscano la continuità produttiva e occupa-

zionale, anche attraverso accordi di fornitura e *partnership* con altri produttori siderurgici, nonché mediante la cessione, anche separata dal resto del gruppo, degli stabilimenti di Genova Cornigliano, Novi Ligure e Racconigi a soggetti industriali in grado di assicurarne il rilancio e se, a tal fine, siano già state avviate interlocuzioni con potenziali *partner* o acquirenti.

(3-02950)

**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
IN VISTA DELLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO EUROPEO DEL 15 E 16
OTTOBRE 2026**

Risoluzioni

La Camera,

premessi che:

1) il perdurare del conflitto tra la Federazione Russa e l'Ucraina continua a determinare devastanti e rilevanti conseguenze economiche, energetiche e sociali per gli Stati membri dell'Unione europea e per l'intero sistema produttivo e industriale italiano; l'invio continuativo di aiuti finanziari e forniture di armamenti all'Ucraina alimenta un'*escalation* militare contraria agli interessi di pace della nostra nazione; risulta pertanto di primaria ed urgente necessità interrompere immediatamente ogni forma di sostegno economico e militare a favore di Kiev, promuovendo contestualmente un'azione diplomatica rigorosa affinché il Consiglio europeo prenda una posizione ferma ed esplicita di condanna nei confronti dei bombardamenti condotti dal governo di Zelensky contro gli impianti di raffinazione e le infrastrutture energetiche russe, le cui dirette ripercussioni stanno provocando un ennesimo ed insostenibile innalzamento dei prezzi dei carburanti ed un aggravamento dell'inflazione a danno delle famiglie e delle imprese europee; l'intento del Consiglio europeo di sottrarre ulteriori risorse a fondo perduto odi finanziarie prestiti, compresi quelli destinati alla copertura di droni, missili o alla copertura del deficit finanziario ucraino e al supporto delle infrastrutture invernali, corrisponde ad una totale accettazione di una logica bellica che prosciuga i fondi destinati agli Stati membri;

2) risulta indispensabile giungere ad un'immediata ed integrale revisione del regime sanzionatorio nei confronti della Federazione Russa, mediante la progressiva e totale rimozione delle sanzioni economiche e commerciali esistenti, superando la logica dei rinnovi automatici e delle restrizioni individuali o settoriali;

3) peraltro, si rileva la necessità che il Consiglio europeo esprima una ferma posizione contraria rispetto a qualsiasi prospettiva di adesione dell'Ucraina all'Unione europea, ipotesi che deve essere recisamente respinta; un simile allargamento determinerebbe infatti ripercussioni economiche, finanziarie, agricole e geopolitiche pregiudizievoli per gli Stati membri, alterando la ripartizione delle risorse della politica agricola comune, dei fondi di coesione e degli strumenti finanziari comunitari, con effetti gravemente lesivi per la competitività delle imprese agricole e produttive italiane, oltre a compromettere in via definitiva il processo di normalizzazione dei rapporti diplomatici, commerciali e di vicinato tra l'Unione europea e la Federazione Russa; conseguentemente, si rende indispensabile opporsi in via definitiva ad ogni iniziativa volta a favorire o accelerare l'ingresso dell'Ucraina nell'Unione;

4) l'instabilità geopolitica nel Medio Oriente richiede, poi, un'immediata e ferma condanna di ogni dinamica bellica, con particolare riferimento al conflitto che coinvolge l'Iran, nonché alla pericolosa strategia di espansione territoriale e demografica condotta da Israele in Cisgiordania; la pia-

nificazione dell'ampliamento e della tripling degli insediamenti illegali mina irreversibilmente la stabilità dell'area, compromette la soluzione dei conflitti e viola le norme imperative del diritto internazionale; peraltro, le crescenti tensioni nell'area Mediorientale e i rischi connessi alla navigazione nello stretto di Hormuz e nello stretto di Bab-el-Mandeb rappresentano una grave minaccia per la sicurezza energetica globale, la libertà dei traffici marittimi, le infrastrutture portuali e la logistica strategica italiana ed europea nel mediterraneo; il Consiglio europeo deve inoltre condannare decisamente qualsiasi tentativo di accelerare crisi logistiche e commerciali che mettono a rischio i corridoi marittimi fondamentali e la stabilità umanitaria a Gaza, in Cisgiordania e nelle aree limitrofe tra Libano e Israele, respingendo qualsiasi coinvolgimento in operazioni militari;

5) l'eccezionale ed imprevedibile fluttuazione dei prezzi dei prodotti petroliferi e dei carburanti alla pompa richiede interventi europei e nazionali proiettati seriamente nel lungo periodo: si rende indifferibile una presa di posizione del Consiglio europeo volta ad introdurre un meccanismo strutturale di tetto massimo al prezzo dei carburanti all'ingrosso e al dettaglio sul mercato dell'Unione europea, affiancata da una contestuale ed immediata misura di salvaguardia nazionale consistente nella fissazione di un tetto massimo alle accise sui carburanti da parte dell'Italia, al fine di sterilizzare i rialzi dei prezzi e proteggere il potere d'acquisto dei cittadini ed il costo dei trasporti nazionali;

6) il recente accordo sul gasolio e sul commercio energetico concluso tra Stati Uniti e Federazione Russa (formalizzato, nei primi giorni di ottobre 2026, tramite l'emissione di una licenza generale del Dipartimento del tesoro statunitense con l'impegno alla fornitura di centinaia di migliaia di tonnellate di idrocarburi e prodotti raffinati sui mercati globali per calmierare i prezzi), benché criticato dalla Presidenza del consiglio come scelta molto rischiosa e potenzialmente contraddittoria rispetto alla leva sanzionatoria, deve condurre a promuovere, sulla scia delle iniziative e del-

l'approccio pragmatico adottato dall'amministrazione statunitense, il rapido ripristino delle relazioni commerciali ed energetiche strategiche, addivenendo ad accordi stabili ed equo-solidali per la somministrazione diretta e continuativa di idrocarburi e materie prime dalla Federazione Russa, presidio fondamentale per la sicurezza energetica e la competitività industriale dell'Italia e dell'Europa; eventuali accordi sulla remissione o modifica delle sanzioni, come l'incoerente dibattito sulla gestione dei beni russi congelati o i parziali svincoli di soggetti per motivi di insicurezza geopolitica esterna, devono cedere il passo a una completa normalizzazione dei rapporti commerciali ed energetici;

7) la gestione dei flussi migratori richiede un drastico cambio di rotta che metta al centro il blocco totale e l'azzeramento della migrazione irregolare proveniente dalle rotte del Sud del Mediterraneo e dal Nord Africa; la pressione migratoria che si scarica sulle frontiere esterne terrestri e marittime dell'Unione europea determina insostenibili costi economici, gravi problemi di sicurezza pubblica, allarme sociale e la progressiva disgregazione della coesione interna dei paesi di primo approdo; occorre superare ogni ipotesi di regolarizzazione o redistribuzione automatica dei migranti irregolari, attuando un rigoroso controllo dei confini e un rafforzamento dei respingimenti e dei rimpatri obbligatori; in questo senso, il Consiglio europeo, anziché concentrarsi su discussioni strategiche inutili o su pericolose ipotesi di flessibilità temporanea delle procedure di frontiera che rischiano di legalizzare i flussi, deve sostenere appieno modelli rigidi di controllo ed eventuali centri di rimpatrio fuori dai confini dell'Unione senza alcuna apertura a sanatorie o regolarizzazioni camuffate;

8) risulta prioritaria una riorientazione strategica delle risorse pubbliche europee e nazionali, sottraendole alle spese belliche o a sussidi esterni inconcludenti, al fine di destinarle prioritariamente al rafforzamento dei servizi pubblici essenziali dei singoli Stati, con riferimento primario alla sanità pubblica, alla sicurezza interna,

al lavoro, alla protezione sociale e al sostegno del potere d'acquisto delle famiglie e dei lavoratori;

9) l'Unione europea deve rifiutare di abbracciare logiche d'interventismo militare e sviluppare una politica estera e commerciale orientata esclusivamente alla tutela degli interessi economici, produttivi e di sicurezza dei popoli europei, pur nel solco delle tradizionali relazioni di cooperazione euro-atlantica;

10) i richiami in merito a presunti o asseriti « attacchi ibridi » condotti dalla Federazione Russa risultano privi di qualsiasi fondamento probatorio e strumentali ad un'intestina ed inutile *escalation*; l'unica ed autentica sicurezza che deve essere tutelata e garantita è quella interna di ciascun singolo Stato membro, a cominciare dalla sicurezza nazionale, degli strumenti di polizia e del controllo territoriale dell'Italia, la cui salvaguardia costituisce prerogativa inalienabile della sovranità statale affermata dalla nostra Costituzione e dell'articolo 4 del Trattato sull'Unione europea; ogni progetto di programma di difesa missilistica o commisto europeo-ucraino tramite lo strumento safe o simili fondi strutturali rappresenta un'inaccettabile sottrazione di risorse ai veri ed imprescindibili bisogni sociali ed interni degli Stati membri, nonostante la difesa del Governo di tali investimenti sotto la voce di stipendi e tecnologie di protezione;

11) il negoziato relativo al prossimo quadro finanziario pluriennale (2028-2034) non può in alcun modo tradursi in un eccessivo accentramento di potere e di *governance* nelle mani della Commissione europea, né nella sostituzione dei fondi strutturali con un piano di partenariato unico che vada a penalizzare ed extra doppiare i finanziamenti essenziali per la politica agricola comune e la coesione territoriale delle Regioni italiane; risulta altresì inaccettabile l'ipotesi di introdurre nuove risorse proprie o tasse di matrice europeista (quali prelievi aziendali, accise aggiuntive o gravami ambientali) che si ripercuoterebbero direttamente come un ulteriore ed ingiustificato onere fiscale sulle imprese e sui cittadini italiani;

12) va fermamente respinto ogni tentativo di utilizzare le dibattute riforme interne all'Unione europea e i processi di allargamento come pretesto per sopprimere il diritto di veto ed estendere la votazione a maggioranza qualificata attraverso l'attivazione delle « clausole passerella » nei settori chiave della politica estera, della sicurezza, delle sanzioni e della fiscalità o per limitare la ratifica parlamentare nazionale degli accordi internazionali, in quanto ciò costituirebbe un'inaccettabile lesione della sovranità costituzionale e delle prerogative dei parlamenti nazionali degli Stati membri;

13) l'accelerazione delle iniziative in materia di difesa europea, ivi compresi i progetti per la cosiddetta « Schengen militare » e la mobilità degli armamenti, rivela la pericolosa intenzione di subordinare le infrastrutture di trasporto e i bilanci degli Stati membri a logiche di riarmo permanente e di riutilizzo degli spazi di flessibilità del patto di stabilità ad esclusivo vantaggio della spesa militare, anziché destinarli al ripristino e al potenziamento delle infrastrutture civili, dei servizi sanitari e della competitività economica;

14) le politiche ambientali derivanti dall'attuazione ideologica del *Green Deal* europeo necessitano di una radicale ed immediata revisione e deregolamentazione, abbattendo i vincoli burocratici, gli oneri amministrativi ingiustificati e le normative penalizzanti per il tessuto manifatturiero ed industriale, al fine di preservare la competitività economica, la continuità produttiva e i livelli occupazionali europei e, in particolare, italiani;

15) la sovranità energetica nazionale ed europea costituisce una componente essenziale della sicurezza dello Stato e richiede una pianificazione pragmatica e diversificata, basata sullo sviluppo e sul finanziamento pubblico dell'energia nucleare civile di nuova generazione, dell'idroelettrico e delle biomasse, senza rinunciare all'impiego strategico delle risorse energetiche tradizionali come il carbone, fondamentale per mitigare i picchi di costo e garantire la continuità e la stabilità delle forniture;

16) risulta di vitale importanza adottare una politica europea e nazionale in grado di contrastare con determinazione la drammatica crisi demografica ed il progressivo invecchiamento della popolazione che colpiscono l'Europa e in particolar modo l'Italia, promuovendo un piano straordinario di investimenti pubblici a sostegno della natalità, della famiglia, della genitorialità e dei servizi essenziali per l'infanzia, l'educazione, gli asili nido e la casa;

17) si rende necessaria una ferma tutela degli interessi strategici generali dell'economia italiana e dei suoi comparti tradizionali di eccellenza di fronte all'applicazione indistinta e rigida delle direttive e dei regolamenti europei, garantendo la piena salvaguardia e continuità operativa delle imprese balneari e delle concessioni demaniali marittime italiane, proteggendo il modello turistico e occupazionale nazionale dai condizionamenti derivanti dall'applicazione della Direttiva Bolkestein (nel rispetto del principio di proporzionalità e tutela del legittimo affidamento sanciti dalla giurisprudenza costituzionale e della CGUE in materia di concessioni demaniali marittime),

impegna il Governo:

1) ad assumere un'iniziativa diplomatica e politica netta ed immediata nelle sedi europee e internazionali volta al raggiungimento di una rapida pace negoziale, disponendo al contempo l'immediata ed integrale cessazione dell'invio di armamenti, materiale bellico e contributi finanziari a fondo perduto o sotto forma di prestito a favore dell'Ucraina, in netta controtendenza rispetto alla linea governativa che continua a ritenere tale sostegno l'unico strumento efficace di pressione; a respingere nelle sedi del Consiglio europeo qualsiasi ulteriore esborso finanziario destinato a coprire il deficit di Kiev o a finanziare forniture di missili e droni sotto la veste di prestiti europei;

2) ad attivarsi formalmente in sede di Consiglio europeo affinché l'Unione europea esprima una ferma ed esplicita con-

danna nei confronti dei bombardamenti e degli attacchi militari condotti dall'Ucraina contro le raffinerie, i depositi e gli impianti energetici russi, individuando tali azioni quali fattori primari dell'inaccettabile rincaro dei prezzi dei carburanti e della destabilizzazione dei mercati dell'energia;

3) ad adoperarsi nelle competenti sedi comunitarie per la revoca e il superamento definitivo dell'intero sistema di sanzioni economiche e finanziarie imposte alla Federazione Russa, promuovendo il ripristino delle relazioni commerciali ed energetiche e la negoziazione, anche sulla scorta dell'approccio promosso da Donald Trump di specifici ed auspicabili accordi di fornitura pluriennale di idrocarburi e materie prime a prezzi calmierati;

4) ad opporsi con la massima fermezza ed in ogni sede decisionale europea ed internazionale a qualsiasi iniziativa, accelerazione o trattativa volta a favorire l'ingresso o l'adesione dell'Ucraina nell'Unione europea, pretendendo l'immediata interruzione del processo di allargamento in tal senso ed evidenziando i devastanti impatti sul bilancio dell'Unione, sulla politica agricola comune, sui fondi di coesione e sulla competitività sottratta al comparto produttivo ed agricolo italiano;

5) a condannare fermamente, in sede di Consiglio europeo e in tutti i consessi multilaterali, l'*escalation* del conflitto che coinvolge l'Iran e l'azione di espansione territoriale e di costruzione di insediamenti abitativi illegali da parte di Israele in Cisgiordania, sostenendo l'adozione di rigorose iniziative europee volte al rispetto inderogabile del diritto internazionale e alla rapida *de-escalation* e stabilizzazione dell'area Mediorientale e delle rotte marittime dello stretto di Hormuz; ad operarsi affinché l'Unione europea intervenga diplomaticamente per la cessazione delle ostilità e la tutela della libertà di navigazione senza subire logiche di allineamento militare incondizionato;

6) a sostenere ed intraprendere con urgenza in ambito europeo ogni iniziativa volta a definire ed applicare un tetto mas-

simo vincolante al prezzo di vendita dei carburanti all'ingrosso e al dettaglio nei paesi membri, e a disporre contestualmente, con idoneo provvedimento normativo nazionale, la fissazione di un tetto massimo ed inderogabile all'aliquota delle accise mobili sui carburanti in Italia, al fine di mitigare gli aumenti ed arginare le speculazioni sui prezzi al consumo;

7) ad attivarsi presso le sedi comunitarie affinché i negoziati relativi al prossimo quadro finanziario pluriennale (2028-2034) non si traducano in un eccessivo accentramento di potere e di *governance* nelle mani della Commissione europea, né nella sostituzione dei fondi strutturali con un piano di partenariato unico che penalizzi e sottragga finanziamenti essenziali alla politica agricola comune e alla coesione territoriale delle Regioni italiane, opponendosi recisamente all'introduzione di nuove risorse proprie o tasse di matrice europeista (quali prelievi aziendali, accise aggiuntive o gravami ambientali) che si ripercuoterebbero direttamente come un ulteriore ed ingiustificato onere fiscale sulle imprese e sui cittadini italiani;

8) a respingere fermamente in ogni sede europea qualsiasi tentativo di utilizzare le dibattute riforme interne all'Unione europea e i processi di allargamento come pretesto per sopprimere il diritto di veto ed estendere la votazione a maggioranza qualificata attraverso l'attivazione delle « clausole passerella » nei settori chiave della politica estera, della sicurezza, delle sanzioni e della fiscalità, o per limitare la ratifica parlamentare nazionale degli accordi internazionali, in quanto ciò costituirebbe un'inaccettabile lesione della sovranità costituzionale e delle prerogative dei parlamenti nazionali degli Stati membri;

9) a contrastare l'accelerazione delle iniziative in materia di difesa europea, ivi compresi i progetti per la cosiddetta « Schengen militare » e la mobilità degli armamenti, evitando che le infrastrutture di trasporto e i bilanci degli Stati membri vengano subordinati a logiche di riarmo permanente e di riutilizzo degli spazi di flessibilità del patto di stabilità ad esclusivo

vantaggio della spesa militare, anziché essere destinati al ripristino e al potenziamento delle infrastrutture civili, dei servizi sanitari e della competitività economica;

10) a sostenere e promuovere presso le istituzioni comunitarie una politica di rigoroso blocco e chiusura totale dei flussi migratori irregolari provenienti dalla rotta del Mediterraneo centrale e dal sud, rigettando ogni proposta di sanatoria o regolarizzazione forzata dei clandestini e potenziando il controllo militare dei confini marittimi esterni dell'Unione; a respingere ogni misura di flessibilità delle procedure alle frontiere esterne che possa favorire ingressi scaglionati o gestiti tramite meccanismi di emergenza europei non rigorosi;

11) ad impedire che le risorse del quadro finanziario pluriennale e del bilancio nazionale vengano destinate a presunti programmi di difesa commisti UE-Ucraina, garantendo che tali risorse siano interamente ed esclusivamente destinate al rafforzamento della sicurezza interna della nazione italiana, al potenziamento del sistema sanitario pubblico, al sostegno delle famiglie e alla tutela della sovranità economica e produttiva;

12) a favorire la ridefinizione di una politica estera, industriale e di sicurezza dell'Unione europea pienamente autonoma e indipendente, focalizzata sulla salvaguardia degli interessi vitali dei popoli e dei sistemi produttivi degli Stati membri, mantenendo un quadro di cooperazione paritaria ed equilibrata con gli Stati Uniti e i *partner* euro-atlantici;

13) ad agire in sede europea per garantire la protezione e la piena operatività delle rotte commerciali e marittime strategiche nel Mediterraneo e nel Medio Oriente, contrastando ogni forma di ostacolo al libero transito delle merci e degli approvvigionamenti energetici destinati ai porti e alle filiere logistiche nazionali;

14) a richiedere una radicale e profonda revisione delle direttive e dei regolamenti attuativi del *Green Deal* europeo, cancellando i vincoli ideologici e le scadenze punitive che compromettono la com-

petitività dell'industria manifatturiera e automobilistica italiana ed europea;

15) a promuovere e sostenere la creazione di un piano europeo di investimenti e finanziamenti pubblici per la ricerca, lo sviluppo e la realizzazione di impianti per l'energia nucleare civile di nuova generazione, per il potenziamento dell'idroelettrico, dell'utilizzo sostenibile delle biomasse e per la salvaguardia strategica dell'impiego del carbone per la sicurezza energetica ed il contenimento dei costi di produzione;

16) a favorire, nell'ambito del quadro normativo dell'Unione e delle politiche nazionali, il rafforzamento dei meccanismi d'espulsione, di respingimento immediato alle frontiere e di rimpatrio coattivo e rapido di tutti i migranti irregolari e dei soggetti stranieri privi dei requisiti di soggiorno o che si siano resi responsabili di condotte penalmente rilevanti o incompatibili con l'ordinamento e la convivenza civile;

17) a promuovere in sede europea, nell'ambito del prossimo quadro finanziario pluriennale, la strutturazione e il coordinamento di un grande piano straordinario di investimento per la natalità e la famiglia, dotato di risorse comuni adeguate, destinato prioritariamente agli stati afflitti da grave calo demografico, al fine di finanziare politiche sociali e fiscali di sostegno alla natalità, alla genitorialità, alla realizzazione di asili nido e all'accesso all'abitazione principale e alle case popolari per i nuclei familiari;

18) ad introdurre ed applicare, nel rispetto della costituzione e del diritto europeo, criteri vincolanti di residenzialità prolungata e continuativa sui territori regionali e nazionali per l'accesso dei cittadini stranieri ai benefici economici, ai sussidi pubblici e alle provvidenze previste dalle politiche sociali per la natalità e la famiglia;

19) ad adottare tempestivamente ogni iniziativa diplomatica e normativa volta a garantire la completa tutela e la salvaguardia del comparto balneare e delle imprese

concessionarie italiane, escludendo categoricamente l'applicazione della direttiva Bolkestein al settore demaniale marittimo italiano e tutelando gli investimenti, la continuità aziendale e i livelli occupazionali delle micro e piccole imprese turistico-ricettive nazionali;

20) a riaffermare e difendere, in ogni decisione e consenso comunitario, la sovranità energetica, economica, industriale e sociale dell'Italia, subordinando qualsiasi scelta di politica economica o estera alla tutela prioritaria dell'interesse nazionale, dei lavoratori e delle famiglie italiane.

(6-00300) « Ziello, Davide Bergamini, Bof, Calderone, Furguele, Pierro, Pozzolo, Ravetto, Sasso ».

La Camera,

premesso che:

Ucraina

1) a fronte dell'assenza di significativi avanzamenti sul terreno e delle difficoltà incontrate dalle forze russe nel modificare gli equilibri del conflitto attraverso le operazioni lungo la linea del fronte, la Russia di Putin sembra aver accentuato il ricorso a campagne di bombardamento sempre più estese e intense contro il territorio ucraino, con preoccupanti incursioni in territorio europeo. A oltre quattro anni dall'inizio dell'aggressione russa contro l'Ucraina, il persistente incremento degli attacchi contro abitazioni, infrastrutture energetiche e obiettivi civili, con una ulteriore impennata in vista dell'arrivo dell'inverno per fiaccare ulteriormente la popolazione, rivela una reale mancanza di volontà della Russia di perseguire una soluzione negoziale del conflitto: in tale quadro, l'Italia e l'Europa devono continuare a sostenere l'Ucraina, non solo sul piano umanitario, economico e militare come hanno fatto finora, ma anche sul piano politico e diplomatico, reiterando la richiesta di veri colloqui di pace;

2) la prospettiva dell'adesione dell'Ucraina all'Unione europea rappresenta una scelta strategica fondamentale per il

continente europeo e il concreto avanzamento del percorso di integrazione europea di Kyiv appare ancor più significativo nel momento in cui alcuni leader europei provano a mettere in campo una seria iniziativa diplomatica per una pace giusta e duratura. Nel perseguire una relazione privilegiata con il Presidente statunitense Donald Trump, il Governo italiano non ha sostenuto con sufficiente determinazione e tempestività la costruzione di una posizione europea autonoma e condivisa, autorevole e incisiva, a cui ora tardivamente sembra aderire soltanto dopo esitazioni e ritardi. L'Italia è chiamata a contribuire da protagonista a una iniziativa politica e diplomatica europea, evitando che accordi tra grandi potenze compromettano la sicurezza del continente e i principi fondamentali dell'ordinamento internazionale;

3) secondo stime ufficiali più di 20 mila minori ucraini sono stati vittime di deportazione illegale, trasferimento forzato e sottoposti ad attività di rieducazione forzata, compresi l'indottrinamento e l'istruzione militarizzata e vittime, inoltre, di adozione illegittima e sfollamento nella Federazione russa e nei territori temporaneamente occupati. Azioni che, come ribadito più volte dalle conclusioni del Consiglio europeo, « costituiscono gravi infrazioni del diritto internazionale e una violazione dei diritti fondamentali dei minori e mirano a cancellare l'identità ucraina e compromettere la preservazione delle generazioni future »;

4) in questo quadro la scelta del Presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, di concludere un accordo con Vladimir Putin, peraltro mentre erano in corso negoziati a Miami sull'Ucraina, revocando le sanzioni sull'esportazione del gasolio russo al fine di mitigare l'impatto della crisi energetica derivante dalla guerra all'Iran, oltre che un evidente sostegno alle politiche di aggressione della Russia, rappresenta una rottura di campo con l'Europa e il segno evidente di una concezione delle relazioni internazionali fondata sui rapporti di forza e sulla negoziazione bilaterale degli interessi delle grandi potenze, a scapito del

diritto internazionale, del multilateralismo e della sovranità degli Stati;

5) in data 12 ottobre 2026 il Consiglio europeo ha adottato ulteriori misure restrittive contro individui ed entità nel complesso militare e industriale russo, colpendo 826 aziende e 743 persone, il più grande numero di elenchi mai adottato dall'Unione europea;

Medio Oriente

6) l'allargamento del conflitto in Medio Oriente – a seguito della guerra illegale di Trump e Netanyahu all'Iran, che ha rappresentato l'ennesimo colpo a un ordine mondiale basato sulle regole, e della sciagurata interruzione da parte degli Usa della tregua siglata a giugno – sta progressivamente estendendo i propri effetti ben oltre i fronti coinvolti, già in tensione a seguito delle azioni di supporto dell'Iran ai gruppi terroristici dell'area, confermando i rischi più volte evidenziati di un'incontrollabile *escalation*, come dimostrano i recenti attacchi missilistici e con droni rivendicati dagli Houthi contro Riyadh e le infrastrutture strategiche dell'Arabia Saudita, con gravi conseguenze per la popolazione civile e per la sicurezza della regione, nonché gli attacchi alla libertà di navigazione nel Mar Rosso e al transito attraverso lo stretto di Bab el-Mandeb, snodo fondamentale per i commerci internazionali e per i flussi energetici globali, la cui eventuale interruzione comporterebbe pesanti ripercussioni sugli approvvigionamenti e sull'economia europea;

7) lo stallo negoziale e l'instabilità che impatta direttamente sugli interessi strategici nazionali ed europei confermano la necessità di un'iniziativa diplomatica incisiva e di una strategia credibile volta a prevenire un ulteriore allargamento di un conflitto contrario ai nostri principi e ai nostri interessi. La posizione della Presidente Meloni, sintetizzata dalla formula « non condivido e non condanno » nei confronti degli attacchi unilaterali di Stati Uniti e Israele, hanno contribuito a indebolire il ruolo politico dell'Italia, mentre la richiesta di un sostegno europeo per rafforzare la

missione Aspides dimostra, all'inverso, che la sicurezza nazionale non può essere affidata a iniziative estemporanee ma discende dalla cooperazione dell'Unione;

8) malgrado la tregua, combattimenti e sofferenza continuano ad essere all'ordine del giorno nella Striscia di Gaza, mentre prosegue incontrastato un piano di annessione di fatto della Cisgiordania, inclusa Gerusalemme Est, con violenze quotidiane da parte dei coloni e l'espansione degli insediamenti illegali. Il pieno esercizio del diritto all'autodeterminazione del popolo palestinese non è più rinviabile e richiede scelte nette, anche da parte dell'Unione europea. L'Italia deve contribuire, insieme ai *partner* europei, a contrastare ogni forma di occupazione illegale e a sostenere una prospettiva di pace fondata sulla giustizia e sulla legalità internazionale, seguendo il mandato reale della risoluzione n. 2803 del 2025 e non il suo sostanziale tradimento ad opera del cosiddetto Board of Peace di Trump, che si è già rivelato un dannoso fallimento in cui il nostro Paese non avrebbe mai dovuto essere coinvolto;

9) dinanzi alla drammatica crisi che investe tutto il Medio Oriente, il comportamento del governo italiano, con il continuo rifiuto di sanzionare i ministri estremisti del governo israeliano che avallano le continue violenze dei coloni e di sospendere l'Accordo di associazione tra l'Unione europea e Israele, ha contribuito in modo determinante a vanificare ogni tentativo di risposta collettiva e coordinata dell'Unione europea. Mentre il Regno Unito, insieme al Canada e altre undici nazioni europee, hanno introdotto il divieto di importazione dei beni provenienti dalle colonie illegali, il governo Meloni sceglie di non aderire all'iniziativa internazionale e di ignorare la proposta di legge ad hoc avanzata dalle opposizioni. Un immobilismo che si configura come una rinuncia all'esercizio pieno della nostra sovranità diplomatica e come una rottura rispetto alla tradizione di dialogo e autonomia che ha storicamente contraddistinto la politica estera italiana nella regione;

10) tra le principali cause di instabilità dell'area, vi è l'invasione del Libano da parte di Israele, in palese violazione delle risoluzioni delle Nazioni Unite, le cui truppe presenti sul territorio con la Missione Unifil sono state ripetutamente colpite, in un quadro ulteriormente complicato a causa del rifiuto di Hezbollah di disarmare le sue truppe. Nonostante l'accordo quadro mediato dagli Stati Uniti e firmato a Washington il 26 giugno 2026, che prevedeva un cessate il fuoco e un graduale ritiro delle truppe israeliane dal territorio libanese, con la conseguente cessione del controllo all'esercito libanese, la tregua è stata ripetutamente violata da attacchi reciproci tra IDF e Hezbollah e l'esercito israeliano continua a mantenere il controllo di diverse aree del Paese;

11) il Consiglio Affari esteri il 12 ottobre 2026 ha approvato una nuova missione di supporto in Libano allo scopo di fornire consulenza e assistenza all'esercito libanese. Missione che è stata prontamente accolta con favore dal presidente libanese, Joseph Aoun;

CPI

12) il 9 ottobre 2026 è stato assegnato il premio Nobel per la pace a Navi Pillay, giudice della Corte penale internazionale dal 2008 al 2013 e presidente della Commissione d'inchiesta internazionale indipendente sul territorio palestinese occupato dell'Onu che nel 2025 ha accusato Israele di genocidio a Gaza;

13) lo stesso giorno, come forma di ritorsione, gli Stati Uniti hanno annunciato nuove sanzioni nei confronti della CPI che, se applicate, ne paralizzeranno qualunque forma di operatività. Donald Trump, già a seguito del mandato di arresto nei confronti del Primo Ministro israeliano, Benjamin Netanyahu e dell'allora ministro della difesa Yoav Gallant, emesso nel novembre 2024 dalla CPI, aveva imposto sanzioni a 9 dei 18 magistrati della Corte, inclusa la Presidente Tomoko Akane;

14) la Commissione europea ha prontamente condannato le nuove sanzioni, definite « deplorevoli » dalla Presidente, Ur-

sula von der Leyen. Occorre comunque evidenziare come l'Unione europea possa andare ben oltre le dichiarazioni di condanna, attivando, come richiesto dai Paesi Bassi, lo statuto di blocco che consente di proteggere individui o istituzioni dalle sanzioni unilaterali di Paesi terzi;

Autonomia strategica e Difesa comune

15) l'Unione europea si confronta, nella drammatica congiuntura internazionale, con l'esigenza della propria trasformazione, sia economica sia politica, e del rafforzamento della sua dimensione unitaria, rilanciando la sua autonomia strategica e l'opzione federale come unica risposta credibile alle sfide globali;

16) appare essenziale e non più rinviabile la creazione di una « vera unione di difesa », superando la mancanza di volontà politica degli Stati membri: tuttavia, gli investimenti in sicurezza devono accompagnarsi e non sostituirsi a quelli necessari a realizzare l'autonomia strategica in altri settori prioritari, a partire da quelli per la coesione e la protezione sociale, garantiti dai Fondi strutturali e di investimento dell'Unione europea;

17) occorre, pertanto, lavorando per un maggiore coordinamento, condizionando tutti gli strumenti previsti a progetti di difesa comune insieme a più Stati membri in modo da favorire l'interoperabilità, il coordinamento tra i sistemi di difesa e il rafforzamento della capacità industriale comune, nella direzione avviata con lo strumento EDIP, anche con l'obiettivo di superare un sistema di acquisti dei paesi membri che, privo dell'obbligo di coordinamento, favorirebbe i sistemi produttivi al di fuori dell'Unione europea che al momento pesano circa l'80 per cento dell'approvvigionamento complessivo;

Competitività

18) nell'attuale contesto internazionale, con i conflitti in corso, l'aumento dei prezzi dell'energia, la politica dei dazi dell'amministrazione americana, è essenziale per l'Unione europea dare risposte adeguate alle sfide che minacciano l'economia

del Continente e la competitività del suo sistema produttivo, oltre che minacciare il potere d'acquisto dei cittadini;

19) la tutela e la promozione degli interessi europei si fonda su una strategia condivisa, la cui efficacia non deve essere compromessa da iniziative e posizioni unilaterali, come quella adottata dal Governo Meloni all'avvio della politica protezionistica statunitense decisa da Trump;

20) è necessario perseguire sforzi comuni e nuove iniziative per rafforzare il peso e il ruolo dell'Unione europea in aree strategiche, come quella avanzata nel corso dello European Arctic Summit, il 14 settembre 2026, da numerosi paesi dell'Unione europea che hanno presentato una dichiarazione congiunta in cui si chiede un rafforzamento del ruolo e delle politiche dell'Unione europea nell'Artico, per la cui sicurezza è necessario un impegno collettivo di fronte alle minacce russe da un lato e degli Stati Uniti di Trump dall'altro;

21) per affrontare le incertezze dell'attuale quadro, nel solco della tabella di marcia comune « *One Europe, one market* », essenziale resta per l'Europa dare risposte alle questioni della semplificazione e della riduzione degli oneri, dell'innovazione con la trasformazione digitale e l'IA, dell'energia con la riduzione dei prezzi e della dipendenza dalle fonti fossili, della sicurezza, di un commercio estero forte, dall'approvvigionamento delle materie prime critiche agli accordi commerciali esistenti e da concludere, oltre che, soprattutto, della piena realizzazione del mercato unico e dell'unione dei risparmi e degli investimenti, come recentemente ribadito nell'analisi di Enrico Letta pubblicata dalla Fondazione Delors;

22) nel quadro del nuovo Patto di Stabilità e Crescita (PSC), negoziato dal Governo Meloni e che ha già mostrato le prime criticità dovute a vincoli stringenti sulla spesa netta e percorsi di rientro forzato del debito, l'estensione della flessibilità fiscale per l'energia e per la difesa apre spazi agli investimenti che tuttavia, l'esecutivo non appare pronto ad utilizzare nel

modo migliore, compromettendo in tal modo anche le ulteriori richieste di flessibilità. La relazione sullo scostamento, giunta in Parlamento a seguito della richiesta di attivazione della clausola nazionale di salvaguardia, presenta diversi aspetti critici. Per quanto riguarda l'energia, la Relazione individua, in via generica, come destinatari dei 7,2 miliardi di euro per ciascuno degli anni 2027 e 2028, famiglie (per interventi conformi alle raccomandazioni UE), studenti (per trasporto pubblico), imprese (per fotovoltaico, nuova *Energy Release*, idroelettrico, biometano, contenimento dei costi per le imprese esposte, decarbonizzazione), PA (per efficientamento e rinnovabili in strutture SSN, scuole, università, impianti sportivi) e infrastrutture ferroviarie per la mobilità sostenibile, senza tuttavia scendere nel dettaglio delle voci e del riparto delle risorse, senza indicare quanto sia spesa corrente e quanto investimenti, e fatto ancora più preoccupante senza tenere conto che la clausola ammette soltanto spese vincolate alla «transizione pulita», ad investimenti nello sviluppo dell'energia rinnovabile necessari a ridurre strutturalmente la dipendenza dai combustibili fossili, che il Governo italiano in questi anni ha sempre rinviato. È dunque necessario che l'Italia non continui a puntare su sussidi o interventi episodici ed emergenziali ma programmi gli investimenti e utilizzi le risorse disponibili per accrescere la propria autonomia energetica e per una riduzione strutturale della bolletta energetica, anche mettendo subito a disposizione le risorse già disponibili, poiché dal sistema ETS l'Italia ha incassato dal 2022 oltre 9 miliardi di euro che, secondo la normativa europea, dovevano essere destinati alla decarbonizzazione e alla transizione energetica;

23) l'ETS è uno degli strumenti cardine della politica climatica europea, grazie al quale le emissioni degli impianti energetici e industriali si sono ridotte considerevolmente, le imprese si sono impegnate in investimenti pluriennali in decarbonizzazione, e i proventi d'asta garantiscono risorse pubbliche indispensabili per la transizione ecologica e la riduzione dei costi

energetici per famiglie e imprese. La proposta di revisione dell'ETS, presentata dalla Commissione europea il 17 luglio 2026, ha avviato nelle sedi istituzionali europee un ampio confronto tra le esigenze di competitività industriale e quelle di conseguimento degli obiettivi ambientali e di tutela sociale: in tale contesto appare indispensabile, alla luce dei preoccupanti cambiamenti climatici in atto, sostenere un percorso di revisione orientato a valorizzare il sistema ETS, pur tenendo conto delle esigenze di competitività, senza alcun arretramento sul fronte degli obiettivi climatici;

24) per sostenere il modello di sviluppo europeo, occorre proseguire sul percorso inaugurato con il *Next Generation EU*, promuovendo investimenti congiunti per consolidare l'autonomia strategica e la competitività dell'economia europea, l'indipendenza energetica, la costruzione di catene europee del valore, il rinnovamento e il potenziamento della capacità industriale, l'accelerazione dell'innovazione e della tecnologia digitale e una transizione ecologica e digitale giusta, con investimenti che giungano al 5 per cento del Pil UE annuo; occorrono altresì un bilancio dell'Unione europea più ambizioso, *governance* economica flessibile, un mercato unico compiuto e pienamente integrato che semplifichi il quadro legislativo per le imprese e protegga il modello sociale europeo;

Quadro finanziario pluriennale

25) la proposta avanzata dalla Commissione sul nuovo Quadro finanziario pluriennale (QFP) 2028-2034, pari a quasi 2.000 miliardi di euro, ora oggetto del negoziato in corso, vede una modifica profonda della struttura attuale della programmazione, accentrando nelle mani dei Governi nazionali la *governance* e la gestione delle risorse, riducendo i fondi destinati alla coesione, alle politiche sociali, alla politica agricola comune, e riducendo il ruolo di regioni ed autonomie locali nonché delle parti sociali. Mentre il Parlamento europeo si è già espresso a favore dell'incremento delle risorse del QFP, anche con nuove risorse proprie, per affrontare le sfide comuni e per il rafforzamento delle politiche

di coesione e della PAC, il Consiglio europeo è diviso tra la posizione dei Paesi frugali che chiedono tagli al QFP e Paesi che spingono per un bilancio più ambizioso; differenze di difficile superamento, anche in vista delle elezioni che il prossimo anno interesseranno alcuni Stati europei;

Migrazioni

26) le migrazioni rappresentano una sfida epocale che l'Unione europea deve affrontare in un'ottica strutturale e non emergenziale, e non dovrebbero essere strumentalizzate in chiave estremista e propagandistica, come avviene ormai sempre più frequentemente. Anche l'attuale approccio europeo al fenomeno migratorio e ai rimpatri, formalizzando l'esternalizzazione delle frontiere, va in questa direzione, così rischiando di creare aree extra-UE dove concentrare migranti e di considerare sicuri Paesi che in realtà non offrono protezione sostanziale e sufficiente. È necessario un maggiore coordinamento e convergenza a livello europeo nella gestione delle politiche migratorie, ma garantendo pienamente i diritti umani e il rispetto degli accordi bilaterali; le modifiche alla normativa in materia di immigrazione e asilo frutto dell'accordo tra popolari ed estreme destre europee minacciano invece il diritto d'asilo in Europa e i valori su cui l'Unione è fondata. Il diritto d'asilo è un principio inviolabile che riguarda la situazione individuale di ogni persona: non può essere indebolito o aggirato attraverso scorciatoie normative o accordi opachi;

27) l'utilizzo strumentale del fenomeno migratorio come strumento di propaganda politica è apparso in piena evidenza in merito alla vicenda di Ceuta, con la scelta operata dal nostro Governo di reintrodurre controlli alle frontiere con la Spagna, che indebolisce Schengen — elemento basilare dell'integrazione e pilastro del progetto europeo — la gestione solidale del fenomeno migratorio e la posizione dei Paesi di primo approdo come il nostro, esponendo l'Unione europea a rischi e minacce di destabilizzazione;

Allargamento (Balcani)

28) l'allargamento dell'Unione europea ai Balcani occidentali rappresenta la via maestra per scongiurare una frattura insanabile e pericolosa tra aree d'influenza, esposte a ingerenze esterne sempre più invasive, che toccano gli interessi strategici dell'Unione europea e dell'Italia in particolare. Tale allargamento passerà attraverso un'integrazione necessariamente graduale, concreta e fondata su merito, sicurezza e tutela dei diritti;

29) in questo quadro, la Serbia si conferma un'area di crisi dai caratteri potenzialmente involutivi e dunque un osservato speciale. Il Paese attraversa una profonda deriva dai caratteri autoritari, caratterizzata da repressione del dissenso, attacchi alla libertà di informazione (come l'espulsione dell'esperto italiano di diritti umani Massimo Moratti) e un forte nazionalismo. Tale clima connota la Serbia mentre si avvicinano le elezioni politiche del prossimo 25 ottobre e si riflette nelle dinamiche regionali;

30) sul fronte della sicurezza e dei flussi migratori lungo la rotta balcanica, occorre superare la propaganda: i controlli unilaterali ai confini interni Schengen (come quelli tra Italia e Slovenia, fonte di tensione governativa) non sono la soluzione. Serve una seria politica comune europea incentrata sul pattugliamento rigoroso delle sole frontiere esterne dell'Unione;

Riforme

31) l'Unione europea affronta oggi sfide e minacce esistenziali, cui è necessario dare, con urgenza, una risposta all'altezza, compiendo scelte adeguate ad orientare il futuro del continente in autonomia e capaci di garantire la difesa dei suoi pilastri fondativi, la democrazia, lo stato di diritto, la solidarietà sociale ed economica, il sostegno all'ordine internazionale basato su regole;

32) un'Unione europea realmente capace di agire in modo incisivo deve poter superare il vincolo dell'unanimità, che spesso paralizza le scelte comuni, non solo in materia di politica estera, difesa e sicurezza comune, ma anche di tutela dello

Stato di diritto, di armonizzazione fiscale e regolazione del mercato interno, nonché per sostenere l'autonomia strategica, la sicurezza energetica, la transizione ecologica, la competitività dell'Europa, garantendo capacità decisionale e unità di intenti e superando la logica puramente intergovernativa: in tale prospettiva, diventa altresì decisivo sostenere, se necessario, anche l'utilizzo dello strumento delle cooperazioni rafforzate, per avviare da subito progetti e azioni comuni con gli Stati membri che vogliono farlo, senza aspettare l'accordo di tutti,

impegna il Governo:

Ucraina

1) a ribadire la ferma condanna della grave, inammissibile e ingiustificata aggressione russa dell'Ucraina e a continuare a garantire pieno sostegno e solidarietà al popolo e alle istituzioni ucraine, mediante tutte le forme di assistenza necessarie al rispetto del diritto di autodifesa sancito dall'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite, anche attraverso un utilizzo legalmente fondato dei beni russi congelati, affiancando questo impegno all'urgenza di un'iniziativa diplomatica e politica che garantisca un ruolo dell'Unione europea, anche con l'indicazione di un inviato unico, nei tavoli negoziali per il perseguimento di una pace giusta e sicura che preservi i diritti del popolo ucraino;

2) a promuovere, in seno all'Unione europea, la proposta di una grande Conferenza internazionale, volta a ricostruire, con la fine della guerra in Ucraina, una nuova architettura di sicurezza e di convivenza, una « nuova Helsinki » volta a pacificare il fianco Est, con l'assunzione di responsabilità condivise dai partecipanti sulle principali questioni strategiche, dalle garanzie di accesso all'Artico al rilancio dei negoziati per il disarmo bilanciato;

3) ad adoperarsi, insieme ai *partner* europei, per garantire la prospettiva dell'ingresso dell'Ucraina nell'Unione europea e promuovere l'apertura dei capitoli negoziali, accompagnando il Paese e le istitu-

zioni europee nel raggiungimento delle condizioni necessarie al conseguimento dell'obiettivo, confermando credibilità e sostenibilità del processo di allargamento all'Ucraina e agli altri candidati;

4) a richiedere la liberazione e lo scambio dei prigionieri di guerra, il ritorno in sicurezza dei civili rapiti, in particolar modo i bambini e a richiedere l'avvio delle necessarie attività diplomatiche di assistenza nelle attività di ricerca e ricongiungimento familiare;

Medio Oriente

5) ad assumere, in ogni sede bilaterale e multilaterale, una posizione di ferma contrarietà alla guerra in Iran e in difesa del pieno rispetto del diritto internazionale, e a sostenere ogni iniziativa utile e urgente volta a fermare le azioni militari in corso in Medio Oriente, promuovendo con determinazione un cessate il fuoco immediato e sostenendo con fermezza la via negoziale per pervenire a una soluzione politica e duratura della guerra, nel pieno rispetto del diritto internazionale e umanitario, nonché ad adoperarsi per la liberazione di tutti i prigionieri politici in Iran, a chiedere la sospensione immediata di ogni esecuzione capitale e a favorire una transizione pacifica e democratica nelle mani del popolo iraniano;

6) a riconoscere, sia in sede nazionale che a livello europeo, la Palestina quale Stato democratico e sovrano entro i confini del 1967 e con Gerusalemme quale capitale condivisa, che conviva in pace, sicurezza e prosperità accanto allo Stato di Israele, con la piena assunzione del reciproco impegno a garantire ai cittadini di vivere in sicurezza al riparo da ogni violenza e da atti di terrorismo, al fine di preservare nell'ambito del rilancio del Processo di Pace la prospettiva dei « due popoli, due Stati »;

7) ad assumere, in seno all'Unione europea, ogni iniziativa necessaria a porre fine all'occupazione illegale dei territori palestinesi, in conformità al diritto internazionale e alle risoluzioni delle Nazioni Unite, anche sostenendo in sede europea l'adozione di sanzioni nei confronti del

Governo israeliano per la sistematica violazione del diritto internazionale e del diritto internazionale umanitario e nei confronti dei coloni responsabili delle violenze in Cisgiordania, inclusa la sospensione dell'accordo di associazione UE-Israel;

8) a promuovere l'embargo totale di armi da e verso Israele, e sospendere qualsiasi forma di cooperazione militare, inclusa la fornitura, l'acquisto e il trasferimento di armamenti e tecnologie, compresi quelli da e verso Paesi terzi, fino all'esito del processo di pace;

9) ad approvare a livello nazionale e farsi promotore in seno al Consiglio dell'adozione di uno strumento legislativo volto a vietare in modo esplicito qualsiasi rapporto economico e commerciale con gli insediamenti israeliani situati nel Territorio Palestinese Occupato (TPO), inclusa Gerusalemme Est, accompagnando tale misura con sanzioni economiche mirate, al fine di garantire il rispetto del diritto internazionale e promuovere politiche europee coerenti a sostegno della pace, della legalità e della tutela dei diritti delle popolazioni locali;

10) a sostenere, in tutte le sedi internazionali e multilaterali, il pieno afflusso di aiuti umanitari continui, rapidi, sicuri e senza restrizioni all'interno della Striscia, il pieno rispetto del diritto internazionale e ad intraprendere tutte le azioni necessarie, in ambito nazionale e internazionale, per garantire una piena operatività dei corridoi via terra richiesti dalle organizzazioni umanitarie;

CPI

11) a sostenere, in tutti i consessi europei ed internazionali, la legittimità e l'operatività della Corte Penale Internazionale e della Corte Internazionale di Giustizia, e a dare piena attuazione ai loro pronunciamenti, in linea con il diritto internazionale e in virtù del previsto obbligo di cooperazione da parte degli Stati membri, e ad assumere tutte le iniziative di propria competenza affinché l'Unione europea attivi il « Regolamento di blocco » per rendere inefficaci o quantomeno alleviare gli

effetti delle sanzioni che puntano a minare dalle fondamenta qualunque possibilità di giustizia e di convivenza pacifica nel mondo;

Difesa e sicurezza europee

12) a collocare l'Italia da protagonista nella costruzione di una vera difesa comune europea e non di un riarmo degli eserciti nazionali privo di coordinamento, esprimendo la chiara volontà politica di andare avanti nel percorso di realizzazione di un'unione della difesa, anche partendo da forme di cooperazione rafforzata o integrazione differenziata tra Stati membri, attraverso la pianificazione, l'acquisizione e la gestione di capacità condivise, al fine di efficientare le risorse già previste e sfruttando le economie di scala;

13) a promuovere un percorso di reale costruzione di una difesa europea, attraverso una *governance* democratica chiara del settore e investimenti comuni necessari a realizzare l'autonomia strategica e colmare i deficit alla sicurezza europea, anche introducendo clausole vincolanti sul « *Buy european* », all'interoperabilità dei sistemi di difesa verso un esercito comune europeo;

Competitività

14) ad adottare iniziative urgenti in sede di europea volte a promuovere una revisione integrale del patto di stabilità che abbia come obiettivo quello di sostenere una crescita inclusiva e sostenibile, senza ricorrere a politiche di austerità, preservando la qualità e il livello di spesa pubblica;

15) ad adoperarsi, altresì, per la revisione delle regole fiscali comprese nel Patto di stabilità e crescita, al fine di adattare alle nuove sfide che l'Unione europea e i suoi Stati membri sono chiamati ad affrontare, nonché a perseguire politiche di bilancio sostenibili, prevedendo percorsi di rientro dal debito più realistici che tengano conto delle specificità degli Stati membri e del loro quadro macroeconomico complessivo;

16) a sostenere un piano di investimenti comuni attraverso un grande piano

europeo, sul modello di *Next Generation EU*, anche ricorrendo a debito comune, finalizzato alla crescita economica e da indirizzare verso l'innovazione, la competitività, la transizione verde, la coesione sociale e il rafforzamento del Pilastro europeo dei diritti sociali, nonché a promuovere azioni volte a realizzare lo scorporo dal calcolo degli indicatori sul deficit per gli investimenti nazionali destinati ad interventi di carattere economico sociale a sostegno delle famiglie e imprese (scuola, ricerca, innovazione) evitando pesanti tagli allo Stato sociale e sostenendo una crescita inclusiva e sostenibile di medio e lungo termine;

17) a promuovere il rafforzamento del mercato unico sostenendo l'attuazione della tabella di marcia «*One Europe, one market*», superando le residue frammentazioni ed implementando entro il 2027 le iniziative prioritarie in esso individuate, anche al fine di generare risparmi per le imprese europee;

18) affrontare il grande tema della riforma dell'armonizzazione fiscale tra i Paesi membri e costituire una capacità fiscale comune e nuove risorse proprie per interventi anticiclici efficaci e politiche europee più solide, ribadendo l'urgenza di realizzare il mercato unico dei capitali;

19) a fronte dell'evoluzione dello scenario energetico, ad avviare con urgenza un confronto costruttivo per l'istituzione, nel rispetto dell'attuale quadro finanziario pluriennale e in coerenza con il processo di definizione del prossimo quadro finanziario dell'Unione europea per il periodo 2028-2034, con gli obiettivi di *REPowerEU* e la riorganizzazione degli strumenti finanziari esistenti, di un *Energy recovery fund*, quale strumento volto a garantire una maggiore autonomia sul fronte energetico, attraverso l'attivazione di strategie e investimenti per accelerare la transizione energetica verso le rinnovabili, le tecnologie di accumulo e gli interventi sulla rete di trasmissione dell'energia elettrica, nonché la promozione di piani di acquisto comuni e condivisi;

20) a farsi promotore delle opportune iniziative, tra le altre, in ambito unionale

tese a revisionare il meccanismo di formazione dei prezzi del gas naturale basato sul Ttf, nonché a sollecitare il disaccoppiamento dei prezzi del gas da quelli dell'energia elettrica, al fine di offrire prezzi maggiormente competitivi e stabili nel medio-lungo periodo per famiglie e imprese; a perseguire una posizione, in ambito nazionale, tesa a rafforzare il quadro regolatorio dei *Power purchase agreement* (Ppa);

21) ad attivarsi nelle sedi istituzionali europee al fine di sostenere il mantenimento dell'ETS come strumento cardine della politica climatica europea; a sostenere, nell'ambito del progetto di revisione in atto del sistema ETS, il mantenimento dell'obiettivo intermedio vincolante della riduzione del 90 per cento delle emissioni nette entro il 2040 e della neutralità climatica entro il 2050; a tal fine: a sostenere tagli annui del cap più consistenti di quelli proposti dalla Commissione, senza ulteriori indebolimenti degli obiettivi climatici; ad opporsi al ricorso ai crediti internazionali; e a subordinare integralmente le assegnazioni gratuite ad investimenti verificati in decarbonizzazione; ad opporsi alla proroga del *phase-out* nei settori CBAM;

22) ad adottare ogni iniziativa utile, in sede europea, al fine di garantire la predisposizione di misure urgenti da destinare al sostegno dei settori produttivi maggiormente esposti agli effetti dell'introduzione dei dazi e colpiti dalla situazione di incertezza dei mercati mondiali e dal rallentamento del commercio internazionale, con particolare riguardo per le PMI;

23) a partecipare proattivamente alle iniziative comuni per il rafforzamento del ruolo e delle strategie dell'Unione europea nell'Artico, area sempre più centrale nel mutato contesto geopolitico, nell'ottica di una sempre maggiore integrazione della sicurezza europea;

Prossimo quadro finanziario pluriennale

24) a opporsi ad ogni ipotesi di restringere ulteriormente la dotazione del Quadro finanziario pluriennale 2028-2034, favorendo invece un negoziato teso al raggiungimento di un compromesso che assi-

curi al Bilancio dell'unione un incremento della dotazione delle risorse, in linea con la posizione espressa dal Parlamento europeo, adeguandole alle esigenze comuni e all'altezza delle sfide di questo tempo;

25) a favorire il mantenimento di programmi separati con fondi distinti per le politiche di coesione, gli investimenti sociali e la politica agricola comune; a garantire altresì il ruolo delle Regioni e delle autonomie locali e delle parti economiche e sociali nella programmazione, gestione e monitoraggio dei fondi, nel rispetto del principio di sussidiarietà; ad assicurare risorse adeguate per il raggiungimento degli obiettivi climatici e la realizzazione del Pilastro sociale europeo, sostenendo i cittadini europei in difficoltà per gli accresciuti costi della vita, della casa, della sanità, dell'istruzione;

Migrazione e Schengen

26) a sostenere la realizzazione di corridoi umanitari sicuri e l'istituzione permanente di una missione europea di ricerca e salvataggio nel Mediterraneo, a promuovere la costruzione di un sistema comune, coordinato e solidale per la gestione strutturale del fenomeno migratorio che assicuri la tutela dei diritti umani, a garantire procedure e percorsi equi, sicuri e legali per migranti e richiedenti asilo, in particolare i minori, nonché a contrastare efficacemente il traffico di esseri umani, anche attraverso partenariati con i Paesi di origine e transito purché responsabili e trasparenti, evitando in ogni caso disumane, inefficaci e costose forme di esternalizzazione delle frontiere dell'UE, come gli *hub* di rimpatrio in Paesi terzi;

27) a rimuovere urgentemente i controlli alle frontiere con la Spagna, garantendo il pieno ripristino della libera circolazione nello spazio Schengen, evitando la strumentalizzazione politica nel controllo dei confini, che minaccia l'integrazione e il progetto europeo stesso;

Allargamento (Balcani)

28) ad assumere un ruolo guida e d'impulso finalizzato ad accelerare l'ade-

sione dei *partner* balcanici, sottraendoli definitivamente alle diverse forme di influenza estranee ai valori e agli interessi europei, attraverso una integrazione fondata sul merito, sulla sicurezza e sulla difesa dei diritti, per promuovere la consapevolezza che l'allargamento agli Stati candidati rappresenta una via maestra per un nuovo protagonismo dell'Unione europea e per scongiurare la frattura tra Occidente e Oriente;

Riforme

29) a favorire il superamento della regola del voto all'unanimità e conseguentemente del potere di veto, con una coerente riforma dei Trattati, anche al fine di consentire all'Unione europea di intervenire con maggiore tempestività ed incisività, non solo in materia di politica estera, difesa comune e sicurezza comune, ivi compresa la tutela dello Stato di diritto, ma anche di armonizzazione fiscale e regolazione del mercato interno (articolo 113 TFUE), nonché per sostenere l'autonomia strategica, la sicurezza energetica, la transizione ecologica, la competitività dell'Europa, garantire la coesione e tutelare il modello sociale europeo, e a rilanciare da subito la pratica istituzionale delle cooperazioni;

30) a sostenere il rafforzamento del ruolo del Parlamento europeo, attraverso l'attribuzione del diritto di iniziativa legislativa e l'estensione della codecisione.

(6-00301) «Braga, Provenzano, De Luca, Amendola, Graziano».

La Camera,

premesso che:

1) nel prossimo Consiglio europeo del 15 e 16 ottobre 2026, i Capi di Stato e di Governo degli Stati membri saranno chiamati a trattare un ordine del giorno particolarmente ampio che include gli ultimi sviluppi delle crisi internazionali in atto in Ucraina e in Medio Oriente, misure per rafforzare la competitività economica dell'Europa, il prossimo Quadro finanziario pluriennale dell'Unione europea per il

2028-2034. I *leader* dell'Unione europea dovrebbero inoltre discutere di difesa e sicurezza europee, gestione dei flussi migratori, protezione delle frontiere e allargamento dell'Unione europea;

2) a quasi cinque anni dall'inizio del conflitto in Ucraina e oltre tre anni dalle ostilità in Medio Oriente, non sembra arrestarsi la parabola bellicista tracciata dall'Unione europea, sempre più orientata al riarmo e alla militarizzazione dei singoli Stati membri, incapace di esprimere con una voce sola la necessità di intraprendere una via diplomatica verso la pace;

3) la corsa al riarmo ha degli effetti diretti anche sul sistema economico e produttivo europeo che, nonostante i crescenti divari in termini di povertà e disuguaglianze, si sta convertendo rapidamente in un'economia di guerra. L'entità di spesa senza precedenti raggiunta nella difesa a livello europeo è stata da ultimo confermata dal primo rapporto annuale redatto dall'Agenzia europea per la difesa (Eda) dedicato alla « *Defence readiness* », che verrà discusso in sede Euco: secondo gli ultimi dati, la spesa per la difesa tra i 27 Stati membri ha raggiunto la spesa record di 418 miliardi di euro nel 2025, pari al 2,2 per cento del Pil dell'Unione europea, e potrebbe arrivare fino a 547 miliardi di euro entro il 2029, cui vanno sommati i fondi prettamente europei, dal *Safe* allo *European peace facility*, fino al nuovo fondo per la difesa che dovrebbe prendere il via con il nuovo bilancio pluriennale; stando a notizie di stampa, solo per l'Italia, se si sommano i costi dei due conflitti in Ucraina e in Iran da febbraio 2022 alla fine di quest'anno, si arriva a una spesa record di 140 miliardi, mentre il mercato delle armi continua a crescere nel nostro Paese. Nei primi sei mesi del 2026 le esportazioni sono aumentate del 15 per cento rispetto allo stesso periodo del 2025 e le importazioni addirittura del 31,3 per cento in confronto all'anno precedente, con un aumento sostanziale degli acquisti di armi e munizioni provenienti da Israele, che crescono del 118 per cento rispetto allo scorso anno, nonostante il blocco dell'export, e ren-

dendo Israele il secondo fornitore di armi e munizioni all'Italia nel 2026;

4) la stessa Presidente della Commissione europea, nell'ultimo discorso sullo Stato dell'Unione, nonostante un quadro di crescente dell'industrializzazione in tutti i Paesi europei, ha insistito sul riarmo, rivendicando l'aumento della spesa per la difesa « di quasi l'80 per cento, solo negli ultimi cinque anni » e invocando un protocollo di sicurezza nelle emergenze a livello europeo, simile a quello disciplinato dall'articolo 4 del Trattato della Nato, con la partecipazione di *partner* come il Canada, la Norvegia, il Regno Unito e l'Ucraina, arrivando persino a prefigurare, nell'ambito della nuova strategia europea di sicurezza, la creazione di una sorta di Consiglio di sicurezza europeo, di cui non si conosce alcun dettaglio;

5) il livello insostenibile negli investimenti per la difesa, che procede principalmente attraverso i bilanci nazionali e che si inserisce nella nuova traiettoria fissata dalla Nato per portare entro il 2035 gli investimenti legati alla difesa al 5 per cento del PIL, certifica il fallimento della politica europea, incapace di assumere iniziative comuni a livello unionale ed internazionale se non una pericolosa ed inaccettabile corsa al riarmo frammentata con acquisti singoli, a discapito dei necessari investimenti per l'istruzione, ricerca, sanità, salari, mettendo in discussione la stessa tenuta del modello sociale europeo;

6) il persistere dei conflitti in corso ha ulteriormente aggravato il drammatico fronte economico nazionale ed europeo, con rilevanti conseguenze in particolare sull'accelerazione dell'inflazione, sospinta dalla crescita repentina dei beni energetici e di quelli alimentari a livello globale: nel mese di settembre in Italia è stato toccato il 4,2 per cento, il dato tendenziale più alto dal 2023. A fronte della maggiore inflazione, l'Esecutivo italiano si è appellato – senza successo – alla Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen per « una flessibilità aggiuntiva » rispetto ai parametri fiscali europei: una volta esaurita la flessibilità prevista dalle regole di bilan-

cio, la spesa aggiuntiva dovrà infatti necessariamente essere finanziata con maggiori entrate o con tagli;

7) la richiesta italiana di maggiore flessibilità è stata formulata dopo che lo stesso esecutivo in carica ha dato il via libera alla riforma della *governance* economica dell'Unione europea, dimostrando ancora una volta l'irrilevanza politica dell'azione di Governo. Inaccettabile appare altresì la risposta della Commissione europea che dinanzi all'emergenza energetica ha esortato gli Stati membri a ridurre i consumi;

8) la logica del riarmo si estende anche al prossimo bilancio a lungo termine dell'Unione, con l'annunciato raddoppio delle spese per la difesa, riflettendo la marcata deriva militarista dell'Unione, orientata sempre più al riarmo. Visione questa ampiamente sostenuta dai cosiddetti « paesi frugali » – con capofila la Germania – che hanno inviato una missiva alla Presidenza irlandese del Consiglio dell'Unione europea per chiedere: un taglio netto di circa 2 mila miliardi rispetto alle proposte della Commissione europea, più risorse alla difesa con conseguente riduzione di Pac e fondi di coesione e non a qualsiasi nuovo debito comune. Il Qfp deve, invece, tornare ad essere uno strumento di investimento a sostegno delle politiche dell'Unione, dei cittadini, delle regioni e delle imprese, comprese le piccole e medie imprese, senza indebolire le politiche dell'Unione europea, come la Pac e la politica di coesione;

9) il sistema economico e produttivo unionale non può ignorare le trasformazioni tecnologiche di portata globale conseguenti all'avvento dell'intelligenza artificiale, che incide profondamente sull'organizzazione economica e sociale, sul lavoro, sull'esercizio dei diritti fondamentali, sul funzionamento delle istituzioni democratiche e sugli equilibri internazionali;

10) la natura transnazionale di tali tecnologie rende insufficiente una regolazione esclusivamente nazionale, richiedendo strumenti multilaterali capaci di garantire principi condivisi, *standard* comuni e meccanismi indipendenti di verifica;

11) con la risoluzione A/RES/79/325, adottata il 26 agosto 2025, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha istituito il Gruppo scientifico internazionale indipendente sull'intelligenza artificiale (*Independent international scientific Panel on artificial intelligence*) e il Dialogo globale sulla *governance* dell'intelligenza artificiale (*Global dialogue on AI Governance*);

12) al quadro geopolitico altamente destabilizzato e alle incertezze sul futuro assetto economico e di bilancio europeo, si intreccia la questione della gestione dei flussi migratori europei che deve confrontarsi con il sempre più diffuso tema della remigrazione, usato come leva di consenso dagli emergenti partiti di estrema destra in tutta Europa;

13) la risposta dell'Unione europea e degli Stati membri alla crescente pressione dell'opinione pubblica sul tema dell'immigrazione è stata quella di seguire proprio l'onda della remigrazione, approvando in via definitiva il 2 ottobre 2026 il nuovo regolamento « rimpatri » che conferma totalmente l'esternalizzazione della politica migratoria europea e ne certifica il fallimento con la creazione dei cosiddetti « *return hubs* », creando delle zone grigie legalizzate dove risulterà difficile garantire il pieno rispetto dei diritti umani, il principio di non respingimento e il divieto di detenzione arbitraria visto il rafforzamento dei poteri delle forze dell'ordine nell'individuazione dei migranti irregolari;

14) l'Unione europea si arrende alla propria incapacità nella gestione dei flussi migratori, rinuncia a considerare i fattori globali e strutturali delle migrazioni, indebolendo i sistemi di asilo e i rimpatri volontari dignitosi, allontanando la creazione e la programmazione di corridoi legali e ordinari di ingresso nel territorio dell'Unione europea e l'individuazione di una più ampia gamma di permessi di soggiorno, oltre a quelli familiari e per lavoro;

15) il nuovo Patto europeo sulla migrazione e l'asilo si completa con il tassello mancante dei rimpatri, ma non supera le perduranti relazioni disfunzionali

tra gli Stati membri e l'Unione europea: restano de facto in vigore le norme che addossano in misura sproporzionata la responsabilità dei richiedenti asilo sui paesi situati alle frontiere esterne, i paesi di primo ingresso, che ora, dietro un'apparente semplificazione e accelerazione delle procedure, vedono un aggravamento burocratico a carico degli uffici competenti e dei tribunali;

16) a pochi mesi dall'inizio della piena applicazione del nuovo Patto europeo sulla migrazione e l'asilo, il delicato equilibrio tra Stati di primo ingresso e solidarietà tra gli altri Stati membri è stato già messo alla prova: ben sei Governi hanno annunciato la ripresa dei trasferimenti in Italia dei cosiddetti « dublinanti », migranti identificati in Italia e arrivati in altri Stati attraverso movimenti secondari chiedendo asilo. Secondo i dati Eurostat, nei primi tre anni di Governo l'Italia ha ricevuto 109.427 richieste di trasferimenti di dublinanti da parte degli altri Stati membri, ma ne ha accolti solo 205. Due recenti sentenze della Corte di Giustizia europea hanno decretato che un Paese di primo ingresso non può rifiutare di riprendersi i migranti entrati nell'Unione europea attraverso il proprio territorio, ma l'Italia vorrebbe una sorta di sanatoria e ricominciare da zero con il nuovo Patto migrazione e asilo, che però semplifica il rientro dei « dublinanti » e prolunga i tempi di competenza dello Stato di primo ingresso;

17) alla gestione fallimentare della questione migratoria da parte dell'Unione si affiancano le forti tensioni politiche in atto a causa della sospensione temporanea dell'Accordo di Schengen da parte di 8 Stati membri, tra cui l'Italia. Con l'ennesimo rinnovo della proroga del blocco delle frontiere aeree e marittime con la Spagna, l'Esecutivo in carica dimostra di strumentalizzare la crisi europea di Ceuta, con il rischio concreto di alimentare paure e tensioni, senza offrire soluzioni concrete, soprattutto quando la protezione delle frontiere è usata per fini propagandistici senza reali esigenze di sicurezza dei cittadini;

18) la gestione dei flussi migratori e la sicurezza delle frontiere risultano cen-

trali in un'ottica di gestione futura dei confini europei in una prospettiva dell'allargamento dell'Unione, soprattutto sul versante dei Balcani occidentali che sposterebbe il confine europeo proprio su una delle principali rotte migratorie via terra e le soluzioni adottate dal Governo italiano per l'esternalizzazione dei migranti non troverebbero attuazione, oltre ogni intento;

19) un'Europa più grande, come prospettato dal pacchetto sulle revisioni strategiche preallargamento presentato dalla Commissione europea il 6 ottobre 2026, deve essere anche in grado di funzionare, deve poter governare ed è per questo che l'Esecutivo europeo propone di estendere l'uso del voto a maggioranza qualificata, soprattutto su quelle materie in cui un singolo Stato può oggi bloccare una decisione, in particolare nella politica estera e di sicurezza, dove un veto può indebolire la capacità dell'Unione europea di esercitare il proprio peso geopolitico all'estero;

20) la Commissione europea vorrebbe adottare un'integrazione graduale dei Paesi candidati, ancora prima dell'adesione, prevedendo una progressiva partecipazione ad alcune politiche, programmi e parti del mercato unico, una soluzione che potrebbe venire anche incontro alla Gran Bretagna dove il Primo Ministro britannico Andy Burnham sta valutando varie opzioni per il futuro rapporto tra Unione europea e Regno Unito, tra cui un possibile rein-

gresso;

21) le aree di riforma propedeutiche all'allargamento riguardano, poi, lo stato di diritto con l'introduzione di strumenti per evitare l'arretramento democratico dopo l'adesione (come accaduto in Ungheria), anche con un collegamento più stretto con i fondi europei, un bilancio adeguato e la protezione degli agricoltori europei;

22) un possibile allargamento drenerebbe ingenti risorse ai due capisaldi della politica di bilancio europea, la Pac e i fondi di coesione, già oggetto di una redistribuzione di risorse verso altri capitoli di spesa dell'Unione, ipotesi che troverebbe conferma anche in un recente studio

del Centro Europa ricerche. Tale studio ha evidenziato l'impatto che un ulteriore allargamento dell'Unione europea avrebbe sulle regioni italiane, in particolare su quelle del Mezzogiorno che subirebbero un ridimensionamento dei fondi comunitari con cifre che superano oltre il 50 per cento (la Sardegna perderebbe il 58 per cento degli attuali fondi europei che riceve, la Campania il 32 per cento, la Sicilia il 29 per cento la Puglia il 31 per cento, le Marche il 47 per cento; fortemente penalizzate anche la Calabria, l'Abruzzo, il Molise e la Basilicata) e la stessa sorte toccherebbe a gran parte dei Paesi del Mediterraneo e dell'Europa orientale,

impegna il Governo:

1) di fronte alle sfide continue rappresentate dall'Amministrazione americana che hanno come scopo ultimo l'isolamento economico e geo-politico dell'Europa, a scegliere senza esitazioni e ambiguità l'interesse europeo, all'interno del quale si promuove e realizza il nostro interesse nazionale, collocando l'Italia sulla frontiera più avanzata dell'integrazione contro le spinte disgregatrici, le interferenze esterne e i ripiegamenti nazionalisti;

2) a promuovere — preso atto del perdurante conflitto russo-ucraino e dell'approccio fallimentare dell'Italia e dell'Europa, che attraverso il continuo invio di armamenti contribuiscono ad allontanare qualsiasi prospettiva di pace — un radicale mutamento del protagonismo politico e diplomatico dell'Unione europea, imprimendo, anche mediante l'individuazione di un mediatore europeo, una concreta svolta negoziale, che tuteli le ragioni del Paese aggredito, attraverso una conferenza internazionale ispirata allo « spirito di Helsinki », per definire percorsi di sicurezza e di pace fondati sulla cooperazione e su piani condivisi di disarmo, secondo un approccio multipolare e una visione multilaterale;

3) a rendere noto, presso le competenti sedi istituzionali, l'elenco dettagliato dei mezzi, dei materiali e degli equipaggiamenti militari oggetto di invio all'ucraina

dal 2022, garantendo la massima trasparenza nei confronti del Parlamento e dell'opinione pubblica, in coerenza con i principi di trasparenza e controllo democratico che devono guidare ogni scelta in materia di politica estera e di sicurezza nazionale;

4) relativamente alla situazione della striscia di Gaza a riconoscere, sia in sede nazionale che a livello europeo, la Palestina quale Sfato democratico e sovrano entro i confini del 1967 e con Gerusalemme quale capitale condivisa, che conviva in pace, sicurezza e prosperità accanto allo Stato di Israele, con la piena assunzione del reciproco impegno a garantire ai cittadini di vivere in sicurezza al riparo da ogni violenza e da atti di terrorismo, al fine di preservare nell'ambito del rilancio del processo di pace la prospettiva dei « due popoli, due Stati »;

5) ad assumere, in seno all'Unione europea, ogni iniziativa necessaria a porre fine all'occupazione illegale dei territori palestinesi, in conformità al diritto internazionale e alle risoluzioni delle Nazioni Unite, anche sostenendo in sede europea l'adozione di sanzioni nei confronti del Governo israeliano per la sistematica violazione del diritto internazionale e del diritto internazionale umanitario e nei confronti dei coloni responsabili delle violenze in Cisgiordania, inclusa la sospensione dell'accordo di associazione Unione europea-Israele, in permanenza delle ripetute violazioni dell'articolo 2 del suddetto accordo da parte del Governo israeliano e della violazione delle fondamentali regole dello stato di diritto in atto, come denunciato dalle forze di opposizione israeliane, promuovendo in tale quadro l'interruzione dei rapporti preferenziali politico-economici intercorrenti con Israele quale *partner* privilegiato dell'Unione europea;

6) a promuovere e sostenere nelle opportune sedi europee l'adozione di sanzioni volte ad introdurre misure restrittive per l'ingresso e la mobilità nel territorio dell'Unione europea nei confronti di chiunque abbia prestato o presti servizio nelle forze armate dell'*Israel defense forces* dall'inizio del conflitto in Medio Oriente, con-

siderata la complicità materiale in crimini di guerra e le violazioni dei diritti umani;

7) a farsi promotore in seno al Consiglio per la predisposizione di uno strumento legislativo volto a vietare in modo esplicito qualsiasi rapporto economico e commerciale con gli insediamenti israeliani situati nel Territorio palestinese occupato (Tpo), inclusa Gerusalemme est, accompagnando tale misura con sanzioni economiche mirate, al fine di garantire il rispetto del diritto internazionale e promuovere politiche europee coerenti a sostegno della pace, della legalità e della tutela dei diritti delle popolazioni locali;

8) a promuovere l'embargo totale di armi da e verso Israele e sospendere qualsiasi forma di fornitura, acquisto e trasferimento di armamenti e tecnologie, compresi quelli da e verso Paesi terzi, fino all'esito del processo di pace;

9) a sostenere, in tutte le sedi internazionali e multilaterali, il pieno afflusso di aiuti umanitari continui, rapidi, sicuri e senza restrizioni all'interno della Striscia, il pieno rispetto del diritto internazionale e ad intraprendere tutte le azioni necessarie, in ambito nazionale, europeo e internazionale, per garantire che i corridoi via terra richiesti dalle organizzazioni umanitarie, come *Music for peace*, possano consentire agli aiuti di raggiungere Gaza in tempi certi e in piena integrità e che le missioni umanitarie civili — tra cui la *Global sumud flotilla* — si svolgano nel pieno rispetto del diritto internazionale marittimo e umanitario; ad attivarsi sul piano politico e diplomatico per l'apertura di un corridoio umanitario permanente che consenta il pieno afflusso di aiuti alla Striscia;

10) ad adoperarsi per la liberazione di tutti i prigionieri politici in Iran, nel rispetto dei diritti fondamentali della persona e a chiedere la sospensione immediata di ogni esecuzione capitale, quale misura imprescindibile di civiltà giuridica e di tutela dei diritti umani fondamentali, e a favorire una transizione pacifica e democratica nelle mani del popolo iraniano;

11) a riconsiderare radicalmente gli impegni di spesa assunti in sede Nato e

scongiurare ulteriori aumenti delle spese per i sistemi di armamento che insistono sul bilancio dello Stato, nonché ad attivarsi per superare il piano di riarmo degli eserciti nazionali privo di coordinamento, puntando alla costruzione di una vera difesa comune europea, e a perseguire una strategia che punti alla sovranità e indipendenza energetica e che metta gli Stati membri al riparo dagli effetti destabilizzanti indotti dalle guerre;

12) a sostenere e difendere, in tutti i consessi europei e internazionali, l'indipendenza, l'autorevolezza, la legittimità e l'operatività del sistema multilaterale fondato sulle Nazioni Unite, sulla Corte internazionale di giustizia e sulla Corte penale internazionale, condannando con fermezza gli attacchi dell'Amministrazione americana nei confronti della Cpi perpetrati sotto forma di sanzioni proprio nel giorno dell'assegnazione del Nobel per la pace alla ex giudice Navy Pillay, nonché a dare piena attuazione ai loro pronunciamenti in linea con il diritto internazionale e in virtù del previsto obbligo di cooperazione da parte degli Stati membri, contrastando ogni forma di pressione, delegittimazione, sanzione, condanna o misura ritorsiva nei confronti dei loro funzionari e organi e promuovendo altresì il pieno rispetto delle decisioni e delle misure adottate a tutela del diritto internazionale e del diritto internazionale umanitario;

13) in tema di migrazione, a sostenere una gestione più stabile e solidale dei flussi migratori europei che eviti di penalizzare, a causa del mancato superamento del principio del Paese di primo approdo che deve essere oggetto di revisione, gli Stati membri con frontiere marittime, che devono essere considerate frontiere europee, in modo da prevenire situazioni di estrema criticità, infrastrutturale, sociale e umanitaria, promuovendo meccanismi automatici più efficaci e stringenti ai fini del rispetto da parte degli Stati membri degli obblighi di ricollocamento dei migranti, a tal fine anche individuando specifiche sanzioni, al di là di quelle già previste dal diritto europeo per la mancata applicazione della legislazione dell'Unione europea;

14) a contrastare l'immigrazione irregolare sostenendo il modello dei corridoi umanitari sicuri e strutturati, attraverso la piena attuazione del nuovo regolamento europeo (UE) 2024/1350 e la cooperazione con l'Unhcr e l'Oim, che dovranno altresì sovrintendere all'eventuale apertura dei *return hubs* nei Paesi terzi sicuri, quale strategia primaria dell'azione di gestione dei flussi migratori da parte dell'Unione europea per l'arrivo in territorio unionale, così da intercettare, anche in via preventiva, i grandi flussi migratori, soprattutto quelli legati alle aree di conflitto, e garantire altresì l'assistenza umanitaria necessaria, il rispetto dei diritti umani dei migranti nonché implementare i canali di ingresso legali nell'Unione europea attraverso una progressiva programmazione di flussi di ingresso di lavoratori a livello europeo nei settori con maggiore richiesta di manodopera;

15) a sostenere il necessario equilibrio tra la garanzia di sicurezza delle frontiere e il diritto alla libera circolazione dei cittadini europei, attraverso una più puntuale applicazione del Codice delle frontiere Schengen che veda il ripristino dei controlli alle frontiere quale *extrema ratio* per la garanzia dell'ordine pubblico e la sicurezza, astenendosi da qualsiasi azione che si traduca in un uso strumentale di tale misura, per una sua applicazione quanto più uniforme sull'intero territorio europeo;

16) a rafforzare con coraggio il bilancio dell'Unione e a scongiurare il rischio che, nell'ambito delle interlocuzioni in corso sul riordino del Quadro finanziario pluriennale dell'Unione, le risorse a valere su un futuro Fondo unico europeo vengano distratte per altri flussi di spesa, tra cui la difesa, con scopi diversi rispetto a quelli riferiti alla riduzione dei divari territoriali, con grave pregiudizio per la politica agricola comune e la coesione territoriale;

17) a sostenere, nelle opportune sedi, anche unionali con particolare riferimento alla definizione del prossimo quadro finanziario pluriennale e dei fondi di coesione, la necessità di adeguati stanziamenti e misure di sostegno per fronteggiare il grave e

diffuso disagio abitativo — che riguarda da vicino l'Unione nel suo complesso — l'aumento dei tassi di interesse sui mutui in favore di coloro che versano in situazione di obiettiva difficoltà, nonché a incrementare l'offerta di alloggi a canone di locazione sociale mediante interventi di recupero e riqualificazione del patrimonio esistente nell'ambito di una adeguata programmazione pluriennale dedicata a progetti abitativi, con l'obiettivo di trovare soluzioni per case dignitose, sostenibili e accessibili in tutta Europa;

18) a promuovere iniziative volte a porre le basi di una riforma sul tema della creazione di un'adeguata capacità fiscale comune dell'Unione, che riveste un'importanza centrale per il processo di integrazione europea ed è strumento essenziale di *governance* economica in quanto strettamente complementare alla disciplina di bilancio per gli Stati, in particolare chiedendo che le politiche economiche nazionali siano sostenute e integrate da efficaci politiche europee uniche in grado di far fronte a gravi *shock* (simmetrici o asimmetrici) o farsi carico della produzione di beni pubblici di interesse generale;

19) a introdurre un contributo sugli extraprofitti realizzati nei settori caratterizzati da rendite eccezionali determinate da fenomeni esterni straordinari o posizioni dominanti, a partire da energia, banche, assicurazioni, industria bellica e grandi piattaforme digitali;

20) ad adottare iniziative urgenti in sede di Unione europea volte a promuovere una revisione integrale del Patto di stabilità che abbia come obiettivo quello di sostenere una crescita inclusiva e sostenibile, senza ricorrere a politiche di austerità, preservando la qualità e il livello di spesa pubblica; a tal fine, a sostenere un piano di investimenti comuni sul modello di *Next generation* EU da 750-800 miliardi di euro annui, anche ricorrendo a debito comune, finalizzato alla crescita economica, nonché a promuovere azioni volte a realizzare lo scorporo dal calcolo degli indicatori sul deficit per gli investimenti nazionali destinati ad interventi di carattere economico

sociale a sostegno delle famiglie e imprese, evitando pesanti tagli allo Stato sociale e sostenendo una crescita inclusiva e sostenibile di medio e lungo termine;

21) a fronte dell'evoluzione dell'attuale scenario energetico, ad avviare con urgenza un confronto costruttivo, nell'ambito del processo di definizione del prossimo quadro finanziario dell'Unione europea per il periodo 2028-2034, coerentemente con gli obiettivi di REPowerEU e la riorganizzazione degli strumenti finanziari esistenti, per l'istituzione di un *Energy recovery fund* quale strumento volto a garantire una maggiore autonomia sul fronte energetico, al fine di contrastare, anche attraverso un utilizzo della flessibilità mirato a un contenimento strutturale dei costi, gli effetti della spinta inflazionistica originata dall'impennata dei prezzi delle materie prime energetiche e salvaguardare il potere d'acquisto dei cittadini, nonché sostenere le imprese – anche a livello occupazionale – maggiormente esposte al caro energia;

22) nella prospettiva di un futuro prossimo processo di allargamento dell'Unione europea, nonché dei possibili scenari legati a un auspicabile riavvicinamento del Regno Unito all'Unione europea, a sostenere e monitorare il completamento delle riforme politiche, giuridiche ed economiche, in particolare nel settore dello Stato di diritto, in linea con i valori fondamentali dell'Unione dettati dai Trattati istitutivi, tenendo anche sì conto della stabilità sociale e politica e delle tensioni etniche ancora presenti nell'area di allargamento europeo;

23) a tenere conto nella fase di pre-allargamento anche delle implicazioni di carattere economico e di bilancio, al fine di non creare nuovi squilibri regionali e disfunzioni nella politica di coesione e nella politica agricola comune;

24) nel processo di riforma europea a farsi promotore, nelle opportune sedi istituzionali, nazionali ed europee, del superamento della regola del voto all'unanimità e conseguentemente del potere di veto, nel quadro di una coerente riforma dei trattati

istitutivi dell'Unione europea, affinché l'Unione europea possa tornare ad essere protagonista politica nella promozione e costruzione di un ordine internazionale fondato sulla pace, sul dialogo, sul rispetto dei diritti umani, sulla giustizia sociale;

25) a farsi promotore, in ambito europeo ed internazionale, delle necessarie iniziative volte a favorire l'istituzione di un'Agenzia internazionale per la regolazione dell'intelligenza artificiale, dotata di autonomia funzionale, in seno alle Nazioni Unite, al fine di costituire un corpus giuridico quale base condivisa di futuri accordi e trattati internazionali, che contemplino la più integrale tutela dell'essere umano e la più ampia redistribuzione sociale a favore delle comunità territoriali, con particolare riferimento ai benefici economici e sociali derivanti dall'intelligenza artificiale.

(6-00302) « Riccardo Ricciardi, Conte, Francesco Silvestri, Lomuti, Pellegrini, Perantoni, Scerra, Bruno, Cantone, Alfonso Colucci, D'Orso, Torto, Alifano, Caso, Morfino, Iaria, Pavanelli, Carotenuto, Marianna Ricciardi, Caramiello, Auriemma, Ilaria Fontana, Quartini, Santillo ».

La Camera,

premesso che:

1) il Consiglio europeo del 15 e 16 ottobre 2026 si colloca in una fase di eccezionale complessità per l'Unione europea, chiamata a fronteggiare contemporaneamente la prosecuzione della guerra di aggressione russa contro l'Ucraina, l'instabilità del Medio Oriente, una competizione geoeconomica sempre più aspra e la definizione delle proprie risorse finanziarie per il prossimo settennio;

2) le pressioni esterne mettono in evidenza una fragilità interna: la frammentazione politica, economica e istituzionale impedisce all'Unione di reagire con la necessaria coesione. La risposta alle crisi richiede quindi un salto di qualità dell'intel-

grazione europea, nella prospettiva degli Stati Uniti d'Europa;

3) in materia di competitività, l'Unione europea è stretta tra il protezionismo statunitense e la spinta esportatrice cinese. Il Rapporto Draghi ha indicato riforme e investimenti che non possono più essere rinviati; senza un'azione comune, l'Europa rischia di perdere capacità industriale e autonomia strategica;

4) la competitività europea è frenata anche da debolezze interne: frammentazione regolatoria e fiscale, mercati dei capitali divisi lungo i confini nazionali, costi energetici elevati e disomogenei, dipendenze esterne nelle tecnologie critiche e nelle materie prime. Sono limiti che nessuno Stato membro può superare da solo;

5) in tale quadro, l'Italia rischia di rappresentare l'anello debole della competitività europea: il Documento programmatico di finanza pubblica (DPFP) prevede una crescita del PIL dell'1 per cento nel 2026, ma solo dello 0,8 per cento nel 2027, dello 0,9 per cento nel 2028 e dello 0,8 per cento nel 2029, confermando una crescita strutturalmente debole, senza individuare gli strumenti con cui affrontare i nodi strutturali dell'economia italiana: la bassa produttività, il rallentamento degli investimenti privati, la scarsa partecipazione al mercato del lavoro di giovani e donne e il persistente divario territoriale;

6) sul piano delle regole fiscali europee, lo stesso DPFP prevede un *deficit* pari al 2,9 per cento del PIL nel 2026, in aumento al 3,4 per cento nel 2027 e al 3,2 per cento nel 2028 per effetto dell'attivazione della clausola nazionale di salvaguardia per energia e sicurezza, per circa 29 miliardi di euro nel biennio 2027-2028; la chiusura della procedura per disavanzi eccessivi resta pertanto un esito condizionato alle previsioni di primavera 2027 della Commissione europea e non un risultato acquisito, mentre un rapporto debito/PIL previsto al 138,1 per cento nel 2026 e al 138,6 per cento nel 2027 lascia il Paese esposto alla dinamica dei tassi di interesse e agli *shock* sui mercati finanziari;

7) in questo contesto, le attuali regole del Patto di stabilità e crescita non consentono agli Stati membri di sostenere da soli il volume di investimenti richiesto dalla competitività, dalla transizione energetica e digitale e dalla sicurezza comune: occorre utilizzare ogni margine di flessibilità disponibile per investimenti e interventi ad alto moltiplicatore economico e sociale e, al contempo, definire un percorso credibile di riduzione del debito fondato non sulla compressione della spesa sociale, ma sull'aumento della crescita potenziale e della base produttiva, tanto più con la conclusione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, che ha rappresentato negli ultimi anni la principale leva di investimento pubblico del Paese;

8) queste previsioni evidenziano l'insufficienza della crescita italiana rispetto alla necessità di ridurre il peso del debito e superare i divari di produttività e competitività. Il Governo non indica una strategia adeguata per invertire questa tendenza, né assume un'iniziativa sufficientemente incisiva in Europa per rafforzare gli strumenti comuni di investimento e crescita;

9) i rapporti commerciali con gli Stati Uniti restano profondamente squilibrati a danno dell'Europa per via dei dazi statunitensi: mentre l'Unione, in attuazione dell'intesa raggiunta in Scozia nel 2025, applica dal 1° luglio 2026 l'azzeramento dei dazi su gran parte dei beni industriali statunitensi e ha sospeso, dal 7 agosto 2026, le proprie contromisure, Washington continua a colpire le esportazioni europee con dazi del 50 per cento su acciaio, alluminio e rame, del 25 per cento su numerosi prodotti derivati e fino al 15 per cento su automobili e medicinali brevettati; inoltre, dopo che il 20 febbraio 2026 la Corte Suprema statunitense ha escluso che la legge sui poteri economici di emergenza (IEEPA) consenta al Presidente di imporre dazi, l'amministrazione ha aggirato la sentenza introducendo prima una sovrattassa temporanea del 10 per cento e poi, dal 24 luglio 2026, nuovi dazi sui prodotti europei, motivati con la presunta mancata applicazione, da parte dell'Unione, del divieto di

importazione di beni prodotti con lavoro forzato;

10) la politica agricola comune (PAC) rappresenta uno dei pilastri fondamentali dell'integrazione europea: in merito alla proposta della riforma PAC verso il 2028-2034, è necessario che il Governo, nelle apposite sedi, sostenga misure volte a promuovere il valore dei prodotti, a favorire l'innovazione agricola, il ricambio generazionale, a tutelare i redditi degli agricoltori e la competitività del settore;

11) il Governo è altresì chiamato in sede europea a promuovere, sollecitare una profonda revisione del meccanismo *European Union emissions trading system* (ETS), garantendo che tale sistema non penalizzi in modo sproporzionato il tessuto industriale continentale a danno della sua forza competitiva, incentivando allo stesso tempo investimenti verso soluzioni tecnologiche di basso impatto ambientale;

12) la guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina, giunta quasi al quinto anno, continua a colpire la popolazione civile e le infrastrutture del Paese, a partire da quelle energetiche, con l'approssimarsi della stagione invernale;

13) sul piano negoziale, mentre il 1° ottobre 2026 la Commissione europea e l'Ucraina hanno concordato di procedere rapidamente con lo stanziamento di 45 miliardi di euro per il 2027 nell'ambito del prestito di sostegno per l'Ucraina, sottolineando che anche gli altri *partner* internazionali sono chiamati a rispettare i propri impegni finanziari e mentre a Miami delegazioni ucraina e statunitense e consiglieri europei discutevano di una possibile tregua sulle infrastrutture energetiche, il 9 ottobre 2026 il Presidente Trump ha annunciato un'intesa con il Presidente Putin sulle forniture di gasolio russo e, lo stesso giorno, il Dipartimento del Tesoro statunitense ha rilasciato una licenza generale che autorizza la vendita, la consegna e l'importazione di gasolio di origine russa: una concessione che Mosca chiedeva in cambio della sospensione dei bombardamenti sulle infrastrutture energetiche, ma che Washing-

ton ha accordato senza ottenere nulla in cambio, presentandola come una misura per abbassare i prezzi del carburante e cogliendo di sorpresa lo stesso governo ucraino;

14) si tratta di una scelta unilaterale che premia l'aggressore e lascia irrisolti tutti i nodi di fondo: mentre il Cremlino continua a respingere qualsiasi tregua parziale o temporanea e gli attacchi russi contro la popolazione civile e la rete energetica ucraina proseguono, la decisione statunitense, in vista delle elezioni di *Midterm*, assicura a Mosca nuove entrate con cui finanziare la guerra, indebolisce la leva delle sanzioni costruite insieme dagli alleati occidentali, incrina l'unità transatlantica alla vigilia dell'adozione di nuove misure restrittive da parte dell'Unione europea e conferma che l'amministrazione statunitense è disposta a subordinare il futuro dell'Ucraina e la sicurezza europea a convenienze di politica interna, trattandoli come materia di scambio bilaterale con Mosca, senza un reale coordinamento con gli alleati europei;

15) l'11 ottobre 2026 il Presidente Trump ha annunciato sul proprio *social network* una tregua energetica tra Russia e Ucraina « con effetto immediato », senza indicarne durata, decorrenza né meccanismi di verifica e senza alcuna conferma da parte di Mosca, mentre il governo ucraino ha dichiarato di non esserne stato informato; nelle ore successive all'annuncio, nuovi attacchi russi hanno colpito centrali e infrastrutture energetiche a Kiev e nella regione di Charkiv, provocando estesi *black-out* e riduzioni delle forniture di acqua potabile: un'ulteriore dimostrazione che annunci non concordati con le parti e con gli alleati europei non producono alcuna *de-escalation*, ma rischiano di indebolire la posizione negoziale dell'Ucraina;

16) di fronte a un'amministrazione statunitense che agisce in modo unilaterale, l'Unione europea può far valere il proprio peso solo se è in grado di decidere con rapidità e con una sola voce superando il meccanismo dell'unanimità per garantire il funzionamento istituzionale europeo se-

condo il modello degli Stati Uniti d'Europa, con l'elezione diretta del Presidente della Commissione europea e il rafforzamento delle prerogative del Parlamento europeo;

17) risulta inoltre necessario che l'Unione europea si doti finalmente di una propria iniziativa diplomatica, anche attraverso la nomina di un inviato speciale per la pace, così da partecipare a pieno titolo alla definizione di una pace giusta e duratura e non limitarsi a un ruolo di sostegno a negoziati condotti da altri;

18) con riferimento alla definizione del Quadro finanziario pluriennale (QFP) 2028-2034, il relativo negoziato assume un valore strategico perché determina, in modo vincolante, la capacità dell'Unione di sostenere le priorità politiche e di sicurezza dei prossimi anni, tra cui: il sostegno di lungo periodo all'Ucraina e la ricostruzione post-bellica; la competitività e la politica industriale comune; la transizione energetica e digitale; la resilienza economica e la coesione; la gestione integrata delle migrazioni; nonché le esigenze connesse all'allargamento;

19) la vera sfida è dotare l'Unione di una capacità fiscale comune e permanente, finanziata da nuove risorse proprie e da debito comune per i beni pubblici europei — difesa comune, sicurezza energetica, innovazione e ricerca — secondo la logica che ha reso possibile *NextGenerationEU*;

20) sul piano geopolitico, l'offensiva militare di Trump contro il regime terroristico iraniano sembra aver avuto il paradossale effetto di consolidare il regime, anche se le sanzioni internazionali e l'isolamento del Paese potrebbe favorire le aspirazioni democratiche del popolo iraniano;

21) il gruppo terroristico degli Houthi, estremisti islamici alla stregua di Hamas o Hezbollah, supportato dal regime illiberale iraniano, continua nella sua politica di destabilizzazione (come l'attacco all'aeroporto di Riad, che ha provocato almeno 12 morti e un centinaio di feriti): gli attacchi Houthi verso l'Arabia Saudita hanno il chiaro scopo di compromettere il percorso di consolidamento delle *leader-*

ship riformiste islamiche, con effetti drammatici su tutto il mondo arabo;

22) la disumanità dell'attacco terroristico di Hamas del 7 ottobre 2023 alla popolazione civile israeliana rappresenta una ferita indelebile nelle relazioni diplomatiche della regione e gli effetti della crisi che ne è seguita sono drammaticamente ancora attuali;

23) a Gaza, a un anno dal cessate il fuoco entrato in vigore il 10 ottobre 2025, il piano di pace promosso dagli Stati Uniti con l'istituzione del *Board of Peace* stenta a superare la prima fase: come riferito al Consiglio di sicurezza il 26 agosto 2026 dall'Alto rappresentante per Gaza del *Board of Peace*, Hamas e le altre fazioni hanno accettato il 30 luglio la tabella di marcia per il disarmo, ma Israele non l'ha sottoscritta a fronte di troppe incertezze e delle poche garanzie offerte, la forza di stabilizzazione è ancora in via di costituzione e il comitato tecnico palestinese per l'amministrazione di Gaza non è ancora entrato nella Striscia;

24) la situazione umanitaria resta drammatica: secondo il rapporto dell'Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari (OCHA) del 2 ottobre 2026, i palestinesi uccisi dall'entrata in vigore della tregua sono 1.431, sulla base dei dati del Ministero della salute di Gaza, e dalla chiusura del valico di Zikim, il 24 maggio 2026, il valico di Kerem Shalom è l'unico punto di ingresso operativo per le merci;

25) il quadro regionale resta segnato dalla crisi tra Stati Uniti e Iran e dal blocco della navigazione nello Stretto di Hormuz, snodo essenziale per gli approvvigionamenti energetici europei; su entrambi i fronti, Gaza e Iran, la guida dei negoziati è stata assunta dagli Stati Uniti, mentre l'Unione europea, pur direttamente esposta alle conseguenze di queste crisi sul piano della sicurezza, dell'energia e dei flussi migratori, non ha saputo esprimere un'iniziativa politica autonoma e unitaria, anche a causa della marginalità in cui il Governo ha scelto di collocare il nostro

Paese: in occasione del dibattito generale dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite di settembre 2026, mentre i principali *leader* mondiali intervenivano a New York sulle crisi in corso, la Presidente del Consiglio ha scelto di non partecipare, delegando il Ministro degli affari esteri, e di presenziare la sera del 23 settembre alla cena di gala della Milano *Fashion Week*, rinunciando così a far sentire la voce dell'Italia nella principale sede multilaterale proprio mentre si decidevano le sorti del Medio Oriente e dell'Ucraina;

26) in vista della discussione del Consiglio europeo su difesa e sicurezza, va ricordato che, sul piano nazionale, l'incremento delle risorse destinate al settore della difesa — previsto fino a un massimo dello 0,3 per cento del PIL per ciascuno degli anni 2027 e 2028 — in assenza di un effettivo coordinamento degli investimenti nazionali, rischia di tradursi in duplicazioni, frammentazione industriale e scarsa interoperabilità: la costruzione di una difesa e di un esercito comune europei e di un mercato unico della difesa rappresenta pertanto un passaggio obbligato per l'autonomia strategica dell'Unione, in piena complementarità con la NATO, anche alla luce, dell'intensificazione delle minacce ibride — attacchi informatici, sabotaggi, campagne di disinformazione — che richiedono strutture comuni di analisi, attribuzione e risposta;

27) la sicurezza europea non è soltanto militare: le crisi in Medio Oriente e il blocco dello Stretto di Hormuz confermano che la dipendenza da forniture energetiche esterne espone l'Unione a ricatti e a *shock* economici, rendendo la sovranità e l'indipendenza energetica una componente essenziale della sicurezza comune, da perseguire con una strategia europea che metta gli Stati membri al riparo dagli effetti destabilizzanti indotti dalle guerre;

28) il fenomeno migratorio, alimentato da conflitti, instabilità, crisi climatiche e dinamiche demografiche, richiede una risposta europea comune che unisca gestione coordinata dei flussi, tutela dei diritti fondamentali e solidarietà effettiva tra Stati membri;

29) la cooperazione con i Paesi di origine e transito deve contrastare i trafficanti, favorire canali regolari e sicuri e contribuire a gestire le partenze irregolari, senza trasferire a Paesi terzi le responsabilità europee in materia di protezione internazionale e senza rinunciare a garanzie effettive sui diritti umani;

30) resta imprescindibile la necessità di preservare il principio di salvaguardia della vita umana in mare e l'osservanza del diritto internazionale, assicurando che la gestione ordinata dei flussi non comprometta obblighi di soccorso e tutela della dignità delle persone;

31) l'allargamento dell'Unione europea è una scelta strategica di pace e sicurezza, che riguarda in particolare i Balcani occidentali, l'Ucraina e la Moldavia, con percorsi differenziati fondati su criteri chiari e sui progressi effettivamente compiuti;

32) in tale prospettiva, l'allargamento rappresenta uno strumento di stabilizzazione preventiva: l'adozione dell'*acquis* comunitario, l'allineamento progressivo alle politiche europee e l'integrazione nel mercato interno riducono i rischi di conflittualità regionale, aumentano la cooperazione transfrontaliera, migliorano la sicurezza delle infrastrutture e favoriscono la convergenza normativa e giudiziaria, con ricadute dirette anche sulla sicurezza dell'Italia e dell'area adriatico-balcanica;

33) l'Italia, per collocazione geografica, legami economici e interessi di sicurezza, dovrebbe avere un interesse diretto a sostenere in modo attivo e credibile la prospettiva europea dei Balcani occidentali e dei Paesi del vicinato orientale, favorendo processi di riforma sostanziali e irreversibili, consolidando la stabilità regionale e rafforzando la proiezione dell'UE nel Mediterraneo allargato e nello spazio europeo orientale, senza porre in essere un quadro di artificiosa contrapposizione Ucraina e Balcani;

34) l'allargamento deve procedere insieme alle riforme istituzionali, al superamento dell'unanimità nei settori chiave e al rafforzamento del controllo democra-

tico: altrimenti un'Europa più grande rischia di essere meno capace di decidere,

impegna il Governo:

1) a promuovere una revisione delle regole europee di *governance* economica che, nel rispetto della sostenibilità dei conti pubblici, riconosca il ruolo degli investimenti strategici per la crescita e la coesione, introduca adeguati margini di flessibilità e rafforzi gli strumenti comuni di finanziamento degli investimenti europei, evitando che il consolidamento dei bilanci nazionali comprima i servizi essenziali e gli investimenti pubblici;

2) a sostenere il completamento del mercato unico, con particolare riguardo all'integrazione dei mercati dei capitali, alla riduzione della frammentazione regolatoria e alla piena integrazione del mercato europeo dell'energia, nonché a promuovere iniziative europee volte a ridurre le dipendenze critiche in materia di tecnologie, energia e materie prime, anche nel quadro di una strategia di *de-risking* nei confronti della Cina e di sostegno alla stabilità nello Stretto di Taiwan;

3) a sostenere in sede europea una risposta unitaria alle misure tariffarie statunitensi e una strategia di diversificazione dei mercati di sbocco, anche attraverso la ratifica e la piena attuazione degli accordi commerciali dell'Unione, nonché a sollecitare strumenti europei di sostegno, anche mediante il rafforzamento delle deroghe alla disciplina sugli aiuti di Stato, per i comparti maggiormente colpiti dai dazi;

4) nell'ambito della riforma PAC verso il 2028-2034, è necessario che il Governo, nelle apposite sedi, sostenga misure volte a promuovere il valore dei prodotti, a favorire l'innovazione agricola, il ricambio generazionale, a tutelare i redditi degli agricoltori e la competitività del settore;

5) ad attivarsi, nelle sedi opportune europee, per promuovere un cambiamento del sistema ETS affinché tale scambio di quote di emissioni non aggravi eccessivamente le imprese europee a discapito della

loro competitività, incentivando allo stesso tempo investimenti verso soluzioni tecnologiche di basso impatto ambientale;

6) a confermare il pieno sostegno politico, finanziario, militare e umanitario all'Ucraina, a partire dalla rapida erogazione delle risorse previste per il 2027 nell'ambito del prestito di sostegno, e a contribuire alla protezione e al ripristino delle infrastrutture energetiche ucraine in vista dell'inverno, nonché a sostenere l'adozione del nuovo pacchetto di sanzioni contro la Russia e a opporsi a qualsiasi allentamento della pressione su Mosca in assenza di un cessate il fuoco;

7) a promuovere la realizzazione di un'Unione europea che superi il meccanismo dell'unanimità in favore del principio maggioritario per garantire il funzionamento istituzionale europeo secondo il modello degli Stati Uniti d'Europa, con l'elezione diretta del Presidente della Commissione europea e il rafforzamento delle prerogative del Parlamento europeo, sostenendo attivamente il processo di allargamento ai Balcani occidentali, all'Ucraina e alla Moldavia, sulla base del merito e dei progressi effettivamente compiuti, perché un'Unione più grande sia anche un'Unione più capace di decidere;

8) a promuovere un'autonoma iniziativa diplomatica dell'Unione europea, anche attraverso la nomina di un inviato speciale europeo per la pace, affinché l'Unione partecipi a pieno titolo ai negoziati per una pace giusta e duratura, conforme al diritto internazionale, che garantisca la sovranità e l'integrità territoriale dell'Ucraina e solide garanzie di sicurezza;

9) a sollecitare un'iniziativa europea volta a stigmatizzare la scelta del Presidente statunitense Trump di acquistare carburante dalla Federazione Russa, ribadendo il pieno sostegno dei Paesi europei all'Ucraina, nonché il pieno riconoscimento del mandato della Corte penale internazionale al fine di metterla al riparo dalle sanzioni imposte dall'amministrazione statunitense nei confronti di un organo fondamentale per la garanzia del rispetto del diritto internazionale;

10) a contribuire alla realizzazione di un negoziato ambizioso e tempestivo sul QFP 2028-2034, affinché l'Unione disponga dal 2028 di programmi finanziari adeguati alle nuove priorità strategiche, garantendo risorse coerenti con sicurezza, competitività, transizioni, coesione, migrazione e allargamento, nel rispetto dell'obiettivo di raggiungere l'accordo entro il 2026;

11) a promuovere l'istituzione di una capacità fiscale comune e permanente dell'Unione, finanziata da nuove risorse proprie e dall'emissione di debito comune per il finanziamento dei beni pubblici europei – difesa comune, sicurezza energetica, innovazione e ricerca – quale tappa essenziale verso gli Stati Uniti d'Europa;

12) a sostenere in sede europea l'attuazione delle fasi successive del piano di pace per Gaza nel quadro della risoluzione 2803 (2025) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, assicurando il pieno, sicuro e stabile accesso degli aiuti umanitari, il disarmo di Hamas e la sua esclusione da qualsiasi ruolo nel governo della Striscia, il ritiro delle forze israeliane e l'avvio della ricostruzione, e riconducendo l'azione dell'Italia alla cornice multilaterale delle Nazioni Unite e a una posizione comune europea;

13) a promuovere iniziative europee volte a contrastare l'espansione degli insediamenti in Cisgiordania e a favorire la soluzione « due popoli, due Stati », fondata sul pieno riconoscimento del diritto all'esistenza e alla sicurezza di Israele e sul riconoscimento di uno Stato di Palestina democratico, guidato da un'Autorità palestinese riformata;

14) a promuovere un'azione europea coesa per la *de-escalation* e la stabilizzazione dell'intera regione mediorientale e per la riapertura dello Stretto di Hormuz alla libera navigazione, nonché per il contrasto all'antisemitismo e alla radicalizzazione violenta;

15) a sostenere lo sviluppo di una difesa e di un esercito comune europeo, in piena complementarità con la NATO, attraverso il coordinamento degli investi-

menti nazionali, gli acquisti congiunti, il rafforzamento della base industriale e tecnologica europea e la piena attuazione degli obiettivi di prontezza alla difesa entro il 2030, nonché a rafforzare le capacità comuni di prevenzione e contrasto delle minacce ibride;

16) a favorire, per quanto di competenza, l'iter parlamentare volto alla ratifica e l'esecuzione degli accordi per la Comunità europea di difesa, firmati a Parigi il 27 maggio 1952, quale base per la costruzione di un esercito comune europeo;

17) a promuovere l'adozione di un nuovo Patto europeo per l'immigrazione e l'asilo fondato sulla solidarietà tra Stati membri nei confronti dei Paesi di primo ingresso e che garantisca la salvaguardia della vita umana in mare e il rispetto del diritto internazionale e dei diritti fondamentali, anche negli accordi con i Paesi di origine e di transito.

(6-00303) « Boschi, Bonifazi, Del Barba, Faraone, Gadda, Giachetti, Madia ».

La Camera,

premesso che:

1) il Consiglio europeo del 15 e 16 ottobre 2026 sarà chiamato ad affrontare questioni di fondamentale rilevanza per il futuro dell'Unione europea, tra cui la competitività europea, la guerra in Ucraina, il nuovo Quadro finanziario pluriennale 2028-2034, la situazione in Medio Oriente, la sicurezza e la difesa europea, le politiche migratorie, l'allargamento e le riforme istituzionali dell'Unione;

2) l'Unione europea si trova di fronte a una fase storica caratterizzata da una pluralità di crisi geopolitiche, economiche, sociali, climatiche e democratiche che richiedono una profonda ridefinizione delle priorità politiche europee, riaffermando il valore del multilateralismo, del diritto internazionale, della giustizia sociale e della transizione ecologica;

3) il deterioramento del quadro internazionale, il ritorno delle politiche di

potenza e la progressiva erosione del sistema multilaterale rendono sempre più urgente la costruzione di una reale autonomia strategica europea fondata sulla capacità dell'Unione di agire come attore di pace, cooperazione internazionale e sicurezza collettiva;

4) la guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina continua a rappresentare una gravissima violazione del diritto internazionale e della Carta delle Nazioni Unite e ha prodotto centinaia di migliaia di vittime, devastazione economica sociale, milioni di profughi e gravi conseguenze per la sicurezza europea;

5) l'Unione europea ha fornito in questi anni un sostegno politico, economico, finanziario e militare senza precedenti all'Ucraina, senza che ciò abbia tuttavia prodotto le condizioni necessarie all'apertura di un percorso negoziale credibile e duraturo, mentre l'Europa ha progressivamente rinunciato a svolgere un ruolo autonomo di iniziativa diplomatica e politica;

6) una pace giusta e duratura deve essere costruita attraverso un percorso diplomatico e multilaterale fondato sul rispetto della Carta delle Nazioni Unite, della sovranità e dell'indipendenza dell'Ucraina, sulla sicurezza reciproca e sulla costruzione di un nuovo sistema di sicurezza cooperativa europeo;

7) la tragedia del popolo palestinese continua in forme drammatiche, mentre la distruzione delle infrastrutture civili, le gravissime condizioni umanitarie nella Striscia di Gaza, l'espansione degli insediamenti illegali e le iniziative di annessione *de facto* della Cisgiordania rendono indispensabile una risposta europea fondata sul rispetto del diritto internazionale, sull'autodeterminazione del popolo palestinese e sulla fine dell'occupazione;

8) l'Unione europea non ha ancora assunto iniziative adeguate alla gravità della situazione, a partire dalla sospensione dell'Accordo di associazione tra Unione europea e Israele e dall'adozione di misure restrittive nei confronti dei responsabili delle violazioni del diritto internazionale;

9) l'Unione europea ha progressivamente orientato la propria agenda politica verso una crescente strategia di riarmo, a partire dal piano *Readiness 2030*, sottraendo così risorse fondamentali alla coesione sociale e territoriale, alla transizione ecologica e agli investimenti pubblici;

10) la sicurezza europea non può essere ridotta alla sola dimensione militare, ma deve essere costruita attraverso la diplomazia, la prevenzione dei conflitti, la cooperazione internazionale, la resilienza climatica, la protezione civile, il rafforzamento della democrazia e la tutela dei diritti sociali;

11) la negoziazione del nuovo Quadro finanziario pluriennale 2028-2034 rappresenta un passaggio decisivo per il futuro dell'Unione europea, ma la proposta della Commissione rischia di compromettere l'autonomia e le finalità delle principali politiche comuni attraverso l'accorpamento di diversi strumenti finanziari nei nuovi Piani nazionali e regionali di partenariato;

12) destano particolare preoccupazione le conseguenze sulla politica di coesione e sul Fondo sociale europeo, che rischia di perdere una dotazione finanziaria autonoma e garantita, con la conseguente riduzione della prevedibilità delle risorse destinate all'occupazione, alla formazione, all'inclusione sociale e al contrasto alla povertà;

13) la concentrazione della programmazione finanziaria in piani nazionali rischia inoltre di indebolire il ruolo delle regioni, degli enti locali, delle parti sociali e delle organizzazioni della società civile, compromettendo il principio di partenariato e la dimensione territoriale delle politiche di coesione;

14) il nuovo Quadro finanziario pluriennale dovrebbe invece rafforzare le politiche sociali, ambientali e di coesione, garantendo risorse adeguate e vincolate alle rispettive finalità, anche attraverso nuove autentiche risorse proprie europee e strumenti comuni di finanziamento degli investimenti pubblici;

15) la competitività europea non può essere perseguita attraverso la deregola-

lamentazione sociale e ambientale, l'indebolimento delle tutele del lavoro o l'arretramento degli obiettivi climatici, ma richiede una politica industriale comune fondata sull'innovazione, sulla riconversione ecologica, sulla qualità dell'occupazione e sulla riduzione delle disuguaglianze;

16) il Patto di stabilità e crescita e la nuova *governance* economica europea continuano a presentare rigidità che rischiano di comprimere gli investimenti pubblici necessari alla transizione ecologica, alla coesione sociale e alla riconversione industriale, mentre l'aumento del costo della vita e la crisi abitativa richiedono una risposta europea fondata sul rafforzamento dei servizi pubblici e sulla tutela dei diritti sociali;

17) la persistente volatilità dei mercati energetici e le tensioni geopolitiche internazionali confermano la necessità di accelerare il percorso verso l'autonomia energetica europea attraverso le fonti rinnovabili, l'efficienza energetica e la riduzione strutturale della dipendenza dalle fonti fossili;

18) le sanzioni economiche statunitensi che hanno colpito negli scorsi mesi, e stanno colpendo in questi giorni, i giudici della Corte penale internazionale e la Cpi stessa, segnalano che l'autonomia dell'Unione europea sarà monca sin quando non sarà conquistata la piena sovranità monetaria, ovvero, con l'emissione da parte della Bce dell'euro digitale, l'indipendenza dei sistemi di pagamento digitali. Al momento, infatti, due terzi dei pagamenti con carta nell'area euro sono regolati da circuiti internazionali, tredici Paesi dell'area euro su ventuno non dispongono neppure di un circuito nazionale di carte;

19) la gestione dei fenomeni migratori continua invece a essere orientata verso il rafforzamento delle frontiere esterne, l'esternalizzazione delle procedure e delle responsabilità verso Paesi terzi e l'ampliamento degli strumenti coercitivi connessi ai rimpatri, con gravi rischi per il rispetto del diritto internazionale, del diritto d'asilo e del principio di non respingimento;

20) il processo di allargamento dell'Unione europea deve svolgersi nel pieno rispetto dell'articolo 49 del Trattato sull'Unione europea e dei criteri di Copenaghen, evitando deroghe motivate da esigenze geopolitiche e accompagnandosi a una profonda riforma democratica e istituzionale dell'Unione, volta a rafforzare il ruolo del Parlamento europeo, la capacità fiscale comune e la dimensione sociale dell'integrazione,

impegna il Governo:

1) a lavorare per rafforzare la capacità dell'Unione di agire come attore di pace, cooperazione internazionale e progresso sociale, rafforzando il multilateralismo, il ruolo delle Nazioni Unite e gli strumenti internazionali di prevenzione e risoluzione dei conflitti;

2) a promuovere un'iniziativa diplomatica europea autonoma finalizzata al raggiungimento di un cessate il fuoco e di una pace giusta e duratura in Ucraina, sostenendo la convocazione di una conferenza multilaterale per la pace e la sicurezza europea, ispirata ai principi dell'Atto finale di Helsinki, superando la logica dell'*escalation* militare che ha monopolizzato la strategia di sostegno all'Ucraina e destinando maggiori risorse al sostegno umanitario, alla protezione della popolazione civile e alla ricostruzione del Paese;

3) a sollecitare iniziative europee e internazionali per la *de-escalation* delle tensioni in Medio Oriente, il rispetto della sovranità degli Stati coinvolti e la costruzione di un quadro multilaterale di sicurezza fondato sul diritto internazionale;

4) a chiedere la sospensione dell'Accordo di associazione tra Unione europea e Israele ai sensi dell'articolo 2 del medesimo accordo, rendere effettiva la proibizione della vendita e il trasferimento di armamenti verso Israele e predisporre misure restrittive nei confronti dei responsabili delle violazioni del diritto internazionale;

5) a riconoscere lo Stato di Palestina nei confini del 1967 e lavorare per la co-

struzione di un quadro stabile di sicurezza regionale che abbia al centro il diritto all'autodeterminazione del popolo palestinese;

6) a opporsi ad ogni ulteriore incremento delle spese militari nazionali e promuovere una revisione profonda del piano *Readiness 2030*, del programma Safe e degli strumenti collegati, contrastando l'utilizzo delle risorse delle politiche di coesione e degli altri fondi europei per finalità di riarmo e sostenendo una effettiva difesa comune europea fondata sul coordinamento delle capacità esistenti, sul controllo democratico e sulla progressiva autonomia strategica dell'Unione;

7) a promuovere il rafforzamento degli strumenti europei di prevenzione dei conflitti, mediazione e riconciliazione, anche attraverso la creazione di un Corpo civile europeo di pace;

8) a sostenere un significativo rafforzamento del bilancio dell'Unione europea, attraverso nuove autentiche risorse proprie, una tassazione europea degli extra-profitti, delle grandi multinazionali e delle grandi ricchezze finanziarie e patrimoniali, nonché strumenti di debito comune destinati agli investimenti pubblici strategici;

9) a contrastare la proposta di accorpamento delle principali politiche comuni nei Piani nazionali e regionali di partenariato, difendendo l'autonomia della politica di coesione, la destinazione vincolata delle rispettive risorse e il ruolo delle autorità regionali e locali nella programmazione e gestione dei fondi europei;

10) a sostenere il mantenimento di un Fondo sociale europeo autonomo, rafforzato e dotato di risorse finanziarie specificamente assegnate e garantite, evitando che il suo inserimento nei Piani nazionali e regionali di partenariato determini una riduzione dei finanziamenti destinati all'occupazione di qualità, alla formazione, all'inclusione sociale e al contrasto alla povertà, assicurando il pieno coinvolgimento delle parti sociali e delle organizzazioni della società civile;

11) a contrastare ogni tentativo di destinare quote crescenti del nuovo Quadro

finanziario pluriennale alle spese militari e agli strumenti *dual use*, privilegiando invece investimenti in transizione ecologica, ricerca, istruzione, sanità, politiche sociali, cooperazione internazionale e coesione territoriale;

12) a promuovere una revisione della *governance* economica europea e del Patto di stabilità e crescita che consenta di escludere dal computo degli obiettivi di bilancio gli investimenti pubblici destinati alla transizione ecologica, all'edilizia residenziale pubblica e sociale, alla ricerca, all'istruzione, alla salute e alla coesione sociale;

13) a promuovere, nell'ambito del prossimo quadro finanziario pluriennale una strategia europea per il diritto all'abitare fondata su investimenti pubblici nell'edilizia residenziale pubblica, sociale e cooperativa, sulla regolamentazione dei mercati immobiliari e degli affitti e sul contrasto alla speculazione finanziaria, riconoscendo la casa come diritto fondamentale e non come bene di investimento;

14) a sostenere una strategia europea per l'autonomia energetica fondata sullo sviluppo delle fonti rinnovabili, dell'efficienza energetica, delle reti intelligenti e dei sistemi di accumulo, utilizzando ogni margine di flessibilità finanziaria per ridurre strutturalmente la dipendenza dalle fonti fossili e i costi dell'energia per famiglie e imprese;

15) a sostenere e accelerare la piena sovranità monetaria europea, con l'emissione dell'euro digitale per i pagamenti al dettaglio, e il transito da Pontes ad Appia per i pagamenti all'ingrosso, ovvero interbancari e transfrontalieri, per sviluppare, cioè, un ecosistema finanziario europeo basato su tecnologie a registro distribuito;

16) a chiedere una profonda revisione delle politiche migratorie europee fondata sul pieno rispetto dei diritti fondamentali, del diritto internazionale e del diritto d'asilo, opponendosi ai meccanismi di esternalizzazione delle frontiere, ai cosiddetti *hub* di rimpatrio nei Paesi terzi e alla riproduzione a livello europeo del modello del Protocollo tra Italia e Albania, favo-

rendo invece canali legali e sicuri di ingresso, meccanismi europei di ricerca e soccorso in mare e il rafforzamento dei sistemi di accoglienza e integrazione;

17) a difendere la credibilità di ogni percorso di adesione all'Unione europea nel pieno rispetto dell'articolo 49 del Trattato sull'Unione europea, dei criteri di Copenaghen e del principio del merito individuale, garantendo procedure rigorose e trasparenti, senza deroghe o scorciatoie motivate da esigenze geopolitiche.

(6-00304) « Zanella, Fratoianni, Bonelli, Borrelli, Dori, Ghirra, Grimaldi, Mari, Piccolotti, Zaratti ».

La Camera,

premesso che:

1) l'Europa si trova in una fase decisiva, segnata dal ritorno delle politiche di potenza, dai conflitti ai suoi confini e dalla competizione economica e tecnologica globale; in tale contesto, un'Unione più integrata, democratica e in grado di decidere è essenziale per tutelare la sicurezza, la libertà e la prosperità dei cittadini e preservare l'autonomia del continente;

2) le sanzioni rivolte alla Corte penale internazionale, ai suoi giudici e al suo personale possono comprometterne l'indipendenza e l'efficacia, indebolendo il contrasto all'impunità; l'Unione europea è chiamata a proteggere l'autonomia della giustizia internazionale e a valutare con urgenza gli strumenti disponibili, compreso il Regolamento (CE) n. 2271/96, cosiddetto Statuto di blocco, nei limiti del suo ambito di applicazione;

3) l'aggressione russa contro l'Ucraina viola l'ordine internazionale e minaccia direttamente la sicurezza europea; la resistenza ucraina difende l'indipendenza e l'integrità territoriale del Paese, nonché i principi di sovranità, democrazia e rispetto del diritto internazionale su cui si fonda il progetto europeo;

4) il destino dell'Ucraina è strettamente connesso a quello dell'Unione e la

sua prospettiva di adesione rappresenta una scelta strategica per la sicurezza e la riunificazione democratica del continente; il sostegno politico, finanziario, umanitario ed economico, compreso quello alla capacità di difesa nell'ambito delle decisioni assunte nelle sedi competenti, deve essere stabile e non condizionato alle pressioni di potenze esterne; ogni percorso negoziale deve rispettare la sovranità ucraina e coinvolgere direttamente Kyiv;

5) la guerra in Ucraina si accompagna a una crescente pressione sulla sicurezza europea, attraverso attacchi alle infrastrutture civili, violazioni dello spazio aereo, sabotaggi, interferenze informative e altre minacce ibride; sostenere l'Ucraina e proteggere il continente sono pertanto obiettivi strettamente collegati, che richiedono cooperazione tra Stati membri, investimenti coordinati e capacità comuni;

6) i rapporti di Enrico Letta e Mario Draghi sottolineano l'urgenza di completare il mercato unico, integrare i mercati dei capitali, rafforzare la politica industriale europea e mobilitare investimenti comuni; il Quadro finanziario pluriennale deve sostenere sia coesione, agricoltura e ricerca, sia beni pubblici europei quali competitività, difesa, transizione energetica e infrastrutture strategiche;

7) il negoziato sul Quadro finanziario pluriennale 2028-2034 è una scelta politica sul futuro dell'Unione: le risorse attualmente disponibili rischiano di non essere adeguate alle responsabilità europee in materia di sicurezza, competitività e allargamento; occorrono quindi un bilancio ambizioso, nuove risorse proprie e strumenti comuni di finanziamento, senza penalizzare le politiche di coesione, agricoltura e ricerca;

8) la sicurezza energetica è parte dell'autonomia strategica europea: la volatilità dei prezzi evidenzia i limiti di risposte esclusivamente nazionali e rende necessario coordinare gli approvvigionamenti, rafforzare le interconnessioni e sviluppare le fonti rinnovabili, destinando le risorse europee soprattutto a investimenti strutturali;

9) la mancata ratifica italiana della riforma del Meccanismo europeo di stabilità rallenta l'evoluzione degli strumenti comuni per la gestione delle crisi finanziarie e il completamento dell'unione bancaria: rafforzare la stabilità dell'area euro e integrare i mercati dei capitali è anche nell'interesse dell'Italia, la cui economia è profondamente legata al mercato europeo;

10) in uno scenario internazionale segnato dalla competizione tra Stati Uniti, Cina e Russia, l'Italia può tutelare interessi e valori contribuendo a un'Europa politicamente unita e capace di agire in autonomia; divisioni interne sulla politica europea e sui rapporti con le grandi, potenze rischiano di indebolire il peso negoziale e la credibilità del Paese. Una difesa europea più solida richiede capacità comuni, cooperazione industriale, acquisti congiunti, protezione delle infrastrutture critiche e contrasto alle minacce ibride, in complementarità con la NATO,

impegna il Governo:

1) a promuovere nelle sedi europee competenti l'attivazione urgente degli strumenti previsti dal cosiddetto Statuto di blocco, di cui al Regolamento (CE) n. 2271/96, al fine di proteggere la Corte penale internazionale, i suoi giudici e il suo personale, nonché, senza distinzioni, le organizzazioni della società civile e i difensori dei diritti umani che collaborano con la Corte, dagli effetti delle misure restrittive e delle sanzioni che li colpiscono;

2) a garantire un sostegno continuativo e concreto all'Ucraina sul piano politico, finanziario, umanitario, economico e militare e, nel quadro delle decisioni europee e internazionali condivise, sul piano della difesa; a sostenere una pace giusta e duratura che rispetti la sovranità e l'integrità territoriale ucraine, coinvolga direttamente Kijiv e non legittimi l'aggressione russa;

3) a rafforzare il ruolo dell'Italia nelle iniziative europee a sostegno dell'Ucraina e nei formati di coordinamento tra *partner*, contribuendo alla sicurezza del continente

ed evitando ambiguità suscettibili di indebolire l'unità europea o di essere interpretate come acquiescenza alle pretese russe;

4) a sostenere il percorso di adesione dell'Ucraina all'Unione sulla base dei criteri previsti, accompagnandolo con il rafforzamento delle istituzioni democratiche, dello Stato di diritto e della capacità amministrativa;

5) a sviluppare la sicurezza europea e la capacità comune di difesa attraverso capacità integrate, cooperazione industriale, acquisti congiunti, protezione delle infrastrutture critiche e contrasto alle minacce ibride, in complementarità con la NATO;

6) a promuovere, parallelamente all'allargamento, una riforma delle istituzioni e dei processi decisionali dell'Unione, superando progressivamente l'unanimità in politica estera e di sicurezza comune e ampliando il ricorso alla maggioranza qualificata; a sostenere la riforma dei Trattati e un'integrazione politica più avanzata, democraticamente legittimata e fondata sulla responsabilità condivisa;

7) a dare piena attuazione alle raccomandazioni dei rapporti Letta e Draghi, completando il mercato unico, integrando i mercati dei capitali, rafforzando la politica industriale europea e promuovendo investimenti comuni in innovazione, competitività, transizione digitale ed ecologica, infrastrutture strategiche e difesa;

8) a sostenere, nel negoziato sul Quadro finanziario pluriennale 2028-2034, un bilancio ambizioso e commisurato alle responsabilità dell'Unione, salvaguardando coesione, agricoltura e ricerca e rafforzando le risorse per competitività, industria, energia, allargamento, difesa e sicurezza; a promuovere nuove risorse proprie e strumenti comuni di finanziamento;

9) a favorire una politica energetica europea più integrata, attraverso il coordinamento degli approvvigionamenti, lo sviluppo delle interconnessioni e delle fonti rinnovabili e investimenti strutturali che riducano la dipendenza energetica e i costi per famiglie e imprese;

10) a sostenere, in vista del negoziato sul Quadro finanziario pluriennale 2028-2034, la proposta di bilancio della Commissione, opponendosi a ulteriori tagli; proposta che rappresenta la condizione minima per salvaguardare coesione e agricoltura senza compromettere le risorse comunque limitate per competitività, industria, energia, allargamento, difesa e sicurezza;

11) a sostenere una politica estera europea più coordinata, capace di contribuire alla *de-escalation* delle crisi internazionali e di tutelare gli interessi di sicurezza, economici ed energetici dell'Unione, rafforzandone l'autonomia nei rapporti con le grandi potenze; a chiarire la posizione italiana sul ricorso alla maggioranza qualificata in politica estera e a riferire al Parlamento su eventuali cambiamenti di linea e sulle relative conseguenze;

12) a promuovere la prospettiva degli Stati Uniti d'Europa, quale approdo di un'integrazione fondata sulla sovranità democratica condivisa, sulla solidarietà tra gli Stati membri e sulla capacità di agire con una sola voce in politica estera, sicurezza, difesa, energia e politica economica; a fornire elementi al Parlamento sulla coerenza della posizione italiana rispetto agli impegni europei in materia di Ucraina, allargamento, difesa comune e riforma istituzionale.

(6-00305) « Magi, Della Vedova ».

La Camera,

premesso che:

1) il Consiglio europeo del 15 e 16 ottobre 2026 avrà il seguente ordine del giorno: Competitività; Ucraina; Quadro finanziario pluriennale 2028-2034; Medio Oriente; Sicurezza e Difesa europea; Migrazione; Allargamento e Riforme;

2) in tema di competitività i Capi di Stato e di Governo faranno il punto sull'attuazione e la piena realizzazione dell'agenda « Un'Europa, Un mercato » con attenzione a: prezzi dell'energia; semplificazione e riduzione degli oneri amministrativi, anche attraverso la razionalizzazione

delle procedure di pianificazione e autorizzazione; completamento e approfondimento del Mercato Interno e gli squilibri macroeconomici globali; con riferimento a questo ultimo punto, la Commissione riferirà ai Capi di Stato e di Governo gli esiti della sua missione in Cina. Al fine di ripristinare condizioni di concorrenza eque e tutelare la base industriale europea occorre, infatti, rendere più efficace la resilienza e integrità del sistema produttivo e dell'occupazione europea nei confronti di alterazioni sistemiche della concorrenza internazionale, con particolare riferimento alla sovraccapacità produttiva e ai sussidi pubblici distorsivi di alcuni Paesi terzi;

3) il Presidente del Consiglio, come da ultimo ribadito nella sua lettera al Presidente Ursula von der Leyen, ritiene che sia condizione di prioritaria urgenza a protezione della nostra industria un intervento decisivo sui prezzi dell'energia unitamente al contenimento dell'inflazione per la tutela dei nostri cittadini; a questo riguardo e in vista del Consiglio europeo, il Presidente del Consiglio ha promosso insieme al Primo Ministro della Repubblica ceca un documento congiunto in tema di interventi urgenti per alleviare la pressione dei costi energetici su famiglie e imprese; il Presidente del Consiglio ha inoltre indirizzato una lettera ai Vertici europei con proposte concrete in termini di semplificazione, insieme al Cancelliere tedesco Merz e al Primo Ministro belga De Wever;

4) il Consiglio europeo, nelle conclusioni del 23 ottobre 2025, ha chiesto alla Commissione di presentare un piano per alloggi a prezzi accessibili a sostegno e integrazione degli sforzi degli Stati membri, anche nel quadro dell'agenda di semplificazione e tenendo debitamente conto del principio di sussidiarietà e delle competenze nazionali. L'Italia ha scelto la via dell'aumento dell'offerta, con il Piano Casa (decreto-legge 7 maggio 2026, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 luglio 2026, n. 116), che mira a rendere disponibili circa 100.000 alloggi in dieci anni, nella convinzione che la proprietà privata, frutto dei sacrifici delle famiglie e presidio del loro risparmio, vada tutelata e

valorizzata e che il disagio abitativo si affronti ampliando l'offerta, non limitando i diritti dei proprietari;

5) i lavori si concentreranno poi sul negoziato per il Quadro finanziario pluriennale 2028-2034: il Consiglio europeo esaminerà una nuova proposta di scatola negoziale finalizzata dalla Presidenza di turno irlandese anche a seguito degli incontri bilaterali intercorsi con gli Stati membri. Per l'Italia, un adeguato finanziamento delle politiche tradizionali del bilancio europeo resta un elemento imprescindibile del negoziato. In questo contesto, si inserisce l'azione del Presidente del Consiglio sui vari tavoli negoziali. Tale azione viene svolta in sinergia con il gruppo « Amici della Coesione », di cui l'Italia fa parte, e ha trovato espressione nella Dichiarazione del maggio 2026 e, più recentemente, nella lettera indirizzata da 17 Stati membri dell'Unione alla Presidenza irlandese di turno su impulso italiano e rumeno;

6) il Consiglio europeo di ottobre costituirà un passaggio importante del negoziato per il prossimo ciclo di bilancio, prima della riunione del Consiglio europeo di dicembre e del Consiglio europeo straordinario che il Presidente del Consiglio europeo intende convocare a novembre;

7) i Capi di Stato e di Governo torneranno a fare il punto sugli sviluppi relativi alla guerra in Ucraina, che sarà declinato su varie priorità quali: la preparazione all'inverno, il sostegno finanziario, gli sforzi attualmente in corso per una pace giusta e duratura, la pressione sulla Russia per un cessate il fuoco completo, incondizionato e immediato;

8) il Consiglio europeo si concentrerà, inoltre, sulle principali crisi regionali del Medio Oriente, con attenzione alla situazione a Gaza, in Libano, in Iran e in Yemen; i lavori di questo Consiglio europeo si tengono in un momento significativo: poco tempo prima del prossimo Vertice tra l'Unione europea e il Consiglio di Cooperazione del Golfo del 24 ottobre, e appena una settimana prima delle elezioni israeliane;

9) in materia di difesa e sicurezza europea, il Consiglio europeo, richiamando le proprie Conclusioni di marzo e giugno 2026, esaminerà la prima relazione annuale dell'Agenzia europea per la difesa (EDA) sulla prontezza della difesa;

10) l'incidente in Lituania, che ha visto il dispiegamento dei nostri *Euro-fighter* dell'Aeronautica Militare a fianco degli alleati dell'Europa orientale, nel quadro della missione NATO « *Baltic Air Policing* », conferma il ruolo di assoluto primo piano dell'Italia nella dimensione europea in materia di difesa e sicurezza; questa deve porsi in piena complementarietà con la NATO, tenendo conto delle minacce che emergono da tutte le direzioni strategiche, e non deve pregiudicare il carattere specifico delle politiche sovrane di tutti gli Stati membri, in piena conformità con i Trattati;

11) il tema « migrazione » continuerà a rimanere al centro dell'agenda europea degli Stati membri, anche alla luce degli eventi verificatisi a Ceuta la scorsa estate. Il *dossier* resta prioritario per l'Unione, che sul fronte normativo ha recentemente approvato il nuovo regolamento rimpatri che, tra l'altro, amplia le possibilità di rimpatrio di migranti irregolari e facilita l'istituzione di centri di accoglienza e rimpatrio in Paesi terzi, sul modello di quanto previsto dal Protocollo Italia- Albania;

12) il Consiglio europeo affronterà infine l'allargamento, su due piani: da un lato, i progressi nel percorso di adesione dei Paesi candidati; dall'altro, le riforme interne dell'Unione, necessarie non soltanto a garantire il successo del processo, ma anche a preservare e rafforzare la capacità dell'Unione di agire in maniera efficace, nell'interesse dei cittadini e delle imprese europee e a sostegno della crescita, della competitività e della prosperità dell'Unione,

impegna il Governo:

1) a confermare la competitività europea come priorità, declinata anche a livello territoriale, quale strumento al servi-

zio delle nostre industrie ed eccellenze produttive, a beneficio dei nostri consumatori e dello *status* dell'Unione europea di attore economico globale in grado di competere sulla scena internazionale;

2) a sostenere il rafforzamento degli strumenti europei di difesa commerciale, e, allo stesso tempo, a continuare a promuovere la conclusione e l'attuazione di accordi commerciali con *partner* affidabili;

3) a cooperare con gli Stati membri e le Istituzioni europee per l'adozione di misure finalizzate a contenere già nell'immediato i prezzi dell'energia, anche attraverso un sistema ETS più bilanciato, prevedibile e trasparente, anche attraverso misure mirate e temporanee, che possa accompagnare la traiettoria della decarbonizzazione, tutelando però settori fondamentali per le economie europee, in particolare quelli energivori, come la ceramica, e comparti strategici come l'*automotive*; tali interventi, fondamentali per scongiurare una perdita strutturale di capacità industriale, investimenti e competitività del sistema produttivo europeo, si pongono in linea con il sostegno dell'Italia all'azione coordinata in ambito G7 sulle scorte di gasolio e con il rilancio da parte italiana della proposta di un dialogo strutturato tra il G7 e i Paesi del Golfo;

4) a ribadire che un'azione decisa sui prezzi dell'energia è una questione strategica di protezione delle nostre imprese ed è volta a scongiurare una perdita strutturale di capacità industriale, investimenti e competitività del sistema produttivo europeo, promuovendo al contempo il rafforzamento delle infrastrutture e delle reti energetiche, lo sviluppo delle interconnessioni tra gli Stati membri e la diversificazione delle fonti e delle rotte di approvvigionamento, così da rafforzare la sicurezza energetica dell'Unione e contribuire a contenere e ridurre stabilmente i costi dell'energia per famiglie e imprese;

5) a promuovere, qualora il protrarsi delle tensioni sui mercati energetici determini effetti significativi sui bilanci pubblici nazionali, un'applicazione pienamente co-

erente e flessibile del quadro di *governance* economica europea, riconoscendo la natura eccezionale ed esogena degli *shock* energetici e inflazionistici, consentendo agli Stati membri margini di flessibilità per adottare le misure temporanee e mirate alla tutela di famiglie, imprese e competitività del sistema produttivo europeo;

6) a proseguire, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, l'impegno negoziale nelle sedi europee per promuovere una semplificazione del quadro normativo europeo affinché diventi più snello ed efficace e si riducano gli oneri burocratici e amministrativi eccessivi derivanti dalla legislazione europea;

7) a mantenere la giusta pressione sulle Istituzioni europee affinché siano concretamente attuate misure efficaci a protezione dell'industria europea e a sostegno della competitività, e a promuovere strumenti europei capaci di sostenere gli investimenti strategici nei settori dell'energia, dell'innovazione, delle infrastrutture, della difesa e dell'intelligenza artificiale, evitando che il divario con i principali *competitor* globali continui ad ampliarsi;

8) a dare seguito agli orientamenti del 23 ottobre 2025 in materia di edilizia abitativa, affinché l'azione dell'Unione sostenga l'aumento dell'offerta di alloggi, anziché limitare i diritti dei proprietari, attraverso la semplificazione delle procedure urbanistiche ed edilizie, il recupero del patrimonio pubblico inutilizzato, la rigenerazione urbana e l'edilizia residenziale sociale, nel pieno rispetto del principio di sussidiarietà, delle competenze nazionali, regionali e locali e del diritto di proprietà e a confermare, nel negoziato sulla proposta di regolamento COM(2026) 599, la contrarietà dell'Italia al suo impianto, ricercando le più ampie convergenze con gli altri Stati membri;

9) a proseguire, ricordando la posizione strutturale dell'Italia quale Paese contributore netto al bilancio ordinario dell'Unione, nell'impegno volto a giungere a un accordo equilibrato sul prossimo bilancio europeo in termini di risorse, chiavi allo-

cative, cessazione dei *rebates* e sistema di entrate, ivi inclusa una riflessione sul profilo di rimborso del debito NGEU; l'obiettivo resta quello di finalizzare un bilancio che investa sulle nuove priorità senza che questo avvenga a scapito delle politiche tradizionali che promuovono la convergenza tra gli Stati membri e, quindi, tra le diverse regioni europee, rafforzano il mercato unico e sostengono le aree rurali, quelle meno sviluppate e scarsamente popolate; la tutela della politica di coesione, della politica agricola comune e della politica comune della pesca restano per l'Italia una priorità irrinunciabile non negoziabile al ribasso;

10) a proseguire, nell'ambito del negoziato sul Quadro finanziario pluriennale 2028-2034, nell'azione volta a garantire adeguate risorse alla Politica agricola comune (PAC) e alle politiche di coesione, salvaguardandone l'autonomia e l'efficacia; ad assicurare il sostegno al reddito degli agricoltori e alla competitività delle imprese e delle produzioni agroalimentari italiane, nonché a sostenere una concreta semplificazione delle procedure e una riduzione degli oneri amministrativi a carico del settore;

11) a garantire la continuità del sostegno multidimensionale alla popolazione ucraina, anche in vista dell'inverno, e a sostenere ogni iniziativa diplomatica volta a una pace giusta e duratura, nel pieno rispetto della sovranità e dell'indipendenza dell'Ucraina, in coordinamento con i *partner* più stretti e promuovendo un ruolo attivo dell'Unione europea nel processo di pace e nella definizione della futura architettura di sicurezza continentale;

12) a promuovere una decisione sulla rappresentanza europea nel processo di pace per l'Ucraina, sviluppando ulteriormente la proposta avanzata dal Governo italiano per la designazione di un inviato speciale europeo o, in alternativa, definendo un formato che, in virtù di un chiaro mandato da parte del Consiglio europeo, possa esprimere con autorevolezza ed efficacia la posizione dell'insieme degli Stati membri;

13) a non far venir meno la pressione sulla Russia, che porti come primo risultato un cessate il fuoco pieno, incondizionato e immediato; ribadendo che tali misure sono rivolte contro il regime russo e la sua capacità di sostenere la guerra di aggressione e non contro la popolazione russa;

14) a sostenere ogni sforzo finalizzato alla piena attuazione del Piano di pace raggiunto un anno fa con il Vertice di Sharm el Sheikh;

15) a tenere costantemente monitorata la situazione in Libano, anche in vista della fine del mandato della missione Unifil;

16) a proseguire ogni sforzo diplomatico con i *partner* della regione per ridurre le tensioni derivanti dalle crisi in Iran e in Yemen, ribadendo la centralità della libertà di navigazione attraverso gli stretti di Hormuz e Bab el-Mandeb;

17) a sviluppare una politica di difesa e sicurezza europea che prepari l'Unione a far fronte a minacce provenienti da tutte le direzioni strategiche e che sia condivisa da tutti gli Stati membri, nel pieno rispetto delle competenze, delle responsabilità e delle specificità nazionali di ciascuno Stato membro e nel quadro della piena complementarità con la NATO, contribuendo al rafforzamento del pilastro europeo dell'Alleanza atlantica; a garantire un approccio a 360° che includa: la protezione delle frontiere terrestri, aeree e marittime dell'Unione; la messa a punto di progetti comuni europei; il rafforzamento con adeguate risorse della capacità tecnologica e industriale;

18) a rafforzare la cooperazione europea nella prevenzione e nel contrasto delle minacce ibride, con particolare attenzione agli attacchi informatici e alle ingerenze esterne, nonché alla protezione delle infrastrutture critiche, nel rispetto delle competenze degli Stati membri;

19) a proseguire nella riduzione dei flussi migratori irregolari, avendo come priorità la protezione delle frontiere esterne e il rafforzamento della cooperazione con i

principali Paesi di origine e di transito; in questo senso, a proseguire l'azione sui diversi tavoli negoziali affinché l'Unione raggiunga ulteriori progressi concreti nell'attuazione di soluzioni innovative e, in generale, nello sviluppo della dimensione esterna della politica migratoria europea;

20) a ribadire in sede europea che il processo di allargamento resta un percorso fondamentale verso la piena partecipazione al progetto europeo per tutti i Paesi candidati, e ciò attraverso un sistema basato sul merito; in particolare, a valorizzare i progressi del Montenegro in vista della finalizzazione del processo di adesione entro il 2028 e mantenere un impulso analogo per tutti i Balcani occidentali.

(6-00306) « Mantovani, Candiani, Rossello, Carfagna ».

La Camera,

premesso che:

1) il conflitto tra Russia e Ucraina continua a provocare gravissime perdite umane e devastazioni materiali, colpendo in modo sistematico anche le infrastrutture civili ed energetiche;

2) l'Unione europea ha manifestato disponibilità a sostenere iniziative diplomatiche volte a una tregua parziale o generale sugli attacchi alle infrastrutture energetiche, come dichiarato di recente anche dall'Alto rappresentante per gli affari esteri Kaja Kallas;

3) il Governo italiano si è costantemente impegnato per porre fine al conflitto tra Russia e Ucraina, attraverso il raggiungimento di una pace giusta e a sostenere le popolazioni civili coinvolte,

impegna il Governo

a continuare a sostenere ogni sforzo – in tutte le sedi europee e internazionali – affinché l'Unione europea promuova e sostenga attivamente ogni iniziativa diplomatica concreta finalizzata al raggiungimento di una tregua immediata sugli attacchi alle infrastrutture energetiche tra Russia e

Ucraina, al fine di intervenire in soccorso della popolazione civile già duramente provata da quasi cinque anni di guerra.

(6-00307) « Calovini, Billi, Deborah Bergamini, Lupi ».

La Camera

impegna il Governo

a continuare a sostenere ogni sforzo – in tutte le sedi europee e internazionali – affinché l'Unione europea promuova e sostenga attivamente ogni iniziativa diplomatica concreta finalizzata al raggiungimento di una tregua immediata sugli attacchi alle infrastrutture energetiche tra Russia e Ucraina, al fine di intervenire in soccorso della popolazione civile già duramente provata da quasi cinque anni di guerra.

(6-00307) (*Testo modificato nel corso della seduta*) « Calovini, Billi, Deborah Bergamini, Lupi ».

La Camera,

premesso che:

1) il 15 e 16 ottobre si terrà a Bruxelles il Consiglio europeo, chiamato a discutere di competitività, Ucraina, quadro finanziario pluriennale, Medio Oriente, difesa, migrazione e allargamento: *dossier* strettamente connessi, che pongono l'Unione di fronte alla scelta tra agire come soggetto geopolitico unitario o rassegnarsi al declino e alla paralisi per il potere di veto di ciascuno Stato membro;

2) a due anni dalla presentazione del rapporto Draghi sulla competitività europea, a luglio 2026 risultava pienamente attuato soltanto il 15,7 per cento delle sue 383 raccomandazioni, a fronte di un fabbisogno di investimenti aggiuntivi stimato in 750-800 miliardi di euro l'anno; all'inizio di ottobre 2026 lo stesso Draghi ha ribadito che le riforme sovranazionali sono la principale leva per la crescita europea;

3) la *Green Deal* europeo è stato fin dall'inizio viziato da un approccio ideolo-

gico e da obiettivi e scadenze irrealizzabili, fissati senza una valutazione realistica dei costi per famiglie e imprese e della tenuta della base industriale europea; il sistema di scambio delle quote di emissione (Ets) è divenuto uno dei principali fattori del differenziale di costo dell'energia che penalizza la manifattura europea, in una fase in cui la crisi in Medio Oriente ha spinto in alto l'inflazione con il contributo determinante della componente energetica; le principali imprese *energivore europee* hanno chiesto la sospensione dell'Ets, ma il Consiglio dell'Unione si è limitato a prevedere 121 milioni di quote gratuite aggiuntive per il periodo 2026-2030;

4) la sovracapacità produttiva cinese, sostenuta da massicci sussidi pubblici, si riversa sul mercato europeo con prodotti in dumping in settori strategici quali siderurgia, chimica, *automotive* e meccanica, a fronte di strumenti europei di difesa commerciale ancora frammentari e lenti; il 7 ottobre 2026 il Parlamento europeo ha approvato una raccomandazione che chiede reciprocità nell'accesso ai mercati e una strategia contro l'uso strumentale della dipendenza economica, e definisce la Cina un facilitatore della guerra di aggressione russa; questa raccomandazione costituisce il mandato politico dei colloqui avviati dalla Commissione con Pechino sul *deficit* commerciale dell'Unione, pari a circa un miliardo di euro al giorno;

5) la Federazione russa ha intensificato, in anticipo sull'inverno, i bombardamenti contro le infrastrutture energetiche ucraine e, secondo documenti del Governo ucraino, pianifica il collasso del sistema energetico del Paese; intanto, in una situazione di stallo lungo la linea del fronte, continuano e si intensificano da parte russa gli attacchi terroristici contro la popolazione civile ucraina;

6) l'Europa resta il principale donatore di aiuti militari all'Ucraina pur continuando a dipendere dall'accesso ai sistemi d'arma statunitensi, e il 1° ottobre 2026 Commissione e Ucraina hanno concordato di procedere rapidamente all'allocazione di 45 miliardi di euro per il 2027

nell'ambito del prestito di sostegno da 90 miliardi;

7) il 9 ottobre 2026 il Presidente degli Stati Uniti, dopo un colloquio telefonico con il presidente Putin, ha annunciato un accordo per la fornitura di gasolio russo al mercato statunitense e globale, a partire da 300.000 tonnellate a ottobre e fino a un milione di tonnellate a dicembre, volumi che secondo il vicepremier russo Novak potrebbero salire in prospettiva a 3 milioni di tonnellate al mese; il Tesoro statunitense ha sospeso con effetto immediato le relative sanzioni; l'intesa è stata conclusa durante i colloqui su una tregua energetica, senza informare Kyiv; il giorno successivo il Presidente Trump ha affermato che «è tempo che l'Ucraina abbia un nuovo presidente», ha chiesto nuove elezioni e ha intimato a Kyiv di cessare gli attacchi alle raffinerie russe, minacciando, secondo il Financial Times, di bloccare le forniture di armi, peraltro pagate con fondi di altri Paesi europei e Nato; il Presidente Zelensky ha replicato che la sola causa della guerra è la Russia, che la scelta del *leader* spetta al popolo ucraino e che Kyiv è pronta a una tregua energetica purché reciproca e garantita;

8) si tratta di un doppio gioco inaccettabile: Washington si propone come mediatore mentre allenta le sanzioni contro l'aggressore, garantendogli nuove entrate per finanziare la guerra, delegittima il presidente eletto di un Paese aggredito riprendendo gli argomenti del Cremlino e chiede alla vittima di non colpire la macchina bellica russa, mentre i bombardamenti sulle città ucraine proseguono; ciò conferma che la difesa dell'Ucraina e la sicurezza europea non possono più dipendere dalle oscillazioni della politica statunitense;

9) la proposta della Commissione per il quadro finanziario pluriennale 2028-2034, pari all'1,26 per cento del reddito nazionale lordo (Rnl) dell'Unione inclusi i rimborsi del debito di *Next Generation EU*, è già inadeguata rispetto alle nuove priorità in materia di difesa, competitività, sostegno all'ucraina e allargamento; il Parlamento europeo ha chiesto un bilancio pari all'1,27

per cento del Rnl al netto di tali rimborsi e nuove risorse proprie;

10) secondo quanto riportato da fonti giornalistiche accreditate il nuovo schema negoziale della presidenza irlandese fissa gli impegni a 1.622 miliardi di euro a prezzi 2025, 141 miliardi in meno (circa l'8 per cento) rispetto alla proposta della Commissione e 108 in meno rispetto allo schema, avanzato in precedenza dalla presidenza cipriota; poiché la quota per il rimborso del debito di *Next Generation EU* resta invariata, la riduzione ricade interamente sulle risorse destinate alle politiche europee;

a) il capitolo che riunisce agricoltura e coesione scende del 3 per cento, a 914 miliardi, ma il sostegno al reddito agricolo resta sostanzialmente invariato, a circa 261 miliardi, e la coesione aumenta di 5,2 miliardi, a 410, mentre la riserva agricola per le crisi è ridotta di 2,5 miliardi;

b) il capitolo competitività, ricerca e sicurezza, subisce il taglio maggiore, pari a 66,6 miliardi, scendendo a 456 miliardi;

c) l'azione esterna è ridotta di 33 miliardi, a 157 miliardi;

d) la spesa per l'amministrazione scende a 95,3 miliardi;

11) secondo le stesse fonti, Germania, Paesi Bassi, Austria, Svezia e Danimarca chiedono tagli ancora più profondi, mentre sedici Stati membri, tra cui l'Italia, si oppongono ai tagli a politica agricola e di coesione; il Governo italiano ha dichiarato di voler mantenere la dimensione complessiva proposta dalla Commissione, concentrando però le proprie obiezioni pubbliche sulla tutela di agricoltura e coesione, senza difendere con pari evidenza le risorse per competitività, ricerca, sicurezza e azione esterna, che lo schema irlandese riduce in misura maggiore; ne risulta un bilancio più piccolo e rivolto al passato, proprio mentre le priorità dell'Unione sono radicalmente cambiate;

12) un bilancio comune di poco superiore all'1 per cento del reddito euro-

peo, finanziato in larga parte da contributi nazionali e negoziato all'unanimità, resta lo strumento di un'organizzazione intergovernativa e non di un'Unione politica; l'articolo 312, paragrafo 2, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea consente già al Consiglio europeo di autorizzare il ricorso alla maggioranza qualificata per l'adozione del quadro finanziario;

13) si assiste a un riacutizzarsi delle tensioni sui debiti sovrani dell'area euro: nell'ultimo mese il differenziale tra i titoli di Stato decennali francesi e il Bund tedesco ha toccato il picco di circa 145 punti base mentre lo spread tra Btp e Bund quello di 118 punti base; in questo quadro gli Stati membri più indebitati non sono in grado di finanziare da soli gli investimenti richiesti da difesa, energia e politica industriale, e la moltiplicazione di iniziative nazionali finanziate in deficit rischia di alimentare ulteriormente la sfiducia dei mercati;

14) il 9 ottobre 2026 nel giorno in cui il Premio Nobel per la pace è stato assegnato a Navi Pillay, già giudice della Corte penale internazionale, gli Stati Uniti hanno sanzionato per la prima volta la Corte in quanto istituzione; le misure, pienamente efficaci dall'aprile 2027, espongono a sanzioni anche banche e imprese che operano con la Corte e si aggiungono a quelle contro giudici e procuratori, che hanno già colpito operatori europei; l'Alto rappresentante Kallas ne ha chiesto il ritiro e il Belgio ha proposto di attivare lo statuto di blocco (regolamento (CE) n. 2271/96), che vieta agli operatori europei di conformarsi alle sanzioni extraterritoriali di Paesi terzi, priva di effetti nell'Unione le decisioni fondate su di esse e consente di ottenere il risarcimento dei danni;

15) in Medio Oriente il conflitto apertosi il 28 febbraio 2026 tra Stati Uniti e Israele da un lato e Iran dall'altro prosegue, con il controllo dello Stretto di Hormuz conteso, gli Houthi attivi nello Stretto di Bab el-Mandeb e le operazioni militari israeliane in Libano; l'instabilità continua a produrre volatilità dei prezzi di petrolio e gas e aggravio dei costi energetici per famiglie e imprese;

16) la Federazione russa conduce contro gli Stati membri sistematiche operazioni di guerra ibrida, disinformazione e attacchi alle infrastrutture critiche; ciononostante, secondo la Commissione europea la spesa italiana per la difesa scenderà all'1,2 per cento del Pil nel 2026; il Documento programmatico di finanza pubblica destina alla difesa circa lo 0,3 per cento del Pil dei margini della clausola nazionale di salvaguardia; l'Italia ha inoltre richiesto solo 8,9 dei 14,9 miliardi di prestiti del programma *Safe*;

17) tra l'8 e l'11 ottobre 2026 attacchi con droni delle forze di difesa ucraine hanno colpito tre grandi *data center* della società russa Yandex, che ospitano alcuni dei *supercomputer* più potenti della Federazione russa; le campagne di inquinamento informativo e di condizionamento cognitivo condotte dalla Federazione russa poggiano su infrastrutture di rilevanza militare e costituiscono a pieno titolo uno strumento, bellico; lo Scudo europeo per la democrazia presentato dalla Commissione nel novembre 2025 resta tuttavia un insieme di iniziative di coordinamento, privo di risorse e strumenti operativi adeguati alla minaccia;

18) la Russia ha rafforzato, attraverso l'Africa Corps – la struttura militare con cui gestisce la propria presenza armata in Africa – e con il sostegno logistico della famiglia Haftar, la propria presenza militare nella Libia orientale e meridionale, acquisendo la possibilità di usare i flussi migratori come strumento di pressione; mentre gli Stati Uniti mediano tra Tripoli e Bengasi per la riunificazione delle istituzioni libiche, la Turchia rafforza la cooperazione militare anche con le forze di Haftar e la Russia consolida le proprie basi, l'Italia ha affidato la gestione dei flussi soprattutto a intese bilaterali con le diverse autorità libiche, comprese quelle della Cirenaica, e a misure nazionali, come i centri in Albania, più volte oggetto di contenzioso davanti ai giudici nazionali ed europei;

19) il 6 ottobre 2026 la Commissione europea ha proposto il voto a maggioranza qualificata per l'apertura dei clu-

ster negoziali per i processi di adesione, ha indicato Montenegro, Albania, Moldova e Ucraina come i candidati più avanzati e ha ipotizzato salvaguardie settoriali nei confronti dei nuovi Stati membri;

20) senza il superamento del diritto di veto ogni nuovo ingresso nell'Ue moltiplica i punti di blocco, mentre un'adesione con oneri maggiori o diritti limitati per i nuovi membri creerebbe un'Unione a due livelli, incompatibile con il principio di uguaglianza tra gli Stati membri e con la credibilità della promessa europea,

impegna il Governo:

1) a garantire per il 2026 e il 2027 risorse adeguate per il sostegno militare, finanziario e umanitario all'Ucraina, avvicinando il contributo italiano, in rapporto al Pil, a quello dei principali *partner* europei, con priorità per la difesa aerea, missilistica e anti-drone e per la protezione delle infrastrutture energetiche;

2) a condannare, promuovendo una posizione comune dell'Unione, il doppio gioco dell'amministrazione statunitense e a sostenere l'assunzione da parte dell'Europa della responsabilità principale per la difesa di Kyiv:

a) predisponendo con risorse comuni gli strumenti per garantire la continuità delle forniture militari in caso di sospensione di quelle statunitensi;

b) riconoscendo il diritto dell'Ucraina all'autodifesa e sostenendo che ogni tregua energetica debba essere reciproca, verificabile e garantita;

c) respingendo ogni tentativo di delegittimare le istituzioni ucraine e ribadendo che tempi e modi delle elezioni spettano soltanto al popolo ucraino;

3) a sostenere la rapida allocazione dei 45 miliardi di euro previsti per il 2027, l'utilizzo dei beni russi immobilizzati e un nuovo pacchetto di sanzioni, opponendosi a ogni allentamento in assenza di un cessate il fuoco e applicando pienamente il divieto di importazione nell'Unione di pro-

dotti petroliferi raffinati russi, anche quando commercializzati da Paesi terzi;

4) a sostenere che qualsiasi accordo di pace debba rispettare la sovranità e l'integrità territoriale dell'Ucraina e fondarsi su garanzie di sicurezza credibili ed esigibili, e che nessuna decisione sul futuro dell'Ucraina e della sicurezza europea possa essere assunta senza l'Ucraina e senza l'Europa;

5) a promuovere la piena attuazione del rapporto Draghi: completamento del mercato unico e dell'unione dei mercati dei capitali, riduzione strutturale del costo dell'energia, anche attraverso la sospensione del sistema Ets e la revisione del *Green Deal*, semplificazione regolatoria e finanziamento stabile dei beni pubblici europei con debito comune;

6) a riconoscere la necessità di porre un tardivo rimedio all'azzardo del *Green Deal* e, conseguentemente, a chiedere in sede di Consiglio europeo l'immediata sospensione del sistema Ets e il rinvio dell'avvio dell'Ets2, nonché una riconsiderazione complessiva degli obiettivi, delle scadenze e degli strumenti del *Green Deal*, fondata su una valutazione realistica dei costi economici e sociali, sul principio di neutralità tecnologica e sulla salvaguardia della competitività dell'industria europea;

7) a sostenere una posizione comune e vincolante dell'Unione verso la Cina, in linea con la raccomandazione del Parlamento europeo del 7 ottobre 2026, che preveda procedure *antidumping* più rapide e avviabili d'ufficio, misure di salvaguardia per i settori colpiti dalla sovracapacità, reciprocità nell'accesso ai mercati, preferenza europea negli appalti, riduzione delle dipendenze strategiche e sanzioni contro le entità cinesi che sostengono lo sforzo bellico russo, escludendo, iniziative bilaterali che indeboliscano la posizione negoziale comune;

8) a respingere lo schema negoziale della presidenza irlandese e a sostenere la posizione del Parlamento europeo sul quadro finanziario pluriennale 2028-2034: un bilancio pari ad almeno l'1,27 per cento del

Rnl, il rimborso di *Next Generation EU* al di sopra dei massimali, e l'intero paniere di nuove risorse proprie;

9) a contestare tanto la posizione dei Paesi frugali quanto l'impostazione conservatrice perseguita fino ad ora anche dall'Italia, che per preservare agricoltura e politiche di coesione accetta di sacrificare competitività e sicurezza, e a chiedere che il capitolo competitività, ricerca e sicurezza e l'azione esterna siano almeno riportati ai livelli proposti dalla Commissione e che la politica agricola e la coesione siano modernizzate e orientate a produttività, innovazione e infrastrutture;

10) a promuovere l'attivazione della clausola passerella di cui all'articolo 312, paragrafo 2, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea e la creazione di una capacità fiscale comune permanente, finanziata da risorse proprie e debito comune e sottoposta al controllo del Parlamento europeo;

11) a promuovere, di fronte al riacutizzarsi della crisi dei debiti sovrani, il trasferimento sul piano europeo di parte delle iniziative oggi finanziate dai bilanci nazionali, attraverso un piano di indebitamento comune dell'Unione:

a) destinato esclusivamente a piani strategici europei in materia di difesa, energia e industria;

b) amministrato direttamente dalla Commissione europea, senza ripartizione in dotazioni nazionali;

c) il cui servizio del debito sia coperto da dazi trasversali sulle importazioni dalla Repubblica popolare cinese, con un'aliquota fino al 10 per cento, il cui gettito sia attribuito al bilancio dell'Unione come risorsa propria;

12) a ribadire il pieno sostegno alla Corte penale internazionale, alla sua giurisdizione e alla sua indipendenza, condannando le sanzioni statunitensi, chiedendone il ritiro e garantendo la piena cooperazione dell'Italia con la Corte, anche nell'esecuzione dei mandati di arresto;

13) a sostenere, qualora le sanzioni non vengano ritirate, l'adozione da parte delle istituzioni europee dello statuto di blocco, esteso alle misure contro la Corte, insieme a iniziative che le assicurino la continuità dei servizi bancari, assicurativi e informatici attraverso fornitori europei;

14) a promuovere una posizione comune europea per la cessazione delle ostilità in Medio Oriente, la libertà di navigazione nello Stretto di Hormuz, anche con un contributo europeo alla sicurezza marittima e un'intesa che impedisca all'Iran di dotarsi dell'arma nucleare;

15) a utilizzare pienamente per la difesa i margini della clausola nazionale di salvaguardia, nel quadro di una programmazione pluriennale vincolante e verificabile;

16) a promuovere la costruzione di un pilastro europeo della Nato credibile e interoperabile e una strategia comune di contrasto alla guerra ibrida russa;

17) a riconoscere che il contrasto alle attività di inquinamento informativo e di condizionamento cognitivo rientra a pieno titolo nelle politiche di sicurezza degli Stati membri dell'Unione e, conseguentemente, a sostenere in sede europea il rafforzamento dello Scudo europeo per la democrazia, dotandolo di risorse dedicate, di capacità comuni di monitoraggio e di risposta rapida e di un raccordo stabile con le legislazioni, le strutture di sicurezza e di *intelligence* nazionali; a promuovere sanzioni nei confronti dei soggetti e delle infrastrutture che sostengono le operazioni di manipolazione dell'informazione della Federazione russa e a garantire la piena applicazione del regolamento europeo sui servizi digitali nei confronti delle piattaforme che ne consentono la diffusione;

18) a promuovere una strategia europea per la Libia e il Mediterraneo meridionale, subordinando ogni cooperazione con la Cirenaica al ritiro della presenza militare russa, sostenendo sanzioni contro l'Africa Corps;

19) a governare i flussi migratori attraverso la piena attuazione del Patto eu-

ropeo su migrazione e asilo e accordi europei con i Paesi di origine e transito, anziché con misure nazionali esposte al contenzioso e alla disapplicazione;

20) ad opporsi a ogni avanzamento del percorso di adesione della Serbia fino al suo pieno allineamento alla politica estera e di sicurezza comune, a partire dalle sanzioni, e a sostenere l'apertura entro l'anno di tutti i cluster negoziali residui per Ucraina e Moldova, contrastando ogni veto;

21) a sostenere il superamento del diritto di veto come presupposto delle politiche di allargamento dell'Unione europea e ad opporsi a ogni adesione differenziata che imponga ai nuovi Stati membri oneri maggiori o limitazioni permanenti dei diritti di appartenenza e preservi invece un potere di veto per i Paesi già oggi membri dell'Unione europea;

22) a promuovere il superamento dell'unanimità in materia di politica estera e di sicurezza, allargamento, bilancio e risorse proprie, attraverso le clausole passerella e le cooperazioni rafforzate e, in prospettiva, la convocazione di una Convenzione per la revisione dei Trattati ai sensi dell'articolo 48 del Trattato sull'Unione europea, finalizzata a una riforma in senso federale dell'Unione.

(6-00308) « Richetti, Bonetti, Rosato, Ben-zoni, D'Alessio, Grippo, Sot-tanelli, Onori, Pastorella, Ruf-fino ».

La Camera

impegna il Governo:

1) a sostenere che qualsiasi accordo di pace debba rispettare la sovranità e l'integrità territoriale dell'Ucraina e fondarsi su garanzie di sicurezza credibili ed esigibili, e che nessuna decisione sul futuro dell'Ucraina e della sicurezza europea possa essere assunta senza l'Ucraina e senza l'Europa;

2) a promuovere la piena attuazione del rapporto Draghi: completamento del

mercato unico e dell'unione dei mercati dei capitali, riduzione strutturale del costo dell'energia, anche attraverso la sospensione del sistema Ets e la revisione del *Green Deal*, semplificazione regolatoria e finanziamento stabile dei beni pubblici europei con debito comune;

3) a riconoscere la necessità di porre un tardivo rimedio all'azzardo del *Green Deal* e, conseguentemente, a chiedere in sede di Consiglio europeo l'immediata sospensione del sistema Ets e il rinvio dell'avvio dell'Ets2, nonché una riconsiderazione complessiva degli obiettivi, delle scadenze e degli strumenti del *Green Deal*, fondata su una valutazione realistica dei costi economici e sociali, sul principio di neutralità tecnologica e sulla salvaguardia della competitività dell'industria europea;

4) a promuovere una posizione comune europea per la cessazione delle ostilità in Medio Oriente, la libertà di navigazione nello Stretto di Hormuz, anche con un contributo europeo alla sicurezza marittima e un'intesa che impedisca all'Iran di dotarsi dell'arma nucleare;

5) a utilizzare per la difesa i margini della clausola nazionale di salvaguardia, nel quadro di una programmazione pluriennale vincolante e verificabile;

6) a promuovere la ricostruzione di un pilastro europeo della Nato credibile e interoperabile e una strategia di contrasto alle minacce ibride a sostegno delle prerogative nazionali;

7) a riconoscere che il contrasto alle attività di inquinamento informativo e di condizionamento cognitivo rientra a pieno titolo nelle politiche di sicurezza degli Stati membri dell'Unione;

8) a governare i flussi migratori attraverso la piena attuazione del Patto europeo su migrazione e asilo e accordi europei con i Paesi di origine e transito.

(6-00308) (*Testo modificato nel corso della seduta*) « Richetti, Bonetti, Rosato, Benzoni, D'Alessio, Grippo, Sottanelli, Onori, Pastorella, Ruffino ».

